ANNO XL — MATTINO — TORINO, *Mercoledì 9 Maggio 1906* — MATTINO — NUM. 127

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Giulio Cesare angolo Via XX Settembre.
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero 40 50 20 25 7 00
Estero qualunque destinazione 25 50 12 75 3 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
e pagamento si ricevono esclusivamente presso HAASENSTEIN

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

L'attuazione dello sciopero generale politico a Torino.

Un attentato contro la Ciriè-Lanzo — Un Comizio burrascoso fra anarchici e socialisti. Ufficiali, soldati e carabinieri feriti da sassate — L'ammirabile contegno della forza pubblica.

Le dichiarazioni dell'on. Sonnino alla Camera.

Sempre scioperi generali!

La Camera del lavoro, la quale all'inizio dello sciopero, aveva lodevolmente fatto da moderatore più che da propulsore, ha voluto assumersi una gravissima responsabilità proclamando lo sciopero generale.

Mai forse causa operaia aveva avuto più largo simpatizzatore di simpatia, come quella delle operaie cotoniere. E la pubblica opinione si era schierata dalla loro parte con tanta unanimità, che la causa fu vinta rapidamente.

Perchè guastare oggi una situazione ottima con impulsive proclamazioni di scioperi generali, che turbano tutta la vita economica industriale della città, senza rimediare ad alcun risultato pratico?

La Camera del lavoro giustifica la sua grave deliberazione cogli incidenti luttuosi di ieri, che, a suo avviso, fanno passare in seconda linea le concessioni ottenute dalle tessitrici.

Per quanto tutti possiamo profondamente dolerci di quanto è successo, nessuno in buona fede può sostenere che le Autorità abbiano voluto quei fatti. Sulla condotta di alcune guardie è stata aperta un'inchiesta, che sarà condotta serenamente ed imparzialmente dall'Autorità giudiziaria.

Nessuno vuole sottrarre i responsabili, se responsabili vi saranno, alle conseguenze dei loro atti. Ma conviene attendere con calma e con serenità. Non si può, *a priori*, dire come gli avvenimenti si svolsero senza sentire minutamente i testimoni. Anche a noi pare che gli agenti, prima di sparare sulla folla, avrebbero potuto e dovuto sparare in aria, e chiamare così l'attenzione della cavalleria e dei carabinieri schierati proprio a pochi metri dal luogo dove gli avvenimenti dolorosi si svolsero.

Invochiamo adunque, e vigiliamo che l'inchiesta si faccia con serenità; ma non ricorriamo a misure estreme, assolutamente ingiustificate. Ricordiamo che lo sciopero generale è un'arma terribile e non un giuoco da usarsi, come fanno i socialisti italiani, ad ogni piè sospinto. In pochi anni ne abbiamo già contati due, e questo fa il terzo!

Se ancora a qualche cosa può servire l'esperienza, gli operai torinesi, e specialmente i loro duci, devono richiamarsi parecchi fatti recenti alla memoria: devono richiamarsi lo sciopero generale del settembre 1904, la più inutile, anzi la più dannosa parata che la popolazione operaia della nuova Italia abbia voluto fare, perchè influì così sinistramente sul Paese che le elezioni del novembre furono disastrose per i suoi rappresentanti al Parlamento, e da quell'epoca incomincia la decadenza parlamentare dell'Estrema Sinistra.

Devono aver presente che in Germania, dove il partito operaio è così forte, da disporre di 3 milioni di voti nel paese e di oltre 100 deputati alla Camera, non s'è *mai* avuto uno sciopero generale; eppure, la legislazione sociale tedesca è, con quella inglese, la più progredita che si conosca, e le condizioni di mercede, di lavoro, di vita di quelle classi lavoratrici, sono fra le migliori.

Devono ricordarsi che gli stessi Congressi internazionali socialisti e gli uomini eminenti del partito, hanno sempre condannato e disdegnato lo sciopero generale come strumento di lotta o di protesta, riservandolo come arma suprema per quei casi — che certamente non si verificheranno mai — in cui le classi dirigenti, andando a ritroso dei tempi, volessero spogliare le classi lavoratrici di qualche libertà essenziale, o di qualche diritto fondamentale, come il diritto di voto.

E' ora a Torino in giuoco una così solenne questione? No: se fosse, noi saremmo con gli operai, perchè prima, assoluta funzione dello Stato moderno dov'essere di guarentire a *tutti* i cittadini il diritto e la libertà.

S'è rivelato ieri un sistema di Governo reazionario, sanguinario, compressore di ogni rivendicazione operaia, persecutore di ogni movimento delle classi lavoratrici? No: qualche guardia che spara, mentre squadroni di cavalleria e centinaia di altre guardie stanno impassibili, pazienti, ammirevoli, sotto una fitta sassaiuola, e sotto un più fitto fuoco di fila di insulti, non è un indice di sistemi di Governo: è solo l'espressione di un concorso di fatti, forse di sensibilità individuali e di responsabilità personali, che domani la stessa Governo farà accertare — e se vi fu eccesso — condannare.

Non dimentichiamo che prefetto, sindaco, giornali, pubblica opinione, tutti si sono schierati da parte delle tessitrici, e tutti hanno concorso a far trionfare la loro causa.

E dopo ciò si può parlare *in genere* di sistemi di Governo reazionari, di eccidii voluti, freddamente voluti?

Per carità, non inganniamo gli operai, e non compromettiamo così leggermente la loro causa.

Quando scoppiano scioperi — e i capi socialisti lo sanno — fra gli operai ordinati e coscienti si infiltrano elementi che cogli operai nulla hanno a che fare; sono questi che provocano le guardie, che compiono atti di vandalismi, che disgustano profondamente la cittadinanza.

Lo stesso Cerutti, con grande lealtà, riconosceva ciò nel Comizio di stamane, affermando come nella folla di ieri ci fossero stati dei provocatori: « Non erano stati gli operai, — egli disse testualmente, — ma i soliti sobillatori che trascesero ad atti brutali e vandalici e generarono la confusione e la repressione. »

E ciò è vero: l'hanno constatato i nostri diligenti cronisti.

Perchè dunque prolungare artificialmente, colla proclamazione dello sciopero generale, uno stato di cose, dove il vero operaio ha tutto da perdere, e di cui solo si allietano i facinorosi, che escono dai bassi fondi, quasi ad un tripudio e a una festa?

La pubblica opinione distingue, fra questi elementi e i veri operai: ma se i disordini continuano a ragione dello sciopero generale, a poco a poco involge nel biasimo tutti. Non è così?

Il Comizio di stamane è stato una riprova solenne di quanto affermiamo; gli oratori socialisti furono costretti a polemizzare vivacemente cogli anarchici. Non era meglio non proclamare lo sciopero generale, o impedire il sorgere di una situazione che la stessa Camera del lavoro non è in grado di dominare?

Togliamo, adunque la causa, ma sinceramente non vogliamo gli effetti.

La situazione di ieri mattina.

Il tempo ha voluto assumere una fisionomia conforme alla tristezza che è nei cuori: il cielo è dalla scorsa notte coperto da una plumbea coppa di nuvole. Fin dalle prime ore una pioggerella fine cade monotonamente nelle vie. L'aspetto delle vie centrali non ha nulla di inconsueto. Tutte le botteghe sono aperte. Solo si nota un maggior movimento di gente, un più animato andirivieni. Chi legge i giornali, chi si chiede notizie. Frotte di ragazzi si avviano a passo accelerato alla Camera del lavoro.

Insolito è invece l'aspetto della periferia, per il silenzio che è nelle fabbriche chiuse e l'animazione che vi è dei drappelli di truppa a cavallo.

Sfediante i rinforzi ricevuti ieri e nella scorsa notte, l'Autorità militare ha potuto stamane meglio provvedere ai bisogni della situazione. Ormai si può essere certi che in qualunque angolo della città potranno avvenire disordini o tentativi inani di turbamenti, la forza pubblica si troverà pronta ad ogni evenienza.

Nella mattinata, circa alle 9.30, non sono stati segnalati incidenti notevoli. In qualche stabilimento gli operai sono ritornati al lavoro, ma poco dopo l'abbandonarono, o in obbedienza alla proclamazione dello sciopero generale, o volontariamente, per evitare noie o possibili rappresaglie.

Colonne di dimostranti continuarono a percorrere le regioni manifatturiere, gridando e malmenando, ma senza indugiare troppo, poichè ad ogni formata la cavalleria era pronta a fugarli.

Verso le 8 pervenne alla tipografia la comunicazione ufficiale della deliberazione presa dalla Camera del lavoro, e subito abbandonarono il lavoro.

Altrettanto fecero gli operai delle Officine ferroviarie.

Tutti, o almeno la gran maggioranza, si diressero alla Camera del lavoro, ove l'assembramento è grande.

Un burrascoso Comizio

Protesto vibrate contro gli anarchici.

La pioggia fitta ed insistente non ha trattenuto gli scioperanti dal recarsi questa mattina all'Associazione degli operai. Si nota che è stato tolto ogni apparato di forza pubblica. Due guardie di P. S. passeggiano tranquillamente sul gran viale del corso Siccardi, che, affollatissimo, appare di lontano come una mobile fungaia bruna, tanti sono i parapioggia.

Alcuni operai, addossati ai muri delle case che fronteggiano la Camera del lavoro, fanno colazione di pane e formaggio; qualcuno, più previdente, si è portato anche del vino. Vi sono poche donne: duecento al più, sparpagliate fra i crocchi maschili. Ad un certo punto passano, garrule e civettuole, alcune sartine: un gruppo di giovani scioperanti le accoglie con grida garbatamente ironiche o con frizzi: *Anche lôr o fan sciopero! Già: ma ch'a lassé o ca 'l carpél!*

Le sartine fuggono come un piccolo stormo di passere spaurite.

D'improvviso dalla Camera del lavoro giunge l'eco di altissimi fischi. C'informiamo. E' cominciato il Comizio. Entriamo allora nella sala dell'Associazione: è gremita. Il salone del primo piano capita numerosissimi operai; gli anditi, le scale sono pure affollati. Ma il Comizio è nel cortile. Le grandi tende di tela verde lo riparano abbastanza bene dalla pioggia. Solo gli ultimi arrivati si trovano allo scoperto, ma stoicamente rimangono al loro posto, riparandosi col parapioggia.

Sul piccolo palcoscenico stanno quattro o cinque membri del Comitato dello sciopero. L'oratore è un giovane anarchico, il quale si sbraccia e si sgolisce per farsi sentire. E a lui che i coscienti si infiltrano elementi che cogli operai nulla hanno a che fare; sono questi che provocano le guardie, che compiono atti di vandalismi, che disgustano profondamente la cittadinanza.

Lo stesso Cerutti, con grande lealtà, riconosceva ciò nel Comizio di stamane, affermando come nella folla di ieri ci fossero stati dei provocatori: « Non erano stati gli operai, — egli disse testualmente, — ma i soliti sobillatori che trascesero ad atti brutali e vandalici e generarono la confusione e la repressione. »

E ciò è vero: l'hanno constatato i nostri diligenti cronisti.

Perchè dunque prolungare artificialmente, colla proclamazione dello sciopero generale, uno stato di cose, dove il vero operaio ha tutto da perdere, e di cui solo si allietano i facinorosi, che escono dai bassi fondi, quasi ad un tripudio e a una festa?

La pubblica opinione distingue, fra questi elementi e i veri operai: ma se i disordini continuano a ragione dello sciopero generale, a poco a poco involge nel biasimo tutti. Non è così?

Il Comizio di stamane è stato una riprova solenne di quanto affermiamo; gli oratori socialisti furono costretti a polemizzare vivacemente cogli anarchici. Non era meglio non proclamare lo sciopero generale, o impedire il sorgere di una situazione che la stessa Camera del lavoro non è in grado di dominare?

Togliamo, adunque la causa, ma sinceramente non vogliamo gli effetti.

La situazione di ieri mattina.

Il tempo ha voluto assumere una fisionomia conforme alla tristezza che è nei cuori: il cielo è dalla scorsa notte coperto da una plumbea coppa di nuvole. Fin dalle prime ore una pioggerella fine cade monotonamente nelle vie. L'aspetto delle vie centrali non ha nulla di inconsueto. Tutte le botteghe sono aperte. Solo si nota un maggior movimento di gente, un più animato andirivieni. Chi legge i giornali, chi si chiede notizie. Frotte di ragazzi si avviano a passo accelerato alla Camera del lavoro.

Insolito è invece l'aspetto della periferia, per il silenzio che è nelle fabbriche chiuse e l'animazione che vi è dei drappelli di truppa a cavallo.

Sfediante i rinforzi ricevuti ieri e nella scorsa notte, l'Autorità militare ha potuto stamane meglio provvedere ai bisogni della situazione. Ormai si può essere certi che in qualunque angolo della città potranno avvenire disordini o tentativi inani di turbamenti, la forza pubblica si troverà pronta ad ogni evenienza.

Nella mattinata, circa alle 9.30, non sono stati segnalati incidenti notevoli. In qualche stabilimento gli operai sono ritornati al lavoro, ma poco dopo l'abbandonarono, o in obbedienza alla proclamazione dello sciopero generale, o volontariamente, per evitare noie o possibili rappresaglie.

Colonne di dimostranti continuarono a percorrere le regioni manifatturiere, gridando e malmenando, ma senza indugiare troppo, poichè ad ogni formata la cavalleria era pronta a fugarli.

Verso le 8 pervenne alla tipografia la comunicazione ufficiale della deliberazione presa dalla Camera del lavoro, e subito abbandonarono il lavoro.

Altrettanto fecero gli operai delle Officine ferroviarie.

Tutti, o almeno la gran maggioranza, si diressero alla Camera del lavoro, ove l'assembramento è grande.

Il gruppo anarchico riprende a rumoreggiare, ma l'uditorio li riduce al silenzio. Si grida: *Mandateli via questi disturbatori! Fuori! Fuori!*

Il Cerutti continua nel suo discorso. Egli lamenta che lo sciopero generale sia stato ieri troppo impulsivo. La massa doveva attendere prima un ordine. Ed aggiunge: « Era necessario che coloro ch'erano a capo del movimento operaio di questi giorni avessero prima il tempo e la facoltà di fiatare le trattative. Se queste fallivano, allora noi avremmo detto alla massa lavoratrice: Ci sono donne che hanno bisogno del nostro aiuto: sia questo generoso, spontaneo e grande. Ed ai proprietari cotonieri ci saremmo pure rivolti ammonendoli che noi avremmo soccorso le nostre donne, le nostre compagne per sei mesi, e che perciò pensassero seriamente a quali danni essi andavano incontro, estenuandoci a negare ciò che la norma dell'umanità le loro coperse chiedevano.

« Tutto questo avremmo fatto. Che se poi ogni tentativo pacifico fosse stato inutile, allora — ma solo allora — la grande famiglia lavoratrice sarebbe insorta in nome della solidarietà. (*Grandi applausi*) Invece si vuole affrettare le cose e si crea il male. »

Il gruppo degli anarchici riprende ancora una volta a rumoreggiare, e l'uditorio si ribella fischiando al loro indirizzo.

Il Cerutti riesce a riprendere il filo del discorso e conchiude raccomandando la calma assoluta e assicurando che l'on. Morgari ha già telegrafato al presidente dei Consiglio, on. Sonnino, perchè una inchiesta si faccia, s'arrestino e si puniscano quegli agenti che ieri hanno sparato.

Un oratore rumoreggiato dagli anarchici.

Cerutti si ritira, ed allora si avanza alla ribalta Quaglino, contegnoso e ribollendo colla sua voce tonante le esortazioni dei due precedenti oratori. Anche Quaglino invita la folla dei lavoratori alla calma, ed ha assai meno parole contro gli eccitatori dei disordini. A tratti la voce dell'oratore è soverchiata dai chiasso e dalle interruzioni che partono dai gruppi anarchici: ma egli continua a bombardare, imperterrito, la sua requisitoria.

« Sì, — egli grida rivolto verso i suoi interruttori, — sì, voi spingete i vostri compagni agli eccessi: ma poi, al momento dei conflitti, vi si trova dietro tutti gli altri! »

Formidabili urli accolgono questa apostrofe del Quaglino: due o tre anarchici salgono sul palco scenico e pretendono ragione:

— Voi ci giudicate vigliacchi! Non siamo vili! Non siamo vili!

Quaglino allora si spiega: « Il coraggio non è l'appannaggio di alcun partito, ed in tutte le classi ci sono dei valorosi; ma il fatto si è che, mentre ieri la folla si faceva caricare dalla cavalleria e andava incontro alle rivoltellate degli agenti, taluni dei più ferventi agitatori se ne stavano al sicuro, tappati nella Camera del lavoro. »

E proseguendo a sbracciarsi ed a spolmonarsi, Quaglino non cessa dal ripetere: « Calma! Calma! Facciamo, sì, la nostra dimostrazione, ma sia dignitosa, sia pacata, e non offriamo altri pretesti perchè si fucilino altri dei nostri compagni. L'avvenire ci farà giustizia. »

Una voce, a questo punto, da una delle finestre prospicienti il cortile, urla:

— Ma il morto di ieri chi lo vendica?

— Forse l'avvenire? — replica un'altra voce.

— Il morto non lo potremo risuscitare! — risponde Quaglino.

E conclude la sua concione rinnovando i suoi inviti e le sue esortazioni.

Un piccolo anarchico " fischiatissimo „

Molti anarchici, frattanto, insorgono e vogliono prendere la parola.

— Qui si deve essere libertà di parola! La parola libera a tutti!

Un giovinetto pallido, sbarbato, bionduccio, prende il posto di Quaglino, e vuole egli pure dire il suo verbo.

E' un verbo anarchico.

La sua voce sale, nonostante lo sforzo delle esclamazioni, non riesce a farsi udire da tutti, ma quelli che gli sono più prossimi intendono che l'oratore parla di sfamare la borghesia, di scendere senza indugi ai fatti e di saccheggiare negozi e forni.

Il volenteroso anarchico, però, non può continuare. La grande massa degli operai ha, il buon senso di comprendere quanto ci sia di assurdo e di insano in quelle parole, ed irrompe con una fischiata generale, solenne, lunghissima, quale potrebbe sorgere — così si immagina — da un centinaio di locomotive impazzite.

Un operaio salta addirittura sul palcoscenico e si scaglia a pugni chiusi contro l'anarchico, e gridando: « E' una mala semense questa! E' uno spingere della povera gente al delitto ed al massacro! », sembra sul punto di picchiarlo.

Il chiasso è assordante, ma ad un tratto la folla si placa alla comparsa di un nuovo oratore.

Un esteta del popolo.

E' questi un giovane alto, distinto, con un berretto da ciclista in capo.

Il berretto fa supporre a taluni che egli sia una guardia travestita, e poco prima che egli parli gli si grida da taluno:

— Via le guardie! Non vogliamo guardie!

Egli allora si strappa il berretto, lo getta a terra:

— E' questo dannato berretto! — esclama.

Poi lo raccoglie ed incomincia il suo discorso.

L'oratore parla con spiccato accento meridionale; è certo Finocchiaro, un ex-sott'ufficiale, che fu in Cina.

Dice che è la prima volta che parla in pubblico, e si dichiara nè anarchico, nè socialista, nè repubblicano. Egli è semplicemente un ammiratore della folla, un'esteta del popolo, insomma, e si rivolge appunto a questo popolo, che ammira, per distoglierlo da commettere violenze, che sarebbero indegne di esso.

L'oratore, che parla con gesto un po' teatrale, è assai ascoltato, e non è nemmeno interrotto quando ad un certo momento esclama:

— Il morto di ieri, sono gli eccitatori di disordini che l'hanno voluto!

La fine del discorso, un po' retorica ed un po' declamatoria, è applauditissima.

Il Comizio frattanto volge al termine.

Il consigliere provinciale Viglongo ripete le esortazioni degli oratori precedenti.

Uno studente in lettere, anarchico, si leva tra la folla con un gran cappello bianco a larghe tese, ed una barba alla nazarena, e grida che non ci vogliono più chiacchiere e che è questo il momento di passare a « cose serie », ma nemmeno questo oratore anarchico ha fortuna, ed è costretto a sedersi ammutolito sotto il suo cappellone.

Ogni altro tentativo di anarchici per eccitare la folla viene impedito, ed allora, nell'intento di togliar corso a qualunque eccitazione alla rivolta, nonostante le proteste dei soliti gruppi violenti, Quaglino dichiara sciolto il Comizio.

Incidenti fra socialisti e anarchici.

Durante il Comizio nell'interno dell'Associazione Generale, la folla che indugiava all'esterno fu ripetutamente tenuta in movimento da virulenti discussioni fra socialisti ed anarchici.

Di tanto in tanto le argomentazioni verbali venivano intermezzate da piccoli pugilati, a cui mettevano fine un gruppo di guardie di pubblica sicurezza.

***

Riceviamo:

« Torino, 8 maggio 1906.

« *Egregio Signor Direttore*,

« Lo studente in lettere dal gran cappello bianco a larghe tese e dalla barba alla nazarena, che nel Comizio di stamattina alla Camera del lavoro interruppe l'oratore, consigliere provinciale Viglongo, e che dal cronista del giornale da lei diretto fu qualificato coll'appellativo poco lusinghiero e per nulla simbolo di anarchico, la prega di voler pubblicare sul suo pregiato foglio ch'egli non s'è mai segnalato e mai si segnalerà di esser tale, e che quando parlò non di cose serie, ma di cose poco serie volle, non eccitare gli scioperanti alla lotta ad oltranza, ma stigmatizzare l'inqualificabile contegno di certa gente che, dopo aver invitato i lavoratori ad esser calmi e dignitosi, davano a questi l'esempio poco calmo e dignitoso invero di lotta non del tutto civili.

« *Obbl.mo suo* A. ARMANDI. »

Un discussione che degenera in baruffa.

Sciolto il Comizio, la folla sciama per il viale, dove la poltiglia fangosa è alta un palmo. L'aspetto della gran massa di popolo, che si dirige lentamente, dopo aver sostato alquanto a commentare su gli oratori del Comizio, ha l'aspetto tranquillissimo.

Pochissime guardie e carabinieri pattugliano tra la gente. La pioggia, incessante e minuta, sospinge, più lentamente, ma non meno energicamente d'una carica di cavalleria, la grande fiumana. A frammischiarsi un po' a quella folla, composta stamane, in massima, di veri operai, si sentono dei discorsi seri di prudenza e di calma.

Un grosso gruppo di lavoratori diceva ad alta voce, che gli operai non avrebbero più dovuto lungamente tollerare nelle loro dimostrazioni quella turba di vagabondi, che degrada la pacifiche loro riunioni in una gazzarra vandalica e ignobile. Ed altri operai presenti, approvando, si dimostravano decisi a far casi atroci giustizia su questi facinorosi.

Non tardò infatti l'applicazione pratica... della loro decisione. Quattro o cinque manellacci con le punte degli ombrelli e colle unghie, raspando nella terra, erano intenti a dissotterare in via Cernaia. Un operaio li redargui, e poichè i ragazzacci risposero insolentemente, un gruppo di lavoratori lasciò piovere sulle spalle degli sciagurati una bella fitta di ombrellate e di carzotti. Molti presenti applaudirono.

Verso mezzogiorno la folla dinanzi alla Camera del lavoro s'era diradata, dandosi convegno, ma senza troppo entusiasmo, pel pomeriggio. Un piccolo episodio valse ancora ad allontanare vieppiù i curiosi. Due giovani, accesisi in una vivace discussione, vennero a pugni e calci: uno di essi diede all'avversario, che lo stringeva come in una morsa nelle braccia poderose, un disperato morso al naso. In breve, come il propagarsi d'un incendio da una scintilla, quelli che si erano gettati fra i contendenti per separarli vennero fra loro a contesa e corsero pugni e ceffoni.

Alcune guardie accorsero, e condussero gli animi a tranquillità, allontanando per diverse via i rissanti. Ma gran codazzi di curiosi seguirono gli uni e gli altri, e così in corso Siccardi rimasero ancora pochi, che sotto le ombrella, stavano leggendo il manifesto della Camera del lavoro.

Nessun incidente accadde nei paraggi del Palazzo dell'Associazione, nè si hanno notizie che altrove sia accaduto qualcosa di grave. In corso Vittorio Emanuele una piccola colonna di sbarazzini faceva del chiasso, un po' vandalico, attorno al monumento, e fu presto sbandata da pochi soldati.

In via Garibaldi, pelottoni di bersaglieri perlustrano, specialmente agli imbocchi della via.

In via XX Settembre, un gruppo di dimostranti volle far cessare dal lavoro alcuni muratori, e scagliò pietre ed improperi. Ma alcune guardie in borghese lo misero tosto in fuga.

Questi episodi si sono ripetuti in altre località, ma senza conseguenze gravi.

Le deliberazioni del Comitato dello sciopero generale.

Il Comitato dello sciopero generale costituitosi al Segretariato del Popolo e d'accordo colla Federazione socialista si recò dal prefetto, al quale domandò l'arresto e la punizione delle guardie che spararono i colpi.

Si proseguirono pure giudiziariamente anche quei feritori che gettarono pietre. Sia pure sospeso provvisoriamente il commissario Allincy, che irruppe coi suoi agenti in Camera del lavoro.

Intanto si è sporta querela contro il commissario Gamacchio, che schiaffeggiò l'operaio Pomato.

Si recò il Comitato anche dal sindaco, perchè rinnovasse le trattative cogli industriali per meglio stabilire le condizioni della riduzione delle ore di lavoro in rapporto alla paga delle operaie.

Il sindaco convocherà oggi, alle 14, i cotonieri. Gli scioperi dei segatori e calzaturieri sono in via di accomodamento.

Il Comitato per lo sciopero.

E' così composto: On. Oddino Morgari, Quirino Nofri, G. B. Actis, Francesco Barberis, Giuseppe Scotti, Pietro Daghetto, Guido Pasella, Mario Bonetto, Felice Quaglino e Alfredo Peraudo.

Per la proclamazione dello sciopero generale in tutta Italia

Il Comitato dello sciopero generale ha stabilito di mandare un suo commissario a Milano coll'incarico di invitare il Segretariato della Resistenza — a cui fanno capo tutte le Camere del lavoro e le Federazioni socialiste italiane — a far proclamare lo sciopero generale in tutta Italia.

***

Il gruppo parlamentare socialista è stato invitato ad iniziare l'ostruzionismo alla Camera fino a che non sia resa giustizia.

Il manifesto della Camera del lavoro.

La Camera del lavoro ha pubblicato stamane il seguente manifesto:

Lavoratori,

Mossi da un alto e gentile sentimento di solidarietà, voi avete spinto la causa di donne, protestanti contro orari inumani e mercedi irrisorie. E per questo in Torino, sulla soglia della Camera del lavoro, centro e cuore del movimento proletario, dei vostri fratelli sono stati uccisi o feriti: triste vanto dell'Italia in confronto delle nazioni civili.

Di fronte al sangue sparso, anche la questione delle operaie delle sete tessili passa in seconda linea, qualunque concessione gli industriali siano stati costretti a fare.

Non più a Mara, a Scorrano, a Calimera, ma a Torino, un gruppo di guardie e carabinieri ha sottigliamente reagito in modo sproporzionato all'offesa di pochi ragazzi isolati.

La Camera del lavoro fu invasa, i rappresentanti delle organizzazioni operaie, mentre stavano attendendo la decisione degli industriali, sono stati scacciati colle sciabole in pugno; ed oggi è ad essi vietato di riunirsi la *casa loro*.

Unico mezzo ma sul la classe lavoratrice possa esprimere la sua indignazione e richiamare contro gli autori dell'eccidio e dell'arbitrio l'azione dell'Autorità giudiziaria, è lo *sciopero generale*, da non intendersi agli ospedali, alle farmacie per ragioni di umanità, ed ai giornali quotidiani, in omaggio alla libertà di pensiero.

Lavoratori!

La solidarietà che invocammo da voi per le vostre compagne di lavoro la invochiamo ora per il sangue dei nostri fratelli.

Che la vostra manifestazione sia grande e calma, degna, insomma, di voi e della civile e cosciente Torino.

La Commissione per lo sciopero generale.

Il servizio tranviario sospeso anche ieri.

Fra disagi maggiormente sentiti dalla cittadinanza in questo burrascoso periodo di vita cittadina è quello della sospensione del servizio tranviario. L'Autorità aveva stamane inviato ai depositi agenti e carabinieri per il servizio di scorta alle vetture, ma la Società, ammaestrata dagli avvenimenti di ieri, non volle esporre i veicoli ed i propri agenti ai vandalici furori della barabbaglia: e diedero ordine di sospendere il servizio, persuase che la scorta di una o due agenti non avrebbe potuto impedire gli atti dei farinorosi.

***

Verso mezzogiorno i fornai dichiararono lo sciopero generale.

Dopo il mezzogiorno.

Dopo il mezzogiorno il cielo si rischiara alquanto; il velame delle nuvole si squarcia e l'orizzonte appare screziato di larghi lembi di azzurro.

Ma pur troppo nessuna serenità è ancora negli animi. Incombe su tutti come una preoccupazione, un'attesa angosciosa di altri avvenimenti tristi. Quasi tutti i negozi sono sbarrati; presso quelli aperti i commessi hanno già preparato le serrande pronte ad essere assicurate al menomo allarme.

Di tanto in tanto si incontrano pattuglie di carabinieri e di soldati appiedati. Sulle piazze vigilano pattuglie miste di cavalieri. Presso la Camera del lavoro l'animazione è di molto maggiore a quella dei giorni precedenti. La folla si estende da piazza Vanchiglia fin oltre via Cernaia, in una massa di forse 10 o 12 mila persone. Sono naturalmente anche molti curiosi in cerca di novità e di emozioni dirette, i quali preferiscono la cronaca *vivissima* degli avvenimenti a quella più mite dei poveri cronisti. E anche oggi, come ieri, come domani, come sempre, le donne non difettano fra i curiosi più ostinati, salvo a strillare al menomo allarme ed a protestare vivacemente quando nei parapiglia qualcuno le offende con un urto sgarbato.

Verso le 14 una turba di giovinetti, stanchi di indugiare in corso Siccardi, si ordinano alla bell'e meglio in corteo attorno ad un cencio rosso e scalmana per la città a schiamazzare, a cantare, tanto per rendere meno uggioso il tempo.

Nell'interno dell'Associazione Generale.

Intanto un'enorme folla si va addensando nel cortile dell'Associazione generale, in attesa della Commissione dello sciopero, che deve riferire i risultati dei colloqui avuti col sindaco e col prefetto.

Ma dopo lunga aspettativa un membro della Commissione della Camera del lavoro e il segretario della Federazione dei muratori, Quaglino, annunziano che la Commissione non potrà presentarsi prima delle 17, ed invitano l'uditorio o ad aspettare pazientemente nel cortile o a passeggiare fuori, ma in calma, senza dare motivo ad allarmi.

E la folla in maggioranza esce e si unisce a quella già imponente che è fuori.

Retate d'anarchici.

L'Autorità ha ordinato l'arresto degli anarchici più noti per i loro propositi scalmanati. La scorsa notte e nel mattino la squadra coadetta politica, coadiuvata da altri agenti, ha dato una caccia accanita ai designati.

Con questo provvedimento l'Autorità spera di aver tolto la causa, se non unica, certo principale dei disordini; poichè è un fatto che i consiglieri degli estremi propositi militano tutti nel campo anarchico e in quello affine dei rivoluzionari estremi.

Fra i ricercati sfuggiti alle ricerche è il Masetti Agostino, il quale è fra i più scalmanati predicatori di violenza.

In tasca di uno degli arrestati, certo Casin Attilio, fu trovata una lista di aderenti alla propaganda antimilitarista. La lista fu sequestrata, e ne di esse l'Autorità si riserva di fare indagini.

In Borgo Dora.

Ufficiali, soldati e carabinieri feriti.

Cariche di cavalleria.

Purtroppo quella dei membri del Comitato direttivo dello sciopero è *via dicevamo in altro* sede. La ciurmaglia ha il sopravvento e prosegue nelle sue provocazioni.

Lo dimostrano gli incidenti tristissimi avvenuti in Borgo Dora.

Già al mattino grossi gruppi di scioperanti si erano recati in quella località onde far cessare il lavoro nell'Arsenale militare di costruzioni, ma le pattuglie di cavalleria e di carabinieri riuscirono, benchè a fatica, ad impedire ogni rappresaglia e qualsiasi attentato alla libertà del lavoro. Man mano che i dimostranti si riunivano e si facevano più audaci, la cavalleria li caricava disperdendoli. La pioggia fittasi più tardi diretta servì a calmare un poco gli animi troppo eccitati e ad allontanare i più recalcitranti alle ingiunzioni dei funzionari. Dopo questi primi incidenti si sperò che l'ordine non sarebbe stato più turbato, ma fu quanto un pio desiderio.

Infatti, poco dopo le ore 13 gli scioperanti ritornano ostinatamente in Borgo Dora, sulla piazza dov'è l'Arsenale di costruzione.

In mezz'ora la folla cresce e si può calcolare, ad occhio e croce, forte di oltre quattro mila persone. Tratto tratto si levano fischi ed urla all'indirizzo della forza pubblica, che è al comando del delegato Tabasso.

Egli può disporre di due squadriglie di cavalleggeri, di due plotoni di artiglieria e bersaglieri e d'una cinquantina fra guardie e carabinieri.

Egli dispone i suoi uomini in modo che gli operai dell'Arsenale che vogliono entrare al lavoro non debbano subire sopraffazione.

Alcuni, infatti, più coraggiosi, fanno il loro ingresso nello stabilimento, mentre in folla tumultua e grida ostilmente al loro indirizzo, lasciandoli di *crumiri* e di venduti.

La maggioranza degli operai rimane fuori, indecisa. I crocchi si consultano, ed infine si decide di mandare una Commissione dal colonnello direttore dell'Arsenale.

I più turbolenti fra i dimostranti continuano nel frattempo ad insolentire contro la forza pubblica e specialmente contro le guardie.

Il colonnello riceve subito la Commissione, la quale gli espone il desiderio di non riprendere il lavoro per timore di qualche guaio.

Il direttore risponde che essi sono padronissimi di fare quanto loro più talenta. Un operaio della Commissione azzarda la domanda: « Ma si puniranno, dopo? »

Il colonnello si stringe nelle spalle, come per significare che non può rispondere, ed aggiunge che egli ha il dovere di fare un rapporto al Ministero della guerra, il quale deciderà in proposito.

Allora la Commissione esce e con essa anche gli altri operai che già si trovavano nell'Arsenale. La folla li accoglie con alte grida. Dopo di ciò parrebbe che i dimostranti, soddisfatti nel loro intento, se ne sarebbero andati; invece un fgruppo di facinorosi alzò i compagni urlando e coprendo d'insulti i soldati. Il funzionario è costretto ad ordinare alla cavalleria di far sgombrare la piazza. Avvengono alcune cariche ed i dimostranti si sbandano qua e là.

Le squadriglie di galoppo traversano la breve punta della Dora, svoltano sul corso Napoli e proseguono in salita fino sul ponte Mosca per disperdere i riottosi. Futile inutile. Alcuni giovinastri con i bastoni e con le mani dissellano un tratto del corso e fanno piovere sui soldati una gragnuola di sassi. Gli ufficiali caricano nuovamente, ma senza alcun risultato. La bersaglieria si fa sempre più audace e maglia sassi contro gli ufficiali. Il capitano Reynaud è colpito in pieno viso: il sangue sprizza da una ferita e gli insudicia l'uniforme. E' un momento impressionante. Il povero ufficiale tuttavia rimane fermo in sella e si limita ad asciugarsi il viso col fazzoletto, dando così, come tutti i suoi compagni, come tutti i suoi soldati, un esempio meraviglioso di bontà evangelica.

Ciò non vale ad arrestare la furia brutale di coloro che sono alla testa dei dimostranti. Altre pietre cadono fra i soldati, alcuni dei quali sanguinano e devono essere fatti ritirare.

Accorrono i funzionari con guardie e carabinieri, ed anch'essi sono accolti da sassate: un maresciallo e due soldati rimangono feriti.

La confusione è indescrivibile come ripugnante è la condotta di alcuni giovinastri, i quali urlano come forsennati.

Un giovane funzionario, il delegato Bizzarri, mentre s'avanza per sciogliere i dimostranti che tentarono di girare la piazza Borgo Dora, è colpito da una sassata alla testa.

Ormai le cariche non si contano più. La cavalleria galoppa da un punto all'altro. Il tenente Righini passa con i suoi soldati, oltre il ponte Dora, sul corso Napoli. I dimostranti si ritraggono, ma non si disperdono ancora. L'ufficiale torna indietro al galoppo, ordinando di sciogliere. Allora fulmineamente alcuni individui s'affrettano a tirare i cancelli del passaggio a livello che è in quella località. E' un istante di vera angoscia per noi che assistiamo a questa scena e non possiamo fare un cenno d'avviso. I cavalli si precipitano per la ripida china del corso ed i soldati non hanno più il tempo per frenarli. Il tenente Righini, che è alla testa della squadrone, urta poi primo contro i cancelli e cade riportando la lussazione di una gamba: i soldati s'urtano violentemente l'uno contro l'altro e due restano storditi di sella. La canaglia urla schiamazzando per la gioia e lancia ancora delle pietre. Alcuni operai, impietositi, accorrono, prendono per la briglia i cavalli liberi e li riconsegnano ai soldati. Oltre ai due ufficiali, al funzionario ed al maresciallo, sono feriti tredici soldati e due carabinieri.

Accorrono i bersaglieri e la folla si ritira novamente. Sul ponte Mosca il bravo capitano Raynaud, benchè ferito, continua a tener testa ad una colonna di dimostranti che insulta i soldati.

Il delegato Tabasso vorrebbe far ritirare l'ufficiale, che è pallido per l'emozione, e allora s'avanza fino a lui pregandolo a ritirarsi.

L'ufficiale con un sorriso di fierezza si rivolge, rispondendo:

— Io devo rimanere dinanzi ai miei uomini! Mi ritirerò quando si ritireranno i soldati.

E rimane lì sul ponte, impassibile, superbamente calmo e dignitoso, dinanzi agli insulti della plebaglia.

Dal Municipio giungono intanto due vetture i dottori Bormans, Ilcer e Paurossi, i quali provvedono a medicare alla meglio i soldati feriti, che vengono poscia trasportati all'Ospedale militare. I poveri giovani sembrano più addolorati che adirati per la violenza a cui sono stati fatti segno.

Poco alla volta con l'aiuto dei bersaglieri e degli artiglieri il piazzale è tenuto completamente sgombro, ma la folla, ritiratasi sul ponte e nelle vie adiacenti all'Arsenale, non accenna ad andarsene. Anzi, mentre il delegato Tabasso passa sul breve ponte della Dora è fatto segno ad una sassaiuola, ma fortunatamente è insalubre. E sono ciottoli da accoppare un uomo, tanto sono grossi! Ad un certo punto una Commissione, capitanata dal consigliere provinciale Barberis e dal consigliere comunale Bachi, si avanza a parlamentare col delegato Tabasso pregandolo di allontanare la forza, assicurando che a loro volta essi avrebbero allontanato la folla. Il funzionario rispose che dove avvenire il contrario.

Il Barberis ed il Bachi invitano i dimostranti ad andarsene, tanto più che nell'Arsenale non è rimasto alcun operaio. E la massa, brontolando, se ne va a poco a poco.

Soldati, carabinieri ed agenti si ritirano, ed alle ore 16,15 l'ordine è ristabilito completamente. Durante le cariche di cavalleria il fonditore Luigi Bertotti, d'anni 37, è stato colpito da una pietrata al capo e ci è recato poco dopo al San Giovanni a farsi medicare. Fu giudicato guaribile in pochi giorni.

In via Sacchi
si tenta di fermare un treno tramviario.

Una colonna di dimostranti, che si era recata a far cessare dal lavoro anche gli operai delle officine ferroviarie, passando in via Sacchi, in prossimità del cavalcavia, vide avanzarsi un treno tramviario a vapore, diretto a Pinerolo. Allora gli sbarrò il passo. Il macchinista, per evitare disgrazie, dovette fermarsi. Nei passeggeri l'incidente produsse un certo panico. Sopraggiunsero il commissario Clivio ed il delegato Ciambrone, con un picchetto di bersaglieri e numerose guardie e carabinieri, i quali dispersero in breve i dimostranti. Il treno tramviario ha così potuto proseguire il suo viaggio.

L'ordine fu ristabilito con alcune cariche eseguite fatte da una squadriglia di carabinieri a cavallo e di soldati di cavalleria.

Mentre si attende il Comizio.

Mentre piccoli gruppi di operai, che giungono dalla periferia della città, recano notizia di nuovi conflitti, nei quali carabinieri, guardie e soldati furono feriti, la grande massa di scioperanti che s'è aggruppata attorno alla Camera del lavoro si mantiene pacificamente serena; anzi in molti crocchi si deplorano le nuove barbarie in Borgo Dora commesse dai soliti facinorosi.

Tutte le birrerie ed i caffè sono presi d'assalto, ed i bancherottoli dei gelati e dei panini presto esauriscono le loro provviste. Anche i rivenditori di giornali sono accorbitati dalla folla, che loro strappa quasi di mano le gazzette.

Tratto tratto sopravviene qualche colonna di scioperanti, che cantano a gargarozzo spiegata l'Inno dei lavoratori. Grandi applausi: un fluttuare breve della folla, e tutto ritorna a calma.

Passano anche delle donne un po' attempate sotto il braccio di giovanotti che cantano in coro canzonette popolari e motteggiate.

Il popolino applaude loro fragorosamente, come ha applaudito quelli che vengono dai più lontani rioni, colle bandiere rosse. Anzi incontro ad una di queste schiere un po' più bellicosa si presenta una squadra di agenti. Fischi acutissimi salgono al cielo. Dei monelli gambettano e fanno le capriole. Le guardie cercano di afferrare il labaro rosso. Si urla, si fischia, ma molti prendono anche in burla la scena. L'asta della bandiera si piega, si spezza. Un gran clamore accoglie la vittoria degli agenti, ed i monelli incominciano a scappare a gambe levate: dietro la ragazzaglia corre tutta una massa di gente..... spaventata non si sa di che. Qualcuno cade in terra, altri vanno, nella fuga del correre, a dar di cozzo negli alberi. Ma il tafferuglio è di breve durata, e presto tutto ritorna nella maggior calma. La ressa però è grandissima. Sono a migliaia e migliaia gli scioperanti qui raccolti; però, eccetto qualche drappello dei soliti ragazzacci, non si nota quel torbido elemento che ieri per un momento dominò la piazza. Intanto vengono sempre nuovi crocchi di conflitti, di cariche di cavalleria contro bande di quattro e cinque mila persone. Ma le notizie trovano o degli increduli o degli apatici. Nessuno si commuove troppo.

Ad un tratto si ode scrosciare un grande applauso. Si corre tutti al lato ove il succo dei battitani giunge. Una schiera di giovani modiste, allegre, cinguettando e ridendo, fendo la folla, che le fa un'ovazione prolungata. Le ragazzette all'inaspettata dimostrazione non si turbano..... ma assumono una certa aria di serietà e d'importanza, e attraversano tutta la fitta delle persone plaudenti, chinando il capo e dispensando saluti e sorrisi.

Altri applausi fragorosi. E' l'on. Morgari che esce dalla sede dell'Associazione per recarsi al Municipio. Una grande frotta di donne e d'uomini lo segue per via Giannone, ma avendolo presto perduto di vista, gli accorsi incominciano a propalare le più assurde notizie d'arresti e di colluttazioni.

Intanto seguitano a giungere da ogni parte nuovi scioperanti, ma tutti con atteggiamento serio e tranquillo. Fa una breve apparizione anche il questore, con diversi funzionari. Poche guardie e carabinieri, agli ordini del commissario Adinolfi, sono raggruppati in un canto della piazza. Giunge un piccolo gruppo di ragazzi che non lavorano proprio d'ago, e la folla, ricordando la dimostrazione di prima alle modiste, loro ne fa una a suon di fischi, di battimani e di frizzi, tra le risate di tutti. A nessun carretto, a nessuna vettura fu ostacolato il passaggio, nè si ebbe il minimo incidente. La folla verso le 17 invase il cortile della casa dell'Associazione per assistere al Comizio. Molti si arrampicarono anche sugli assiti delle case in costruzione nelle vicinanze.

Un attentato alla ferrovia di Ciriè-Lanzo.

Una banda di ignobile plebaglia — qualche centinaio — invasero, poco dopo mezzogiorno, la linea della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, in regione di Madonna di Campagna, nell'intento di bloccare la via e di impedire la circolazione dei treni.

Gli scioperanti, infatti, asportarono dalla strada provinciale di Lucento uno di quei grossi tubi che servono per la condotta dell'acqua potabile e lo collocarono attraverso il binario.

Il treno, proveniente da Lanzo, ed in arrivo a Torino alle 12,55, dovette così, giunto a quel punto, arrestarsi, e fu fortuna che l'abile macchinista scorgesse in tempo l'ostacolo, altrimenti avremmo da deplorare chi sa quali sventure.

I viaggiatori scesero dal treno, ed essi stessi prestarono mano a togliere dal binario l'ostacolo ed a liberare la linea.

Il treno giunse a Torino con rilevante ritardo.

La barabbaglia, compiuta la sua prodezza, si era allontanata.

Il treno in partenza da Torino per Lanzo alle 16,30 rischiò di subire un simile attentato.

La banda di qualche ora prima, infatti, sempre presso la Madonna di Campagna, invase novamente il binario.

Essa stava per elevare una nuova barricata sul binario, quando sopraggiunse una squadra di carabinieri.

I mali intenzionati, allora, si diedero alla fuga, ed il treno potè proseguire senza ostacoli.

Dimostrazioni, tumulti ed arresti in via Garibaldi.

Due operai vittime della folla.

Un altro episodio burrascoso della giornata di ieri è avvenuto verso le 18, in via Garibaldi.

Circa un migliaio di dimostranti, eccitati, stavano percorrendo in disordinata colonna la via, suscitando timori e panico tra i tranquilli passanti e tra i bottegai, che in fretta e furia si diedero attorno a chiudere le serrande dei negozi per timore dei soliti vandalismi.

Presso l'angolo di via Venti Settembre la colonna fu incontrata da una pattuglia di agenti e carabinieri, agli ordini del vice-commissario Pollotti. Questi ordinò subito gli squilli, ed i dimostranti si sbandarono, impreparati rabbiosamente al grido di: *Abbasso i crumiri! Vigliacchi!*

Nella fuga, parte dei dimostranti prese per via del Palazzo di Città e parte per via Pietro Micca.

Questi accorsi si riunirono novamente e si diressero in piazza Castello; ma in questa seconda tappa furono ricevuti dagli amori..... militari dal vice-commissario Olivanti, scortato da una compagnia di bersaglieri.

Quivi avvennero altri squilli, con conseguente fuga e sbandamento, e grida ostili e rabbiose dei tumultuanti.

Per evitare altri assembramenti, il funzionario fece sbarrare le vie dalla truppa, e così ebbe termine l'episodio.

Nella fuga, il fonditore Leonati Giuseppe, di anni 34, venne urtato dai fuggenti, e cadendo riportò la frattura del radio destro. Per cura delle guardie municipali fu trasportato al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in due mesi.

Anche il marmista Bessoni Annibale, d'anni 40, da Bergamo, il quale si trovava fra la folla, battè, fuggendo, l'occhio sinistro contro la cerniera di un negozio, e riportò una ferita lacero-contusa, giudicata guaribile in 10 giorni.

Il ritorno della tranquillità.

Col calar della notte, tutte le ire, tutti i propositi bellicosi della barabbaglia tacquero, forse per esaurimento di forze.

Nella serata non si hanno notizie di avvenuti incidenti.

Un episodio semi-comico.

E' quello avvenuto ieri mattina in via Venti Settembre, e merita la fatica di poche linee se non altro come un diversivo che getta una tenue luce di comicità nella triste cronaca di queste giornate. Un ragazzo scamiciato, pieno di entusiasmo scioperistico, ma probabilmente vuoto di alimento più sostanziale, dopo avere adocchiato alcune saporite «ligaie», che facevano bella mostra sul banco di un confettiere, entrò spavaldamente nel negozio, ne afferrò in una manata alcune e fuggì gridando un sonante: «Evviva lo sciopero generale!»

Il padrone del negozio, a cui lo scherzo non era evidentemente piaciuto molto, afferrò subito una bottiglia di *seltz* e lo seguì coll'intenzione di dare al ladruncolo almeno un ricordo liquido della sua indignazione. Ma due figuri, che erano fuori, gli si pararono dinanzi, gridandogli imperativamente un: «Rispetti il proletariato infantile!»

Forse al seguente non sarebbe mancata una bella risposta, ma si ricordò in buon punto che non sempre è lecito rispondere ai..... superiori, e stimò più prudente inchinarsi all'ingiunzione dei due rappresentanti della sovranità che in questo quarto d'ora imperò sulla vita cittadina!

La serata in piazza Venezia.

La nota dei pomeriggi operai mutò affatto alla sera. La stessa tranquillità e serenità. La folla meno compatta: ma sempre grande il numero dei curiosi e di coloro che, magari coll'intera famigliola, vengono a godere il refrigerio sotto il viale, dando una capatina fino alla casa dell'Associazione. Gli scioperanti nel teatrino dell'Alleanza attendono l'esito delle trattative fra il Comitato generale e gli industriali. Di fuori molta gente, la crocchi e capannelli, discute, ma molto tranquillamente. Sotto i fanali si sono i soliti lettori pubblici delle gazzette. E tra il bisbigliare della folla si levano alte le grida dei venditori di cerasuole e di gelati o degli acquaiuoli. Un grosso coro di giovanetti canta, con voci discretamente accordate, una canzonaccia dove si vantano le belle imprese di quattro borseaiuoli. Al ritornello, abbastanza volenteroso e di un'impronta tutta barabbesca, il pubblico scroscia in grandi risate, mentre i cantori ricominciano da capo, accompagnati questa volta dal querulo fischio d'un *oboe*, di cui a poco a poco gran parte della folla rifà il suono, divertendosi immenso mondo. Così gli scioperanti ingannano la lunga attesa. Molti di essi, sdraiati sui marciapiedi e sulle panche, schiacciano un sonnellino. Dall'interno della casa dell'Associazione viene l'eco dei canti; quelli di fuori rispondono con l'Inno dei lavoratori. Le guardie ed i carabinieri, ammassati nel controviale, non muovono un passo. La folla è ordinatissima, o passeggia o circola regolarmente.

Verso le 21 una brutta notizia corre di bocca in bocca: alcuni sciagurati giovinastri avrebbero usato violenze ed una signora in corso Emilia. La notizia, recata anche con molto buon senso di particolari, provoca una vera indignazione. Ma fortunatamente più tardi si viene ad accertare che la notizia non è che la versione ampliata..... un accorta d'un episodio, sempre deplorevole, ma molto meno grave, avvenuto in Vanchiglia, dove alcuni scioperanti usarono alti villani verso una signora, la quale reagì. Allora uno di quelli colpì la signora con uno schiaffo; ma, accorsi alcuni passanti, i giovinastri si diedero alla fuga, raggiungendo una colonna di dimostranti che attraversava in quel punto il corso Regina Margherita.

Altri episodi così separati di barabbaria avvennero in varii punti della città. In via Roma un'accozzaglia di ragazzacci e due sgualdrine si strinsero attorno ad un signore elegantemente vestito e che portava il monocolo. Lo bersagliarono, e gli sputarono addosso, e poichè il malcapitato fece atto di voler sfidare la massa, gli furono sopra, gli tolsero il cappello, che lo donne pestarono furiosamente, mentre, altre, afferratolo per i panni, continuarono ad insultarlo. La scenata ebbe termine per l'accorrere di agenti; ma il povero signore se ne andò via cogli abiti tutti sgualciti ed il cappello ridotto a brandelli.

Sempre in via Roma, forse per opera della stessa cinematografia, si ripetè la stessa mascalzonata in danno di un altro giovane signore.

In via Garibaldi alcuni monelli s'impossessarono della correttella di uno spazzino municipale, che..... disarmarono della sua granata. Vuotarono tutta la spazzatura in mezzo alla via, poi si misero a ballare una pazza tarantella attorno al carretto ribaltato, sul quale tempestarono colla granata una solfa indemoniata, mentre il povero spazzino si mollava le mani nei capelli, supplicando che non gli fracassassero i ferri del mestiere.

Tutti questi episodi, a parte dei quali assistemmo, erano stasera raccontati nei crocchi in piazza Venezia; ora sollevando sincera riprovazione da parte degli operai, ora provocando clamorosa ilarità.

Le ore intanto guadagnano: la folla a poco a poco andava diradandosi: molti scioperanti incominciavano a rincasare, stanchi della lunga attesa. Anche le gole sono arse e non s'ha più voglia di cantare..... Alcuni fanno la proposta di andare all'esterno. Il consiglio è accettato da molti; ma già alcuni li hanno preceduti..... ed ora misurano il viale, camminando a sbalzi e berciando allegramente.

Di lì a poco la curiosità del pubblico è richiamata da una sciarsa di allegri ragazzi, che in camicetta e gai colori, e riempiendo l'aria di risate e di strilli, escono dal portone della vicina fabbrica Doero.

Sono tutte pietanze lietamente accolte, e mangiate e bevute nella via. Parenti ed amici sono ad attendere molto di noia.

Apprendiamo che esse escono da una festicciuola che il cav. Bosia ha loro voluto dare. Le ragazze si dimostrano entusiaste del ricevimento.

— Abbiamo bevuto perfino lo *champagne*, — diceva una di esse al babbo, che stava a contarla a bocca aperta; — ha mangiato tante paste.....

E un'altra aggiungeva:

— *Ah maman! l'ouvrier l'a fait propi bien.*

Il simpatico e grosso gruppo di ragazze, sparpagliandosi per piazza Venezia, mette una nota allegra nella monotonia che ormai s'è impossessata di quelli che più ostinatamente stanno ad attendere le notizie che devono venire dal Municipio. Un sacerdote in un grosso capannello discute animatamente con un socialista; l'anarchico Adorni in un altro crocchi sostiene un lungo contraddittorio con alcuni operai e studenti; mentre due manovali alti un palmo cattivissimo alcuni soldati, invitandoli con tutta serietà ad entrare..... nella Camera del lavoro, *per purgarsi dell'onta di portar la divisa.*

Poi, facendosi l'ora sempre più tarda, anche gli ultimi assembramenti si sciolgono: il viale e la piazza rimangono quasi deserti, specialmente dopo che il consigliere Ghersi, giunto in vettura, annuncia agli accorsi che le trattative andranno ancora per le lunghe.

Nel teatrino, invece, i convenuti attendono pazientemente cantando..... e bevendo della birra.

Verso le 11 una squadra di guardie in borghese, capitanata dal commissario Bouvet, capo-gabinetto del questore, vi fa una breve apparizione.

Ormai nel viale e nelle vie adiacenti al palazzo dell'Associazione non restano che pochi scioperanti accosciati sui marciapiedi, silenziosi, e addormentati. Le guardie escono dal teatrino e si dispongono nel viale. E così si attende ancora e per lungo tempo.

La serata non poteva passare più tranquilla, ed a ciò concorsero oltre che l'educazione veramente civile degli operai, le misure precauzionali dell'Autorità di P. S., la quale nella notte stessa precedette all'arresto di tutti i pregiudicati più sospetti e pericolosi, e di quei vigilati speciali che furono riconosciuti aver preso parte alle dimostrazioni e alle sassaiole di ieri l'altro.

Anche davanti al Municipio molti gruppi di scioperanti attendevano pazientemente e calmi l'esito delle trattative.

I feriti di lunedì.

I borghesi.

Dalle informazioni raccolte stamane, si rileva che i feriti e contusi di ieri, oltre ai già nominati Cravero Giovanni — il cui stato è sempre gravissimo — Mastera Epifanio, Bertolè Giovanni, i due piccoli fratelli Segre, contusi da colpi di pietra, sono: il manovale Vandano Giovanni, d'anni 36, da Modane, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 100, ferito da una sciabolata al polso destro, giudicata guaribile in 50 giorni; il falegname Gaj Giuseppe, d'anni 22, da Reano Scrivia, abitante in via Silvio Pellico, N. 26, pure ferito da una sciabolata alla mano destra e da abrasione alla gamba destra, guaribile in 8 giorni.

Si ha pure notizia di molti altri borghesi feriti e contusi leggermente, i quali non si trovarono nel bisogno di chiedere l'assistenza dei medici degli ospedali per farsi curare.

Le guardie di P. S.

Gli agenti di pubblica sicurezza feriti, oltre ai già nominati Attilio Balducci e Luigi Paiocchino (quest'ultimo grave e in pericolo di perdere un occhio), sono: il maresciallo Indrini Giovanni, contuso al ginocchio da un colpo di sasso, giudicato guaribile in 15 giorni; la guardia Scali Nicodemo, contusa alla testa con un sasso, giudicata guaribile in giorni 10; la guardia Carrara Bartolo, ferita alla fronte da colpi di pietra, giudicata guaribile in giorni 10; la guardia scelta Frattini Domenico, ferita alla testa pure con pietre, giudicata guaribile in giorni 25.

Altre guardie hanno riportato contusioni minori.

I carabinieri.

I carabinieri contusi — tutti però leggermente — sono: il caporale maggiore Geraldini Antonio, i militi Reccignone Giovanni, Lapiera Agostino, Tozzano Eridio, Barantini Italo, Bassi G. B., e Marcucci.

I soldati.

I feriti fra le truppe — guaribili in 8 o 10 giorni — sono: il sergente Tognelli, ed i soldati Cornale, Quintarelli, Sala, Franchi, Gnoli, Tabarelli, Trevisan, Baila, Firma, Zanotti, Azzaro.

Un voto dell'Unione radicale subalpina.

L'Unione Radicale Subalpina ha emesso il seguente ordine del giorno:

«*Stigmatizza* quegli industriali che, rifiutando di aderire alla chiesta, giusta riduzione a 10 ore della giornata di lavoro delle operaie, hanno provocato l'attuale stato di convulsione cittadina e di paralisi della vita operosa e feconda della nostra Torino;

«*Plaude*, commossa, di fronte al nobile slancio di solidarietà magnifica, di compattezza disciplinata e di educazione civile della massa proletaria, alla quale non è lecito far risalire la responsabilità degli atti inconsulti di qualche ragazzaccio.

«E poichè l'esempio è dato, ed il protrarsi dello sciopero rischierebbe il danno a tutti, senza uno scopo preciso ed un proficuo risultato: fa voti che l'Autorità cerchi seriamente e punisca gli autori degli eccidi; e che i lavoratori coscienti ricevino negli opifici, lasciando in tutti la convinzione che il proletariato costituisce una civile ed educata forza, politicamente potente, all'altezza del radioso destino che l'attende.»

La riunione di tre Commissioni al Municipio.

Verso le ore 18 si sono adunate al Municipio, partitamente tre Commissioni.

La prima è composta del Comitato esecutivo dello sciopero, dell'on. Morgari e dei consiglieri Nofri, Allasia, Daghetto e degli ex-consiglieri Dutto e Peraudo.

La seconda Commissione è quella dei grandi industriali cotonieri. Questi non hanno ancora dichiarato se accettano la riduzione delle ore di lavoro, nel senso che gli operai non debbano averne danno, e stanno appunto discutendo in proposito.

La terza Commissione è composta dei rappresentanti degli industriali minori. Questi ultimi hanno già accettate le modificazioni favorevoli agli operai.

In pari tempo si recarono pure al Municipio l'on. Panib ed il prefetto, i quali ebbero col sindaco una lunga conferenza.

La Commissione degli scioperanti attende che la conferenza sia finita per abboccarsi colle Autorità.

Si spera, dati gli umori concilianti, di poter addivenire ad una soluzione dello sciopero.

La discussione nell'ufficio del sindaco fu molto animata: in certi momenti si fece anche difficile, avvertendo i tre industriali di poter impegnarsi per sè, non per gli altri tre, dai quali non avevano avuto un mandato abbastanza determinato.

Di fronte a questa difficoltà, di comune accordo alle 20 la seduta venne sospesa e rinviata alle 21,30.

Intanto i pochi altri industriali, rappresentanti degli stabilimenti di minor importanza, raccolti in altra sala del palazzo comunale, stanchi di attendere, si sono a poco a poco allontanati.

L'adunanza della Federazione del libro.

Nel pomeriggio di ieri la Federazione del libro ha tenuto un'adunanza privata per discutere sulla situazione. Fu deliberato di confermarsi, per tutto quanto concerne lo sciopero generale, alle deliberazioni della Camera del lavoro.

Impressioni degli on. Rigola e Danco pei fatti di Torino.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 16:

Parlando con l'on. Rigola, che incontrai nei corridoi, mi disse: «Presi ieri sera per Torino, dove mi parve di intendere che qualcosa di anormale era avvenuto. Però, siccome non uso dalla stazione e proseguii per Roma, così fino a questo momento non so ancora con precisione come i fatti si siano svolti. Attendo appunto di sentire in fine di seduta quello che dirà il ministro. Ad ogni modo, gravi o lieri che possano essere gli incidenti, la mia impressione non può essere che di profondo dolore e di disgusto nel vedere come gli industriali torinesi si siano ostinatamente rifiutati di trattare prima con gli operai ed abbiano, con il loro contegno, inasprito il conflitto sino al punto da produrre gli incidenti dei quali ella mi parla.»

L'on. Danco alla mia domanda così ha risposto: «Ho presentata un'interrogazione, insieme coi colleghi torinesi, e la svolgerò stasera. Eccone il testo: «Desideriamo interrogare il «ministro degli interni sui fatti dolorosi oc«corsi a Torino in occasione dello sciopero degli «operai delle industrie cotoniere e sui provve«dimenti ordinati e occorrenti in tali circo«stanze.»

«Sicchè è inutile dirle ora ciò che dirò pubblicamente fra poco. In sostanza io credevo adesso pericoloso e sconveniente cercare di chi sia il torto maggiore; bensì credo utile ed opportuno di chiedere che la forza della sicurezza pubblica in un centro come Torino non sia mai distolta o diminuita (come accadde appunto ora in un momento in cui non c'era a Torino la metà della forza di competenza ordinaria) e che le istruzioni siano sempre ben chiare nel senso che, rispettando pienamente la libertà di sciopero e facendo opera di conciliazione, le Autorità provvedano sempre a tutelare la libertà del lavoro, l'ordine e la proprietà. Nel caso nostro io credo che l'ordine e la libertà furono minacciate non dagli scioperanti, ma dai soliti barabba e teppisti che si mettono in mezzo alla folla per commettere eccessi. Le Autorità tutte hanno forse fatto tutto ciò che potevano (certo lo ha fatto il sindaco), ma non è certo che abbiano potuto far tutto ciò che dovevano, per mancanza di mezzi. In ogni modo, è un'impressione questa e non un giudizio meditato, per il quale non avrei elementi sufficienti.»

A Milano non si vuole lo sciopero generale.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 18,35:

Non si sa niente nulla di preciso quale sia la decisione che sarà per prendere il Segretariato di resistenza, circa la proposta partita da Torino, per estendere lo sciopero a tutta Italia. Credo però di potervi dire fin d'ora che probabilmente non se ne farà nulla. Certo, nel Segretariato non mancano gli spiriti accesi, quelli che correrebbero volentieri incontro a un errore uguale a quello del 1904; ma prima di tutto il Segretariato — dopo l'ultimo insuccesso pei fatti di Calimera — si trova in crisi; poi il momento, per la classe operaia, a Milano, con l'Esposizione aperta, è tale da sconsigliare ogni turbamento ed ogni disordine economico.

Aggiungete che un po' per volta, e in grazia alle ultime vittorie, la di molto avvantaggiato l'elemento temperato del partito socialista, quello che ormai si è dichiarato avverso per sistema agli scioperi politici generali.

Discorrendo or ora con un riformista, questi mi diceva che la classe operaia è avversa oggi, più che mai, allo sciopero, e che il partito socialista, veramente evoluto, non si assumerà certo la responsabilità di indurvela.

Il mio interlocutore, facendosi eco delle impressioni del suo gruppo, deplorando vivamente i dolorosi casi di Torino, dovuti forse alla impulsività delle guardie, soggiungeva di non vedere in essi ragioni sufficienti per gettare tutta Italia in preda a uno sciopero, da cui non si potrebbe prevedere nè la estensione nè lo conseguenze; ciò tanto più se si considera che ne coronerebbe male la vittoria ottenuta dalle tessitrici torinesi.

In conclusione, parmi che l'ambiente sia propenso alla prudenza e ai consigli temporati. Vi telefonerò più tardi.

Tranquillità a Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 17,45:

Fino al momento in cui telefono qui tutto è tranquillo.

Le Ditte dei celesteri
che accettarono subito le domande degli operai.

La ditta Hoffmann, sin dalle ore 8 di ieri, ha affisso alla porta esterna del suo stabilimento un avviso con cui avverte gli operai che accetta tutte le domande presentate nel loro Memoriale.

Le seguenti Ditte: L. Schilling e C., Enrico Schalk e C., Antonio Gallo, F.lli Bovilacqua, Lachaire e Sagliocchi, Recchiardi, Verwerk and Sons hanno rilasciato una dichiarazione al sindaco in cui dichiarano che la mercede attualmente corrisposta ai loro operai, sia giornaliera che a cottimo, non sarà diminuita colla concessa riduzione dell'orario a dieci ore ed esprimono l'avviso che per ciascun stabilimento si debba addivenire, per il lavoro a cottimo, ad un opportuno accordo pel conseguimento di tale scopo.

La ditta Hoffmann ha aderito alla dichiarazione.

Un ordine del giorno dei tessitori dello Stato

Ci si comunica:

«I lavoratori dello Stato, riuniti in Comizio privato la sera dell'8 maggio, dopo ampia discussione, deliberano di reclamare solidali coi loro compagni coll'astensione completa dal lavoro, e protestano altamente per il contegno della Polizia nell'invadere la Casa del lavoro, ogelleggiando i rappresentanti della classe operaia.»

Le dichiarazioni del presidente del Consiglio sui fatti di Torino alla Camera.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 19.

Come vi avevo preannunziato, oggi, in fine di seduta della Camera dei deputati il presidente del Consiglio ha risposto immediatamente all'interpellanza che l'on. Danco, anche a nome dei colleghi Panib e Albertini, ha presentato al presidente del Consiglio. L'interpellanza è così concepita:

«Desideriamo interrogare il ministro degli interni sui fatti dolorosi successi a Torino in occasione dello sciopero degli operai delle industrie cotoniere e sui provvedimenti ordinati o occorrenti in tali circostanze.»

Quando s'alza il presidente del Consiglio, on. Sonnino, e dichiara di voler rispondere subito, si fa alla Camera una vivissima attenzione; all'Estrema Sinistra il movimento di curiosità è grande; i deputati socialisti ascoltano silenziosi e calmi.

L'on. Sonnino dice così testualmente:

«Ecco come si è svolto il fatto secondo le informazioni concordi ricevute da Torino. Da due giorni a Torino vi è lo sciopero delle tessitrici. L'agitazione operaia andò sempre più accentuandosi e lo sciopero si estese a quasi tutti gli stabilimenti industriali. Ieri gli scioperanti in grossi gruppi si avviavano alla Camera del lavoro cercando durante il tragitto di fermare la circolazione delle tramvie. La truppa accorsa è stata accolta da sassi e da fischi da parte dei dimostranti. Nei pressi della Camera del lavoro andavano formandosi grossi agglomeramenti di scioperanti che venivano sempre sciolti dalla cavalleria, accolta da una fitta sassaiuola da parte degli scioperanti. Un gruppo di scioperanti irruppe dalla Camera del lavoro, tentando di accerchiare i carabinieri, e uno di essi, in special modo, che era rimasto isolato, e di far violenza maggiore contro la forza. Partirono colpi di rivoltella da parte dei carabinieri che temevano di essere sopraffatti. La forza pubblica ebbe sei guardie ferite, delle quali quattro furono ricoverate all'ospedale, e rimasero contusi due carabinieri. Della truppa restò contuso un ufficiale e dodici soldati. Degli scioperanti vi furono due feriti ed un terzo che sembra grave, ma non in pericolo di vita. L'Autorità giudiziaria ha aperto un'istruttoria per accertare specialmente i fatti e le responsabilità.

«Ieri sera era stato raggiunto l'accordo fra gli scioperanti e gli industriali. Lo sciopero si poteva quindi considerare terminato. Stamane, però, molti operai non si sono recati negli stabilimenti, volendo protestare contro i fatti di ieri. Nelle ore pomeridiane di oggi è avvenuta una lunga conferenza fra gli industriali sull'estensione da darsi alle concessioni. In questo momento non ne conosco ancora i risultati. In seguito all'inchiesta giudiziaria ed amministrativa gli agenti che presero parte direttamente al conflitto sono tenuti a disposizione dell'Autorità giudiziaria. In questo momento ricevo notizia di nuovi assembramenti. Sarebbero rimasti feriti un ufficiale e quattordici soldati. Posso assicurare che sono state impartite tutte le disposizioni necessarie per la tutela del diritto e della libertà di lavoro.»

Danco (movimenti di vivissima attenzione): «Non intendo in nessun modo portare alla Camera parole che possano in questo momento essere anche lontanamente elemento di eccitazione. E' certo però che nelle circostanze attuali, quali sono state apprese dai telegrammi d'oggi e dalle notizie date dal presidente del Consiglio, una cosa emerge assolutamente da sè: che, non per colpa dell'Autorità locale, la forza di pubblica sicurezza presente in Torino non era nel numero normale assegnato alla città. Quindi le Autorità si trovavano in condizioni molto difficili, ed è per questo che non intendo parlare di colpe e di responsabilità, per tutelare la libertà di lavoro ed impedire che i fatti, già gravi per se stessi, si aggravassero.

«Basta accennare, se è esatta la notizia, e di ciò il ministro dell'interno potrà assicurarmene, che di circa 200 guardie di pubblica sicurezza che dovrebbero essere a Torino, poco più di 60 si trovavano in quella città in questi giorni. Le altre sono state destinate per ragioni pubbliche a Milano ed altrove. Intanto, in un centro industriale come Torino, dove il lievito dello sciopero e il pericolo di eccessi sono sempre presenti, e dove la possibilità di agitazioni è grande, le Autorità non si trovavano in condizioni di poter fare assegnamento sulla forza pubblica per provvedere alla tutela dell'ordine pubblico e alla libertà del lavoro. Pare che i fatti si siano svolti in questo modo. Lo sciopero era limitato alle sole tessitrici ben organizzate ed impulsive. Esse avevano, senza nemmeno interessare la Camera del lavoro, senza far precedere trattative, dichiarato immediatamente lo sciopero per ottenere una diminuzione di orario. D'altra parte, forse, non meno impulsiva fu la condotta degli industriali, che dapprima negano di discutere questa domanda, mentre poi ieri sera dopo lo sciopero avrebbero concesso forse di più di ciò che domandavano le operaie. E dall'una e dall'altra parte impulsività. Comunque, lo sciopero, che era limitato alle tessitrici, non pareva pericoloso. Cominciò però ad entrare in campo una parte di quell'elemento che non era scioperante, elemento che non manca mai ogni qual volta vi siano tumulti gravi, l'elemento cioè barabbesco che certo ieri pullulava fra le operaie. L'Autorità, ripeto, non era in condizioni di tutelare la libertà di lavoro negli stabilimenti. Davanti agli stabilimenti, dove si voleva lavorare, si presentarono frotte di malviventi non scioperanti e cominciarono a rompere i vetri, a sfondare le porte e a far violenza contro diversi stabilimenti automobilistici esigendo l'uscita degli operai. L'Autorità non era in grado di mantenere l'ordine davanti a questi stabilimenti. Il Governo avrà certamente impartito istruzioni alle Autorità sul modo di contenersi durante lo sciopero. Queste istruzioni non potevano essere letteralmente adempiute per insufficienza della forza. Ieri sera soltanto fu mandato a Torino un reggimento di cavalleria. In queste condizioni, non per colpa però dell'elemento operaio che in molti casi diede anzi esempio di volersi scindere da coloro che volevano resistere, ma per la forza di questo elemento che è sempre in mezzo ai disordini e che eccita la folla, avvennero i fatti dolorosi. Non intendo emettere un giudizio qualunque sulla responsabilità del fatto. E' anzi opinione generale dominante che tutta la giornata il contegno, specialmente della truppa, è stato largamente longanime. Difatti della truppa non erano state fatte che poche cariche senza che un solo dimostrante fosse stato ferito, salvo un povero curioso che per l'impennarsi di un cavallo fu gettato a terra e calpestato. Non so da parte di chi siano partiti i colpi. Debbo supporre che sia stato la forza pubblica provocata. Non intendo portare innanzi la discussione. Si avrà modo di discutere in seguito in altro modo. Solamente sarebbe desiderabile che le istruzioni un'altra volta siano chiare e precise, non solamente, ma nello stesso tempo accompagnate da quella forza che, apparendo in numero sufficiente là dove i disordini sono incominciati, è la migliore garanzia. Molto probabilmente anche i conflitti davanti alla Camera del lavoro avrebbero avuto meno importanza se l'apparato di forza non era tale da imporsi a coloro che erano presenti e forse il conflitto non si sarebbe lamentato. Non posso dichiararmi nè soddisfatto nè insoddisfatto delle dichiarazioni del Governo. Devo solamente ripetere davanti alla Camera il mio convincimento che l'azione del Governo sia sempre precisa e chiara, e che sia rispettata la libertà di chi vuole scioperare, come di chi vuole lavorare. Se fossero stati solamente le tessitrici e gli operai appartenenti agli stabilimenti cotonieri i fatti non si sarebbero verificati.»

L'impressione della Camera è anche stata quella dell'onorevole Danco; le dichi

spensabilità: contro tutto e contro tutti. Lo sciopero parziale non è nato per spontanea generazione: nè è nato, così, la occasione desiderata di uno di quei tanti disordini cittadini, che sarà, domani, sfruttato da chi ne avrà e ne prepara.

Come sarà, prestissimo e neghittosamente, abbiato e trascurato da chi, in alto, vive il giorno per il giorno, pago di sbarcare il lunario politico e sociale..... comunque!

Con devota umoristica, sto!

Avv. Cesare Nasi.

La lettera di un industriale.

Diamo questa lettera, calma e ragionevole, che ci viene da parte di un industriale:

Torino, 6 maggio 1906.

Preg.mo Sig. Direttore,

Mi perdoni un po' di sfogo. Siamo arrivati ad un bel punto, non c'è che dire, le parole per esperienza personale, e oltre il solo caso nostro.

Ieri ani si lavorava tranquillamente, ignorando le reciproche, per la semplice ragione che non ane degli operai aveva desiderio di interrompere il lavoro.

Capita verso le 17 una ventina di manelli, o, per meglio dire, di barabba in erba, ed incominciano la solita imposizione liberalicida: «Fuori per forza tutti gli operai!»

Per necessità tecniche, l'uscita non può, senza gravi danni, farsi all'improvviso, occorrendo dar assetto alle macchine, porre al riparo i tessuti saponi, ecc.

Rispose perciò lo stesso alla mascalzonata urlante di pazientare un quarto d'ora, che gli operai avrebbero usciti.

Fu il segnale dell'edificante spettacolo: saltarono i vetri a dozzine, scorrevano i cani nel cortile, fu staccata dal portone e buttata nell'acqua quanto non poté resistere agli sforzi barabbeschi, ed insomma si ebbero tutte le prove possibili della moderna libertà di lavoro.

Feci allora ciò che mi parve naturale di fare in paese civile, e telefonai alla Questura; mi si rispose gentilmente che avrebbero telefonato alla Sezione. Mandai lo stesso alla Sezione (che, tra parentesi, è a due passi da noi), ma il delegato aveva dovuto accorrere altrove, e le guardie ed i carabinieri, forse perchè in troppo esiguo numero, non si mossero; cosicchè la devastazione e gli urli continuarono rassicuranti allegramente, finchè gli operai rientrarono nei ragionevoli sentimenti e portarono altrove la loro attività evolutrice».

Non faccio commenti; ma ripeto: siamo arrivati ad un bel punto!

Conosco troppo bene e da troppi anni il vero operaio, per non stimarlo e per non essere convinto che gli atti vandalici non sono suoi; ma appunto per ciò, una cosa mi stupisce, ed è che la grande falange di veri operai, vista l'impotenza della forza pubblica, non si rivolti essa stessa contro le troppo frequenti imposizioni dei pochi e contro le barbaresche dei delinquenti in erba. Fa maggior danno alla loro causa una dimostra di furfantelli che non tutti gli argomenti del partito contrario.

Mi creda con tutta stima

Per me sue: Giovanni Mingardo
(della Ditta *Giacomo Mercandino*).

L'Università di Palermo in crisi pel mancato contributo del Ministero alle feste centenarie.

Ci telegrafano da Palermo, 8, ore 9:

Oggi, dopo la riunione del Comitato generale per le feste centenarie, una viva agitazione è scoppiata fra gli studenti. Essa fu terminata dal rifiuto opposto dal ministro a contribuire alle feste stesse, quantunque già fin dal luglio scorso avesse preso formalmente l'impegno di concorrere materialmente e moralmente a quella festa, per la quale, ben a ragione, tutti sperano nuovi e più forti motivi di vita al nostro Ateneo. Il rettore, con nobilissimo telegramma ispirato a principii di fierezza e di integrità di carattere, ha rassegnato le sue dimissioni. Il Consiglio accademico si è reso con lui solidale con una vibrata protesta. Il Comitato universitario ha votato il seguente ordine del giorno: «Il Comitato delle feste centenarie, considerando che il ministro della pubblica istruzione, mentre nel dal 14 luglio 1905 assicurava la sua doverosa partecipazione morale e materiale alla celebrazione del primo centenario dell'Ateneo di Palermo, con ufficiale comunicazione odierna nega ogni suo contributo; considerando quest'atto come un'offesa al decoro dell'Università ed alla dignità della città di Palermo, plaudendo all'opera energica ed esplicita del rettore professore Manfredi e del Corpo accademico; l'Ateneo delibera di celebrare, anche senza il concorso del Governo, le feste centenarie e d'inviare una generale riunione del Corpo studentesco. Sono stati spediti telegrammi a Messina ed a Catania, facendo noto ai rispettivi Comitati universitari l'atto del ministro, invocando la loro solidarietà.»

Gli studenti hanno stabilito una linea di condotta seria ed energica, volendo evitare chiassate. In segno di protesta, così infatti disertano i corsi e si propongono di intensificare la cittadinanza, decisi di far le feste anche senza il promesso contributo ministeriale.

Gli studenti deliberano lo sciopero.

Ci telegrafano da Palermo, 9, ore 21:

Si sono riuniti nell'aula VI dell'Università 400 studenti. Il presidente Paternostro riferì la storia del nuovo progresso del ministro Bianchi e confermato da Boselli per festeggiare il centenario dell'Ateneo. Alla vigilia delle feste il ministro informava di non poter contribuire, assumendo che nessun impegno era stato preso dal Ministero.

Aperta la discussione, parlarono diversi studenti; quindi votarono un ordine del giorno, in cui, deplorando l'atto inconsulto del ministro Boselli, che offende il decoro della città di Palermo, plaudendo all'opera del rettore e del Consiglio accademico, deliberarono di astenersi dal frequentare i corsi, affidando il mandato al ministro Pantano, onde tutelare la dignità della Sicilia offesa.

Quindi una massa compatta di studenti si mosse silenziosamente in via Maqueda, senza la chiamata del rettore, prof. Manfredi, improvvisandogli una dimostrazione di simpatia. Questi invita gli studenti alla calma, pensando il Corpo accademico di tutelare il decoro dell'Ateneo.

Il Comitato universitario ha mandato in missione dei suoi membri a Messina e a Catania. Il Comitato di Catania ha telegrafato, aderendo all'agitazione studentesca palermitana, mettendosi in sciopero. Si attende l'adesione di Messina.

Papadopoli davanti all'Alta Corte di giustizia per l'automobile.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Domattina nell'aula del Senato sarà discussa la contravvenzione a carico del senatore conte Nicolò Papadopoli, imputato di avere contravvenuto al regolamento di polizia stradale per aver spinto a velocità maggiore a quella consentita il suo automobile. Il senatore è difeso dagli avvocati Pascolato e Forni.

Comparirà personalmente di fronte alla Commissione di nove membri che per il nuovo regolamento giudiziario del Senato è incaricata di giudicare delle contravvenzioni verbalizzate, incaso del Senato in Alta Corte di Giustizia. La lettura dei testi e la discussione sarà fatta a porte aperte.

P. M. comm. Tofano.

I cardinali non devono prender degli ambasciatori.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

A proposito dell'intervento dei cardinali Vannutelli, Satolli e Martinelli al pranzo dato dall'ambasciatore degli Stati Uniti presso il Re d'Italia la *Tribuna* dice che il fatto è avvenuto a completa insaputa del Papa, il quale, appena ne ebbe conoscenza, se ne mostrò irritato ed ora ha inviato a tutti i componenti il Sacro Collegio una circolare confidenziale che detta norme precise e particolareggiate perchè il fatto non costituisca un precedente.

La *Tribuna* aggiunge che questa circolare contiene alcune istruzioni generali circa il contegno che i cardinali debbono in seguito tenere, non solo con gli ambasciatori accreditati presso il Quirinale, ma anche colle alte cariche dello Stato.

Tentato suicidio dell'assassino Marchiani.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Il *Giornale d'Italia* narra che Antonio Marchiani, l'assassino del direttore del *Caffè Aragno*, ha tentato di suicidarsi bevendo dell'acqua in cui erano sciolte delle capocchie di fiammiferi; non sopportando però il dolore intenso al ventre, chiamò il capo-guardia e gli confessò il fatto. Il medico delle carceri lo mise in cura fuori pericolo.

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta dell'8 maggio.

Roma, 8 ore.

Presidenza del presidente Biancheri.
La seduta comincia alle ore 14,5.

I sudditi sui fabbricati.

ALESSIO, sottosegretario per le finanze, risponde agli onorevoli Meritani e Mascarucci che il Governo non crede opportuno, nell'interesse dei consumatori, una revisione generale dei redditi sui fabbricati, come non crede si possano sospendere le revisioni parziali prescritte dalla legge, molto più che esse non hanno dato luogo a nessun reclamo e che contro gli errori dei funzionari sono accordate vie di appello.

MEZZANOTTE accenna ai gravissimi inconvenienti cui dà luogo la massima di quella revisione decennale imposta dalla legge, e non essendo soddisfatto della risposta, convertirà la interrogazione in interpellanza.

MERITANI lamenta la facilità con la quale gli agenti delle finanze procedono con revisioni parziali a trasferire fabbricati dal catasto rustico all'urbano ed insiste sulla sospensione di tali operazioni.

Si riprende la discussione del disegno di legge per

l'Ispettorato del lavoro.

TURATI, a nome anche degli onorevoli Cabrini, Dell'Acqua, Ferrarini ed altri, svolge un emendamento all'art. 1 per chiedere che il nuovo Corpo di ispettori sia aggregato all'Ufficio del lavoro, parendogli evidente la convenienza dei due servizi ai sensi dell'art. 11 della legge 1902.

GAVAZZI, pure approvando l'istituzione dell'ispettorato del lavoro, non consente in tutte le disposizioni con le quali si vuole applicare il principio. Lamenta l'esclusione degli industriali da ogni equa rappresentanza dell'Ispettorato. Propone che tutti gli ispettori siano nominati dallo Stato. *(Bene!)*

GANTENI si unisce alle proposte dell'on. Gavazzi, ma si oppone all'emendamento dell'onorevole Turati, che darebbe alla classe lavoratrice non già un'equa e legittima rappresentanza, ma una potenza prevalente e sopraffattrice.

Il presidente della Commissione.

FERRARIS CARLO, presidente e relatore della Giunta, dichiara di non accettare l'emendamento dell'on. Turati per effetto del quale si avrebbe una pericolosa invadenza del potere legislativo nell'ordinamento interno dei Ministeri, che deve essere lasciato alla competenza e alla responsabilità del potere esecutivo. Difende la proposta della Commissione e prega la Camera di approvarla.

PANTANO, ministro di agricoltura, si unisce alle parole dell'onorevole presidente della Commissione dichiarando non credere opportuno per ragioni di servizio l'aggregazione dell'Ispettorato all'Ufficio del lavoro. Forse a ciò si potrà venire, ma adesso sarebbe prematura la proposta dell'on. Turati, e quindi non può accettarla.

Si approva l'art. 1°. All'art. 2° parlano, facendo osservazioni o proposte varie di emendamenti, CANETTA, GIOVAGNOLI, POZZO MARCO, MONTI-GUARNIERI, GAVAZZI; ai quali risponde FERRARIS CARLO, relatore.

PANTANO, ministro di agricoltura, dice che non ha intenzione escludere l'azione degli ufficiali di polizia giudiziaria, anche perchè occorrerebbe duplicare il numero degli ispettori. Dimostra infondate il pericolo manifestato dall'on. Canetta, che con la seconda parte dell'articolo si possa esercitare una indebita ingerenza nelle industrie.

Parlano ancora gli onorevoli Cotafavi, Ottavi, sottosegretario per l'agricoltura, Celli e Ferraris Carlo.

Si approva l'articolo 2.o.

Sugli articoli 3°, 4° e 5° parlano gli onorevoli CELLI, CABRINI, MONTI-GUARNIERI, GAVAZZI, FERRARIS CARLO, CAVAGNARI o GIOVAGNOLI.

Sull'art. 6° parlano MONTI-GUARNIERI, GAVAZZI, CABRINI, MANTICA, FERRARIS CARLO e OTTAVI.

L'interrogazione sui disordini di Torino

A questo punto si svolge l'interrogazione sui disordini operai di Torino, della quale i nostri lettori troveranno un ampio resoconto in altra parte del giornale.

La seduta termina alle 19,10.

Domani seduta alle 14.

Il Bilancio dell'Interno al Senato del Regno

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

La seduta è aperta alle ore 15. Presiede Canonico. Si riprende la discussione del bilancio di previsione del Ministero dell'interno.

Parlano sulla relazione del senatore Codronchi i senatori Cadolini, Cavasola e Arcoleo. Agli oratori di ieri ed oggi risponde il relatore senatore Codronchi.

Così è chiusa la discussione generale: il presidente riserba la parola al ministro dell'interno.

La seduta è tolta alle ore 18,10. Domani seduta alle ore 15.

Un'interrogazione su Fogazzaro.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

L'on. Berciani presenterà un'interrogazione al ministro della pubblica istruzione sulla permanenza del senatore Fogazzaro nel Consiglio superiore della pubblica istruzione dopo la sua sottomissione alla Congregazione dell'Indice.

La dimissione del colonnello Barone accettata.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Lo *Capitale* dice che sono state accettate le dimissioni del colonnello Barone.

Da Beauregard resta in carcere

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 14:

Contrariamente alle notizie corse, è infondato che siano stati rimessi in libertà tutti gli arrestati che erano stati tradotti a Parigi sotto l'imputazione di partecipazione ai disordini del Nord. Il conte di Beauregard e Broyelles restano ancora in carcere.

Skoessel e Litvinitch sotto Consiglio di Guerra.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,10:

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo: «I generali Stoessel e Litvinitch passeranno sotto Consiglio di guerra; l'ultimo per negligenza nella repressione della insurrezione. Si pretende che egli si sarà ucciso dicendo anzi ricevuto dei telegrammi annunziarti la caduta del Governo autocratico.»

Un complotto anarchico a Barcellona?

Ci telegrafano da Barcellona, 8, ore 8:

Ieri si scoprirono degli ordigni esplosivi, costituiti da bottiglie coperte di cemento. Furono trovati da ragazzi in un campo di grano presso San Martin Provensals. Vennero arrestati sedici anarchici, ma rilasciati per mancanza di prove. Gli ordigni vennero inviati al Campo di esperimento. Si crede che avrebbero potuto cagionare una catastrofe.

Il tentato suicidio di un giovane delinquente

Ci telefonano da Vercelli, 8, ore 18:

Stamane tentava di suicidarsi in carcere appiccandosi nell'asciugamani all'inferriata della cella quel ragazzo tredicenne, Carretto Vincenza, che era stato arrestato ieri sera per aver tentato di uccidere con una bastonata l'ostessa Corsini vedova Pagani.

Eccitossi rotta la corda a cui era legato l'asciugamani, il Carretto precipitò a terra, e non il precoce delinquente fu salvo. Accorsero i guardiani e liberarono dal laccio l'agricoltore, il quale, dopo le cure necessarie, viene tenuto ora sotto speciale vigilanza.

Clemenceau prigioniero nella sua vittoria.

(Per telefono dal nostro inviato speciale).

Parigi, 8, ore 22,15.

Le elezioni di avant'ieri avranno per risultato di rinserrare il Governo in un cerchio anche più ristretto, dentro il quale esso vivrà solitario e corrucciato, consumando, in una dura lotta quotidiana per l'esistenza, tutte le energie dello Stato. I vincitori d'oggi sono i socialisti, i quali entrano alla Camera con tutti i capi e tutte le bandiere spiegate, e riprendono la loro posizione normale di partito di opposizione. Clemenceau dovrà governare non solo senza di loro, ma contro di loro, armato soltanto della forza numerica di una maggioranza parlamentare; egli dovrà difendere, contro i suoi compagni di ieri, il programma di conservazione di una classe dirigente che l'odia e lo disprezza e che egli ricambia dei medesimi sentimenti; mentre i socialisti, che il suo partito ha fatto forti e disciplinati coi quattrini dello Stato, gli organizzeranno la rivoluzione, egli dovrà sciogliere le loro Associazioni, perseguitarli con tutte le armi della Polizia, reprimere le loro sommosse, chiedendosi, ad ogni ora della propria esistenza ministeriale, perchè in fondo oggi, Clemenceau, si trovi al potere contro i rivoluzionari piuttosto che fra i rivoluzionari contro il potere, come vorrebbe la logica della sua carriera, se la carriera di un demagogo potesse avere una logica.

Per sbarazzarsi dei loro nemici che non erano tutti amici della Repubblica, i radicali si sono consegnati ed hanno consegnato per cinque anni la Francia mani e piedi legati ai socialisti. A chi si consegneranno ora per sbarazzarsi dei socialisti, che, ritornando a schierarsi contro di loro, ritornano compatti sotto lo insegne della rivoluzione? Ogni voto di fiducia che Clemenceau consegnerà alla Camera contro Jaurès corrisponderà ad una sconfitta dei principii di conservazione sociale che lo Stato rappresenta in seno al paese, dove ormai la sola forte politica reale è quella del proletariato rivoluzionario. Il ministro giacobino vivrà come quei paesi che hanno un bilancio dello Stato attivo e un bilancio nazionale passivo. Il Parlamento sarà suo e la Francia sarà di Jaurès; poichè Jaurès rappresenta una minoranza, ma questa minoranza comprende la sola gente la quale sa ciò che voglia e non sa dove vada.

I socialisti francesi hanno dimostrato di essere i soli ad avere il senso della realtà, cioè i soli forti, mentre il Governo della Repubblica celebra quest'altra bella festa del suffragio universale fingendo di credere veramente di essere l'eletta del popol, credendosi forse davvero come le vecchie prime donne credono alle canestre dei fiori e alle corone di bronzo che si regalano la sera della beneficiata. I socialisti credono soltanto alla violenza, e la violenza in questo paese è la strada maestra del potere; la strada sanguinosa per i cui valichi luminosi tutta la storia della Francia volta a volta è passata, entro i cui tristi avvallamenti tutte le fortune di Francia sono andate volta volta a volta a ruinare.

Certo Clemenceau ha finito per disperdere le forze nazionaliste, clericali, legittimiste, antisemite; ma queste forze sommate insieme alla maniera algebrica ciascuna col proprio segno costituivano un'enorme debolezza, la debolezza della borghesia francese quale è sortita da un secolo di sconvolgimento rivoluzionario.

Ognuna di queste etichette, pescata nella storia, nella filosofia, nella letteratura del passato, nell'astrazione e ovunque fuori che in quella che Machiavelli chiamava «verità effettuale delle cose», rappresenta una velleità della borghesia francese in cerca di se stessa, in cerca di un contenuto, di un contenuto morale e politico da opporre a quello del proletariato. Tutti conati vani. Pel rispetto politico le classi dirigenti francesi non compongono che un esercito di venturieri; ciascuno corre dietro al «suo particolare», per continuare a parlare nella lingua dei nostri politici della rinascenza, dietro alla sua vanità di uomo di marciapiede e di salotto, dietro al suo piccolo interesse di azionista o di speculatore. Dietro quali trincee può trovare la rivoluzione una classe dirigente i cui uomini più spiccati non hanno più coscienza dei cortigiani di Luigi XV? In queste elezioni si sono visti un principe, un conte e due banchieri israeliti candidati radicali, un visconte ed un milionario incettatore di grano candidati socialisti..... Nessun Governo potrà riporre su queste classi logorate da un'instabilità di fortuna che risale al '89 il fondamento di una politica antirivoluzionaria.

Clemenceau, costretto dalla forza delle cose al bizzarro destino di salvare una società che di tutto si cura fuorchè di essere salvata, resterà solo nella otta col suicidio di un esercito che si lederà di un Tisserand Delange e della decrepita idea giacobina dello Stato impassibile e repressore secondo la lettera della legge. I primi conflitti nei suoi antichi protettori il Ministero li avrà per la chiusura della Borsa del lavoro di Brest, sovvenzionata dallo Stato, ma sfrattata dalla Polizia, per i processi in corso contro i firmatari dei famosi proclami di propaganda antimilitarista e contro gli ammutinati e gli incendiari di officine, di navi durante gli scioperi recenti, tutti amici suoi della vigilia. Da buon giacobino, Clemenceau, poichè il destino lo ha gettato in questa via, la percorrerà sino in fondo, e lo spettacolo della Francia politica sarà più interessante che mai, sovratutto per noi italiani. All'indomani di un esperimento rivoluzionario noi, che non siamo ricchi nè gloriosi come la Francia, sapremo onestamente e fortemente reagire, come la Francia non ha saputo, colle ultime elezioni politiche, il cui ricordo, rinfrescato oggi da queste elezioni francesi, può dare legittimamente un accento al nostro orgoglio e un titolo alle nostre speranze.

Borgeret.

Un elogio dell'opera di Clemenceau.

Lamenti si rifà dalla politica.

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 10:

Il *Matin* dice che Clemenceau alla vigilia delle elezioni annunciava il guadagno da 24 a 26 seggi per i repubblicani. Parlando dei risultati delle scrutinio, Clemenceau, intervistato, disse: «Noi abbiamo a fare con un paese ammirevole, animato sempre dal vecchio spirito della rivoluzione francese. Bisogna in questo paese una politica d'azione. Al momento di fare la separazione si vedeva la gente entrare ed aver paura; il suffragio universale rispose. Le elezioni dimostrano che la Francia non vuole che si dorma, ma si cammini.

Il *Gil Blas* annuncia che Clemenceau nei quindici ultimi giorni ha ricevuto tutti i prefetti, ciascuno due volte. Convocò i prefetti dei dipartimenti ove si hanno i ballottaggi, affine di dar loro le ultime istruzioni.

La *Petite République* prevede che la nuova Camera comprenderà 410 voti per la maggioranza repubblicana e 178 per l'Opposizione.

La *Petite République* di Lione scrive che Lamezan rinunciò il Collegio a favore di Godard, candidato del blocco, ed annunciò agli amici l'intenzione di rinunciare definitivamente alla vita politica.

Il bilancio delle elezioni francesi.

I commenti dei giornali.

Parigi, 8, ore 18.

Secondo le ultime notizie pervenute al Ministero dell'interno sono eletti 98 nazionalisti, 56 progressisti, 64 repubblicani di Sinistra, 83 radicali, 74 radicali-socialisti 32 socialisti unificati, 10 socialisti indipendenti.

I ministeriali guadagnano 35 seggi e ne perdono 11. Mancano ancora i risultati di 10 circoscrizioni delle colonie e di una circoscrizione di Versailles.

Nella prima circoscrizione della Guadalupa rimase eletto Gerault-Richard, socialista, contro Gerville-Reache; nella seconda circoscrizione riuscì eletto Legitimus, socialista.

Secondo un computo del ministeriale *Petit Parisien* i radicali, nonchè i radicali-socialisti, ottennero 3000 voti; i repubblicani ministeriali 850,000; i socialisti 150,000; i socialisti unificati 390,000; i progressisti 1170; i liberali 1240; i conservatori 900; i nazionalisti 280.

Paragonando queste con i risultati del 1902, i radicali, nonchè i repubblicani, guadagnarono 250,000 suffragi; i socialisti 270; i progressisti un pericolo 270,000, ma i partiti di Destra ne guadagnarono 400,000.

Ad Alby Jaurès è eletto con 6437, contro 6147 dati al marchese di Solanges.

Le Soir scrive che le elezioni di domenica scorsa costituiscono una sconfitta irrimediabile per il nazionalismo, e che il partito radicale mantiene e stende la sua posizione.

L'Univers dice che la Camera eletta domenica è identica alla precedente, anzi peggiore.

La Gazette de France dice che bisogna far ricadere sui *radicali* la responsabilità del cattivo risultato delle elezioni.

Il *Matin*, il *Siècle* e la *Petite République* dichiarano che i risultati delle elezioni dimostrano che, facendo la separazione, il Governo agirà secondo i voti della nazione.

L'*Humanité* crede che la democrazia abbia significato che è a sinistra che intende orientare la sua politica.

La *Lanterne* dichiara che è la Chiesa che è stata vinta.

L'*Action* constata che il partito radicale e quello radicale-socialista costituirà una maggioranza solida nella nuova legislatura.

Il *Gil Blas* dichiara parimenti che il blocco di tutti i democratici si ricostituisce più solido che mai.

Il *Petit Parisien* constata che il suffragio universale è rimasto fedele a se stesso.

Il *Rappel* teme che il partito radicale si lasci assorbire dai socialisti.

Il *Figaro* considera la giornata di domenica vittoria per la libertà e la moralità pubblica, poichè il Corpo elettorale non ha stigmatizzato il regime di simonia e di delazione.

L'*Echo de Paris* rimprovera ai partiti dell'Opposizione la loro mancanza di coesione e di organizzazione, e la *République Française* dice che la responsabilità del nuovo disastro dei partiti conservatori incombe alla resistenza organizzata contro la separazione.

La *Libre Parole* rimprovera parimenti alla borghesia il suo accecamento e la sua indifferenza.

Il *Gaulois* spera ancora che lo scrutinio di ballottaggio diminuirà l'importanza della sconfitta dei conservatori.

L'*Autorité* dice che il risultato dello scrutinio radica che la rivoluzione è in marcia.

Gli avvenimenti di Russia.

Un altro attentato a Varsavia.

Pietroburgo, 9, ore 7,35.

Un rescritto imperiale, pubblicato su proposta del ministro della marina, dopo aver accennato la necessità di ricostituire prontamente la flotta, riorganizza lo stato maggior-generale della marina nella parte strategica e in quella che riguarda la mobilitazione, facendolo così diventare una istituzione indipendente, alla quale sono subordinate le sezioni delle operazioni nei principali porti, gli agenti navali all'estero e le scuole navali.

L'opera di questa amministrazione e quella dello Stato Maggiore saranno comuni per ciò che riguarda la difesa nazionale e lo sviluppo delle forze navali. Un piano di istruzione dei quadri dovrà essere elaborato immediatamente.

Iswolsky, ministro di Russia a Copenaghen, è atteso qui giovedì. Sembra decisa la sua nomina a ministro degli esteri.

Si dichiara ufficialmente che il spontaneamente che la Russia appoggiò l'Inghilterra contro la Turchia. I due Governi sono convinti della necessità di un'entente. I disordini della Russia soltanto ne ritardarono la conclusione.

Si smentisce poi che la Germania cerchi di ottenere che Witte sostituisca Nelidoff.

A Riga degli individui armati assalirono ieri sera la stazione di Schlok, uccidendo cinque impiegati, saccheggiando le casse della stazione e l'ufficio postale. Due compagnie di fanteria inseguono i malfattori.

Parigi, 8, ore 9,10.

Mandano da Varsavia all'*Eclair* che una bomba è stata gettata contro Proskowirkoff, uno degli ingegneri capi della Ferrovia di Priwiliansky. Nell'esplosione sono state ferite trenta persone, ed alcune gravemente. Il poliziotto Morosoff, che si trovava in vettura coll'ingegnere, ebbe il petto letteralmente divelto. Doveva ammogliarsi l'indomani!

L'autore dell'attentato fuggì, malgrado le ferite riportate. La casa abitata dal Proskowirkoff è stata abbandonata da tutti gli inquilini, che temono per la loro vita.

Questo delitto, come quello dell'ing. Iwanoff, ucciso in mezzo alla via, si spiega coll'antagonismo che esiste fra gli operai polacchi e la Direzione russa della ferrovia.

Giornali condannati in favore di Pictet.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20:

Il Tribunale civile ha condannato la *Croix*, il *Gazette de France*, l'*Eclair*, la *Délivrance*, il *Soleil* ciascuno a due mila franchi ed interessi; il *Journal des Débats* e la *Liberté* ciascuno a mille franchi; l'*Echo de Paris* a 50 franchi, a favore dell'ing. Pictet, che essi avevano accusato di aver sottratto e consegnato all'estero i piani di costruzione navale.

Lens rientra nelle condizioni normali.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20,40:

Si ha da Lens: Si riscendono i forni Coke. La partenza delle truppe è cominciata stamane e sarà terminata sabato prossimo. La Compagnia mineraria rifiutarono di riassumere in servizio tutti i minatori macchinisti nei recenti avvenimenti. Tale decisione produsse un certo malcontento nella classe operaia.

Il dibattito anglo-turco alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Rispondendo ad analoghe interrogazioni, i ministri dicono che la Germania ha dichiarato ufficialmente di non sostenere la Turchia nella questione della frontiera egiziana.

Edward Grey dichiara quindi che l'ultima Nota turca al khedive, qualora fosse accolta, trasformerebbe la Turchia in un pericolo per la libertà del Canale e per quella dell'Egitto, e pella sicurezza della Dinastia. E' per l'importanza delle questioni sollevate che obbliga l'Inghilterra ad insistere per una pronta soluzione.

REATI E PENE

Il processo contro i banchieri fratelli Cassinis.

(Tribunale Penale di Torino).

Udienza antim. dell'8 maggio.

Ieri mattina alla ripresa dell'udienza prese la parola un'altra Parte civile: l'avv. *Gorgiolli*, nell'interesse della Parte lesa Fiè di Bruno, sostenendo per questo capo d'imputazione la responsabilità dei fratelli Cassinis, ed illustrando le sue conclusioni con parecchie citazioni di giurisprudenza e di dottrina. Richiamò fatti e casi attinenti alla vita industriale e commerciale genovese.

L'avv. procuratore *Augusto Tandi* fece in seguito le conclusioni, che sono pel rifacimento dei danni e delle spese nell'interesse della suindicata Parte lesa Fiè di Bruno.

Ed eccoci alle Difese: primo l'avv. *Principio Farinelli*. Il valoroso difensore si assume di dimostrare come i fratelli Cassinis più che rei di colpe e di delitti, sono vittime di disgrazie industriali e di dissesti bancarii. Escluso che gli imputati abbiano tentato speculazioni imprudenti o temerarie: se questo sinora risultato infelice si fu per eventi imprevedibili indipendenti dalla loro volontà.

L'oratore affronta in seguito l'imputazione generica di bancarotta semplice, e dimostra come di questa non possa farsi carico ai fratelli Cassinis; accenna di poi all'esame ed alla critica dei singoli capi d'imputazione. E la serie, come sappiamo, non è breve!

L'avv. Farinelli, che ha mirabile conoscenza della causa e con precisione sorprendente ricorda dati, fatti, cifre e documenti, incomincia col dimostrare dell'appropriazione indebita attribuita ai Cassinis in danno della Cooperativa ferroviaria. Afferma che il Bertolino sapeva che tutte le cambiali da lui rilasciate ai Cassinis potevano essere da questi messe in giro, perchè vi era l'accordo con essi e l'autorizzazione. Analizza minutamente le premesse che confortano la tesi difensionale. Esamina il famoso libretto conto-corrente, e rileva che un'annotazione fatta nelle ultime pagine del libretto persuade che il Bertolino rilasciò cambiali di favore, e che conosceva l'ammontare del giro.

Dopo questa prima parte — sono le 11,45 — l'udienza è tolta. L'avv. Farinelli si riserva di esaminare il faticoso e lungo cumulo nella

Udienza pomeridiana.

Alla questa incomincia con un incidente burrascoso.

L'avv. *Costanzo Levi*, di Parte civile, che ha presentato il libretto conto-corrente della Cooperativa Ferroviaria, dalla Difesa più e più volte reclamato, si presenta nell'emiciclo, e si dice dolente di dover fare una dichiarazione. Egli ha seguito attentamente le affermazioni dell'avv. Farinelli nei rilievi del libretto presentato, circa le annotazioni ivi esistenti, dalle quali risulterebbe che il Bertolino conosceva l'ammontare delle cambiali di favore; non l'avvocato Levi deve constatare che questo è per lui una sorpresa ed una novità, in quanto le annotazioni sarebbero state scritte nell'ultima pagina, le quali erano in antecedenza chiuse in modo da essere adorenti alla copertina, e quindi non visibili. In questi ultimi giorni le pagine sarebbero state aperte: l'avvocato di Parte civile denuncia il fatto.

Naturalmente ciò provoca delle vivacissime contestazioni e numerose invettive dai banchi della Difesa; l'autorità energica del presidente a stento riesce ad ottenere un po' di calma, nella quale può riprendere la parola l'avv. *Farinelli*.

L'oratore della Difesa continua nella diligente disamina dei capi di imputazione, sistematicamente scagionando i suoi clienti dell'uso fraudolento dei titoli depositati colla dimostrazione in ogni singolo e particolare caso di una autorizzazione od avvertimento da parte delle pretese Parti lese.

Molteplici e vivaci sono le interruzioni dai banchi della Parte civile e dello stesso presidente, che segue la discussione con viva ed encomiabile attenzione.

Particolarmente l'avv. Farinelli si sofferma sull'ultimo punto di discussione, che pare è riservato ad altri difensori: la bancarotta fraudolenta, ed accenna sorvolando alle varie tesi giuridiche che possono escludere la convinzione della colpevolezza dei fratelli Cassinis. E durante questa rapida esposizione il difensore fa un efficace e commovente quadro della difficile posizione dei disgraziati banchieri, che fecero sforzi inauditi per sorreggere le sorti del loro istituto in sfacelo, fin da quando ebbero a raccogliere, che si riducono nella miseria e nella povertà sul banco dell'accusa. E qui l'oratore fa un vivace raffronto di questa causa con le altre molte che affliggono il mondo commerciale in questi ultimi tempi: epiloghi di ingordigie incredibili, di speculazioni insane e sordide, mentre nel giudizio presente vi furono pure ricordi ed indistruttibili risultanze di onesti intenti e di generosi sforzi.

Si smentisce poi che la Germania cerchi di ottenere che Witte sostituisca Nelidoff.

A Riga degli individui armati assalirono ieri sera la stazione di Schlok, uccidendo cinque impiegati, saccheggiando le casse della stazione e l'ufficio postale. Due compagnie di fanteria inseguono i malfattori.

Parigi, 8, ore 9,10.

Mandano da Varsavia all'*Eclair* che una bomba è stata gettata contro Proskowirkoff, uno degli ingegneri capi della Ferrovia di Priwilianuky. Nell'esplosione sono state ferite trenta persone, ed alcune gravemente. Il poliziotto Morosoff, che si trovava in vettura coll'ingegnere, ebbe il petto letteralmente divelto. Doveva ammogliarsi l'indomani!

L'autore dell'attentato fuggì, malgrado le ferite riportate. La casa abitata dal Proskowirkoff è stata abbandonata da tutti gli inquilini, che temono per la loro vita.

Questo delitto, come quello dell'ing. Iwanoff, ucciso in mezzo alla via, si spiega coll'antagonismo che esiste fra gli operai polacchi e la Direzione russa della ferrovia.

Giornali condannati in favore di Pictet.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20:

Il Tribunale civile ha condannato la *Croix*, il *Gazette de France*, l'*Eclair*, la *Délivrance*, il *Soleil* ciascuno a due mila franchi ed interessi; il *Journal des Débats* e la *Liberté* ciascuno a mille franchi; l'*Echo de Paris* a 50 franchi, a favore dell'ing. Pictet, che essi avevano accusato di aver sottratto e consegnato all'estero i piani di costruzione navale.

Lens rientra nelle condizioni normali.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20,40:

Si ha da Lens: Si riscendono i forni Coke. La partenza delle truppe è cominciata stamane e sarà terminata sabato prossimo. La Compagnia mineraria rifiutarono di riassumere in servizio tutti i minatori macchinisti nei recenti avvenimenti. Tale decisione produsse un certo malcontento nella classe operaia.

Il dibattito anglo-turco alla Camera dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 7:

Rispondendo ad analoghe interrogazioni, i ministri dicono che la Germania ha dichiarato ufficialmente di non sostenere la Turchia nella questione della frontiera egiziana.

Edward Grey dichiara quindi che l'ultima Nota turca al khedive, qualora fosse accolta, trasformerebbe la Turchia in un pericolo per la libertà del Canale e per quella dell'Egitto, e pella sicurezza della Dinastia. E' per l'importanza delle questioni sollevate che obbliga l'Inghilterra ad insistere per una pronta soluzione.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1[illegible]

Consiglio comunale.

Il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria per oggi, mercoledì, alle ore 15.

Un vecchio stanco di vivere.

Carlo Poggio Giovanni, d'anni 73, nell'intento di suicidarsi, bevette una tolumene vuoto mentre si trovava nella sua abitazione, in via Valperga, 27. La moglie ed una figlia l'accompagnarono al San Giovanni, ove venne ricoverato. Il tentativo di suicidio va attribuito ad una malattia ritenuta incurabile.

Incendio

Per causa non conosciuta, si manifestò ieri sera il fuoco ad una quantità di paglia depositata nel fienile tenuto in affitto dalla Ditta Calla e C., commissionaria di vetture in via Ospedale, 52. Accorsero solleciti i pompieri dalle sezioni 3.a e 4.a ed un distaccamento delle Fontane, ed in meno di due ore il fuoco venne spento. Andarono distrutti circa 200 kg. di paglia.

I proprietari sono assicurati.

Stato Civile di Torino

8 maggio 1906.

NASCITE: 24, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Rosina ing. Mario con Gianoli Margherita — Appiano Giovanni con Guido Teresa vedova Ossetto — Nessano Michele con Galli Giuseppa — Savarino Pancrazio con Cerasco Maria.

MORTI: Bertolino Carolina a. Rocco, id. 38, di Condove, frutivendola, via San Benedetto, 2. — Savarino Secondilla, id. 18, di Val della Torre, operaia, via Lombardore, 6 — Giovannetti Giuseppe, id. 66, di Castellamon

ULTIME NOTIZIE

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Lo sciopero generale termina questa mattina.

L'accordo tra industriali e operai pienamente raggiunto.

È tolta di mezzo anche la questione politica.

L'ultima adunanza in Municipio.

Sulla vertenza economica.

Alle 21 e mezza precise tornarono a radunarsi nell'ufficio del sindaco l'on. Morgari, il consigliere Nofri, il signor Rho, il signor Mainardi, il prefetto, il cav. Ponza, i fratelli Manzonis, il signor Wild, i fratelli Rodolfo e Alberto Bass. La discussione si protrasse fin dopo le 23 e mezza.

A quell'ora, finalmente, gli industriali si decisero a rilasciare al sindaco la seguente dichiarazione:

« *I sottoscritti,*

« *confermando la riduzione d'orario a sole « dieci ore,*

« *dichiarano che tale riduzione non pro- « durrà diminuzione nelle mercedi dei gior- « nalieri e settimisti.*

« *Con ciò la vertenza si intende risolta.*

« *Torino, 8 maggio 1906.*

« *Firmati: Anselmo Ponza e C.i — Manzonis fratelli — Wild ed Abegg — Rodolfo ed Alberto Bass.* »

Questa dichiarazione è stata immediatamente comunicata alla Commissione dello sciopero e al Comitato direttivo della Camera del lavoro che stavano aspettando in un'altra sala del palazzo municipale.

Sulle responsabilità degli agenti e dei funzionari.

Intanto che gli industriali si allontanavano dal Municipio, il consigliere Nofri, d'accordo col prefetto, compilava la seguente dichiarazione che sarà questa mattina da lui comunicata agli scioperanti alla Camera del lavoro:

« *Gli agenti (carabinieri e guardie) che « presero parte al conflitto alla Camera del « lavoro furono identificati, tolti dal ser- « vizio e messi a disposizione delle Autorità « giudiziarie ed amministrative, le quali in- « quisiscono sul fatto.*

« *Sul fatto relativo allo sgombro della « Camera del lavoro per parte del commis- « sario Alincy, si sta facendo un'inchiesta « per accertare la consistenza delle accuse « e consigli.* »

Tutti gli scioperanti sono convocati per questa mattina, alle 8, alla Camera del lavoro, e poichè le dichiarazioni degli industriali e le promesse dell'Autorità politica hanno eliminato ogni ragione di ulteriore agitazione, saranno dal Comitato dello sciopero invitati A RIPRENDERE TUTTI, ALLE 14, IL LAVORO NEI RISPETTIVI STABILIMENTI.

Come gli operai appresero il risultato delle trattative.

Con una costanza straordinaria, che ha dello stoicismo, migliaia di operai sono rimasti dal pomeriggio fino a mezzanotte alla Camera del lavoro, in attesa della soluzione delle trattative fra la Commissione dello sciopero ed i proprietari cocchieri.

La lunga attesa fu ingannata con una serie interminabile di discorsi pronunciati da una ventina almeno di oratori, che si succedettero tanto nel salone del primo piano, quanto nel cortile. Parlarono, fra gli altri, lo studente Costa, che portò il saluto di un gruppo di studenti universitari, e l'avv. Ghersdini, il quale narrò anche qualche barzelletta allegra, che suscitò il buon umore. E così vengono le 17. Dal Municipio si telefona che le trattative dovranno ancora parecchio, e la folla resta al suo posto, un po' seccata, evidentemente, ma paziente. Altre due ore trascorrono, e nulla di nuovo si annunzia. Una staffetta giunge a dare la comunicazione che solo più tardi si saprà qualcosa. Quaglino allora compare alla ribalta del piccolo palcoscenico, ed annunzia a parlare.

Il gruppo anarchico, che ostinatamente tenta tutti i mezzi per provocare disordini, rumoreggia, suscitando le proteste dell'uditorio. Finalmente si ottiene un po' di silenzio, ed il Quaglino annunzia che fino alle ore 20 non avrà dato alla Commissione di fare comunicazione.

Si tratta di aspettare una buona mezz'ora, ma ciò non spaventa ancora gli scioperanti. Sono pochissimi coloro che si allontanano: altri preferiscono di andar a prendere aria sul viale. Qualcuno, più pratico, corre a comperare pane e cotone, e sbocconcella poi pacatamente, quasi con rassegnazione la sua frugale cenetta.

Anche ai ritardatari nella speranza che questa volta vengano le decisioni tanto attese.

Ohimè! Passano tre ore! tre lunghe ore, e frattanto la folla numerosa inganna il tempo cantando l'Inno dei lavoratori e l'Internazionale.

Alle ore 22 precise Quaglino ricompare un'altra volta sul palcoscenico. Egli prega un « compagno » d'invitare l'oditore al silenzio perchè a forza di gridare ha perduta la voce. Egli quindi spiega che le trattative non sono terminate e che converrà aspettare.

L'occasione di fare un po' di baccano è troppo bella perchè i soliti anarchici associati se la lasino sfuggire. E gridano così: *Basta! Ci volete condurre pel naso! Corteo! Corteo al Municipio.*

Gli altri, che sono la maggioranza, si ribellano ancora.

Quaglino raccoglie tutto il fiato che gli rimane ancora ed urla:

— No: niente cortei. Non dobbiamo fare il gioco di costoro. Si sta per definire un unico punto controverso ed è necessario aspettare. Mezz'ora, un'ora di più non sarà gran male. Siamo calmi e pensati. Se i risultati delle trattative fossero contrari ai desiderii degli operai, allora soltanto si organizzerebbero dimostrazioni, e non saremmo noi della Commissione a farvi fare la parte dei consigli.

Dal gruppo anarchico si grida: *Ma se lo siete consigli!*

Questa frase provoca un baccano indiavolato. Avvengono in fondo al cortile pugilati e colluttazioni. Si urla da tutte le parti: *Fuori gli anarchici! Abbasso l'anarchia!*

La calma ritorna a poco a poco, e così tutti si preparano ad attendere ancora.

Colombo sale anche lui sul palcoscenico e pronuncia un discorsetto per dire che il ritardo è causato dalla « lentaggine » dei proprietari, i quali tentano ogni via pur di non cedere.

L'uditorio rumoreggia e..... applaude. E così il tempo passa. Un gruppo esce e va a mettersi in vedetta sul corso, mentre altri entrano nella Segreteria della Camera del lavoro e telefonano al Municipio chiedendo notizie.

Alle ore 23,45 giunge un individuo in bicicletta, mandato dalla Commissione, la quale nello stesso tempo risponde telefonicamente alle chiamate ed annunzia la fine del lunghissimo colloquio.

In un momento il cortile è nuovamente gremito.

Quaglino annunzia che i *desiderata* delle operaie dei cotonifici sono stati esauditi, e la folla prorompe in un lungo applauso. L'oratore spiega brevemente su quali punti le trattative verticano, e soggiunge:

« Noi abbiamo dichiarato lo sciopero generale per dare una lezione a chi di dovere, onde insegnargli come si deve trattare il proletariato quando lotta per un suo diritto. Il prefetto poi ha dato sicurtà che saranno puniti gli agenti colpevoli d'aver sparato, e che provvedimenti saranno presi a carico del commissario Alincy, che ha voluto impadronirsi della nostra Camera del lavoro. » *(Applausi fragorosi)*

Il Quaglino, proseguendo il suo discorso, stigmatizza l'atto delle guardie, e ripete quindi più volte che lo sperato lungo avuto le soddisfazioni voluto. Aggiunge però che sono ancora da compiersi piccole formalità per la ratifica delle convenzioni corse fra i proprietari ed i rappresentanti della massa lavoratrice, e che questa deve domattina trovarsi ancora al suo posto di battaglia.

« Non dimenate, — esclama, — ma trovatevi qui domattina, alle 9, per udire le comunicazioni ufficiali. »

Il Quaglino, credendo che i proprietari non abbiano ancora firmato, dice: « E badate che, se non vi saranno le firme, faremo..... »

Una voce interrompe: « La rivoluzione! » L'uditorio prorompe in una risata omerica interminabile.

E l'oratore prosegue: « Questo vostro buon cuore mi parlare di rivoluzione mi fa pensare. Il vostro è un rischio..... »

Ma un «anarchico finisce lui la frase: « ..... che non si cuoce! »

Ne deriva un tumulto.

« Mettetelo alla porta, quel cane! »

— Via di qua, mascalzoni!

Quaglino riesce a dominare il chiasso, e conclude: « Se io fossi al posto di costoro, che ci chiamano pecore, me ne starei ben zitto! A voi, compagni, ripeto che abbiamo ottenuto una soddisfazione morale e materiale. Andate dunque a dormire per trovarvi pronti domani. »

Alcuni gridano a questo punto che la Commissione è giunta, e si vorrebbe vederla.

Quaglino induce però tutti ad andarsene. Si intona l'Inno dei lavoratori, e l'Associazione si scioglie lentamente.

Fuori nel viale, un gruppo di carabinieri, che sembrano ombre, guarda immobile gli scioperanti ad allontanarsi. Sarà anche per essi l'ora del riposo. Dalle 16 attendevano la liberazione.

La situazione a Milano.

Si proclamerà lo sciopero generale?

Previsioni incerte.

Milano, 8, ore 22.

Facendo seguito al mio precedente telegramma, devo dichiarare che vado molto cauto nel darvi queste notizie, perchè, a dire la verità, coloro che dovrebbero essere si mantengono in un assoluto mutismo. Non già — e questo ve lo affermo — che essi non abbiano una voglia pazza di fare del baccano, e, potendolo, di proclamare uno sciopero generale che servisse a galvanizzare un po' i sopiti spiriti dei socialisti rivoluzionari, ma si è che essi temono delle masse, e mentre fanno pratiche d'assaggio, come direbbe un ingegnere, non vogliono svelare le loro intenzioni nel timore che, facendo fiasco, si trovino nelle stesse condizioni di giorni sono, quando, dopo aver consigliato lo sciopero generale per i fatti di Calimera, dovettero accorgersi che, specie a Milano, i due terzi della popolazione erano loro contrari.

Dato il mutismo assoluto di chi fa parte o avvicina gli appartenenti al Segretariato di resistenza, che dovrebbero essere dimissionari, debbo limitarmi a poche notizie raccimolate però a fonte attendibile, in contatto cogli intransigenti.

Le notizie arrivate ieri sera e stamane da Torino avrebbero messo un po' di organno e nel campo socialista intransigente e nel Segretariato della resistenza. Durante tutto il pomeriggio d'oggi si sarebbero fatte pratiche per poter sapere quale era lo spirito della massa operaia.

Mi consta che oggi vi è stata una riunione di maggiorenti della Federazione socialista, e che in via di massima si sarebbe trovato opportuno il momento attuale per poter « tentare qualche cosa ».

Sino alle ore 18 ufficialmente nulla si sapeva dell'invio di un rappresentante degli scioperanti torinesi al Segretariato della resistenza. Però la Federazione socialista milanese o almeno i suoi membri più attivi, appena conoscenti i fatti di ieri sera si sono riuniti in via non ufficiale ed hanno pure deliberazioni che finora non ho potuto conoscere.

Il Comitato esecutivo della Federazione stessa, in seguito all'adunanza di oggi, si è poi riunito novamente stasera, e mentre telefono è in seduta segreta, a cui assiste anche l'inviato torinese. Di esso fa parte Costantino Lazzari, che è anche membro del dimissionario Segretariato di resistenza. Se debbo dire quanto comunemente si pensa a Milano difficilmente gli affiliati alla Federazione lascieranno passare il momento attuale senza qualche tentativo. Alla Camera del lavoro sinora non ha avuto luogo nessuna adunanza; sembra però che domattina si riunirà la Commissione esecutiva recentemente rieletta e composta di elementi riformisti. Non si può neppure lontanamente prevedere quale sarà la sua decisione; certo su di essa influirà la presenza dell'inviato torinese.

Intanto noto con molta riserva un fatto. Il Segretariato della resistenza avrebbe deliberato o starebbe per deliberare di ripresentare la proposta di uno sciopero generale in tutta Italia.

Ripeto, dato il mutismo assoluto in cui si mantengono tutti i maggiorenti di quella organizzazione, non so quanto valore di verità possa avere questa notizia. Essa mi è stata data da un giovane socialista, che può anche avere errato, ma che ad ogni modo si mostrava convinto di quanto diceva, e che alle mie obbiezioni di come avrebbe potuto il Segretariato — che, come ricorderete, si è dimesso perchè esautorato dall'esito negativo del *referendum* sullo sciopero generale in Italia, dichiarando di rimanere in carica fino alla riunione del futuro Congresso socialista — prendere così grave risoluzione, il mio interlocutore mi ha ricordato che 15 sezioni avevano risposto al *referendum* favorevolmente allo sciopero generale in caso di nuovi eccidi; che essendosi questi verificati, vi erano quindi 30 sezioni favorevoli allo sciopero generale e 32 contrarie; che di queste 32 contrarie, di fronte ai fatti nuovi, parecchie potrebbero mutare opinione, e che in caso di un nuovo *referendum*, il Segretariato potrebbe prendere una rivincita.

Momento quindi questo di calma, ma grevido di minacce e che potrebbe mutarsi istantaneamente in un momento procelloso, se la Commissione esecutiva della Federazione socialista nella seduta di questa sera prenderà una decisione avventata.

La Camera del lavoro di Milano riunirà le decisioni a stasera.

Milano, 8, ore 22.

Apprendo ora che la Segreteria della Camera del lavoro convoca per domani sera un Comizio dei soci per deliberare quale atteggiamento dovrà prendere il proletariato milanese.

Un telegramma della Federazione Milanese agli scioperanti di Torino.

Ci telefonano da Milano, 9, ore 1,45:

La Federazione Socialista Milanese, riunita stasera, presente il rappresentante di Torino, ha inviato a Torino il seguente telegramma:

« Commissione Esecutiva Federazione Socialista Milanese mandavi espressioni solidarietà per presenti circostanze vostro movimento operaio, compassionevole vittime, indignazione e protesta contro azione sanguinaria Governo, che sopprese diritto riunione delle Associazioni, e augurio che proletariato milanese appoggi vostre rivendicazioni mediante sciopero generale. »

È molto probabile che domani sera riescano a vincere gli elementi rivoluzionari, e anche a Milano si abbia un caso di giorni di sciopero generale.

La Federazione Socialista Milanese, d'accordo con il Segretariato di resistenza, ha organizzato per domattina una viva propaganda perchè domani sera gli operai seguano il loro consiglio nel Comizio indetto dalla Camera del lavoro.

Resta a vedersi se le masse vorranno seguire su questa strada i capi del movimento.

A Napoli.

Lo sciopero non ancora deciso.

Napoli, 8, ore 22,56.

Molta animazione c'era alla Borsa del lavoro in seguito alle notizie di Torino. L'assemblea dei delegati delle Leghe operaie deliberò di convocare per domani sera i Consigli delle Leghe per deliberare sulla convenienza della proclamazione dello sciopero. Fu dato apposito mandato ad una Commissione esecutiva che si mise al lavoro redendo in permanenza alla Borsa del lavoro. Le disposizioni prese lasciano supporre la separazione e l'organizzazione dello sciopero se parta la parola d'ordine dalle altre città.

A Bologna.

Lo sciopero generale per oggi.

Bologna, 8, ore 22,45.

Nel pomeriggio gli operai delle officine e laboratori, in numero di circa un migliaio, abbandonarono il lavoro per protesta contro i fatti di Torino; quindi vociando si recarono alla Camera del lavoro, ove stasera si riunirono tutte le organizzazioni per discutere sullo sciopero generale. L'adunanza riuscì numerosissima. Si proclamò lo sciopero generale da domani. Ancora non si sa se i giornali si stamperanno.

Quel che dice Sabbatini

ex-segretario della Camera del lavoro di Roma.

Fermento nel proletariato romano.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Questa sera ho atteso all'uscita della tipografia dell'*Avanti!* ove lavora, Remolo Sabbatini, membro del Segretariato della resistenza e fino a poco tempo fa segretario della Camera del lavoro. Dopo vive insistenze si decise a rispondere alle mie domande.

— Lei, che è uno dei vecchi organizzatori di Roma, saprebbe dirmi l'impressione ricevuta dal proletariato della capitale per gli ultimi fatti di Torino?

— Il proletariato romano è rimasto a questa notizia impressionatissimo ed è in vivo fermento perchè ritiene Torino uno dei centri più educati ed evoluti, e quindi la provocazione non può essere derivata dagli operai, ma dalla Polizia. Sintomatico è il fatto che Torino ha per deputato un socialista riformista, quale è appunto l'on. Morgari. Cade quindi la vecchia teoria che i conflitti con la forza pubblica derivino dallo intemperante selvaggio di folle non evolute, come si è detto per i recenti eccidi del Mezzogiorno. E' questa la ragione per cui il proletariato romano questa volta è in serio fermento.

— Crede lei alla possibilità di uno sciopero generale?

— Per i fatti di Calimera trentamiquin Camere del lavoro, su domanda del Segretariato della resistenza, risposero contro la proposta di sciopero. Ma ora lo stato di sdegno e il malcontento si è aggravato trattandosi di un eccidio avvenuto in una delle più importanti e civili città d'Italia. Quelle Camere del lavoro che non furono favorevoli allora allo sciopero generale lo saranno certamente adesso.

— Quindi lo sciopero generale è sicuro?

— Io credo che questa volta lo sciopero generale si farà, almeno per un giorno, come atto di solidarietà coi compagni di Torino.

— E ora, che non è più segretario della Camera del lavoro, come crede che agirà la Camera del lavoro?

— Credo che anche a Roma, nonostante che attualmente non vi sia una Direzione organica della Camera del lavoro, tuttavia la Commissione esecutiva, della quale faccio sempre parte, discuterà questa grave questione, e temo persino che sarà favorevole allo sciopero generale come lo fu per l'eccidio di Calimera.

— Ma voi foste contrario, in quella circostanza, allo sciopero.

— Pel contrario, come spiegai con una lettera ai giornali, per le condizioni in cui l'eccidio si svolse e che erano ben diverse da quello attuali di Torino.

— Gli operai di Roma risponderanno all'appello?

— Le organizzazioni di Roma credo che risponderanno con entusiasmo all'appello di sciopero che verrà lanciato dalla Commissione esecutiva. I muratori, che sono in gran numero ancora in fermento per la questione del concordato con la Società degli imprenditori, saranno i primi a muoversi, e le altre classi li seguiranno. Ho qualche dubbio per i soli tipografi che lavorano nei giornali quotidiani. A Roma, per quanto vi sia molto artigianato, gli operai sono intelligenti e coscienti e non si contentano più di frasi altisonanti, ma sanno prendere a tempo e ponderatamente le loro deliberazioni. Essi ne hanno data prova in molte occasioni: nello sciopero per i fatti di Castelluzzo, pro Russia, nell'affermazione del 1° maggio.

Un'intervista coll'on. Zerboglio.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Appena terminato lo svolgimento della interrogazione Danco sui fatti di Torino, ho incontrato nel corridoio verde della Camera l'on. Zerboglio, deputato di Alessandria, al quale ho chiesto subito notizie circa l'atteggiamento che prenderà il gruppo parlamentare socialista di fronte ai gravi fatti di Torino. Egli mi ha subito risposto:

— Per ora non posso dire nulla in proposito. Noi siamo qui in attesa di notizie. L'on. Morgari non ci ha ancora informati di nulla, ed invero siamo meravigliati di questo suo silenzio. Comprendo tuttavia che egli, essendo il solo deputato socialista che presentemente si trovi a Torino, sarà molto occupato per cercare di comporre ogni questione e ridurre gli animi alla calma. Ma intanto, come ella avrà anche capito dal contegno nostro tenuto oggi alla Camera durante lo svolgimento dell'interrogazione Danco, siamo rimasti passivi, poichè, come ripeto, aspettiamo informazioni dirette per deliberare relativamente alla nostra condotta di fronte al Governo.

— Ma oggi, onorevole, sarebbe stato proclamato a Torino lo sciopero generale. Che ne pensa lei in proposito?

— Io, per esprimere la mia opinione personale, sono dell'avviso che con lo sciopero non si conclude mai nulla. Tuttavia, come ella comprende, anche questa mia opinione, che del resto, lo ripeto, è del tutto mia personale, è subordinata a ciò che farà il gruppo in seguito alle notizie che si avranno da Torino. Portanto posso dire che noi, deputati socialisti, non siamo ancora completamente edotti del come andranno le cose. Comunque, domattina terremo l'annunziata riunione per discutere in merito alla presentazione di un disegno di legge che disciplini l'intervento della forza pubblica nei conflitti fra capitale e lavoro.

— Ma a quali condizioni il gruppo appoggerebbe la proposta di sciopero generale?

— Non posso rispondere in modo preciso e categorico. Del resto potrebbe dirsi, relativamente ai fatti di Torino, che si tratti dei soliti bambini. Anche qui si dovranno fare delle indagini per accertare se i feriti sono veramente operai o invece pregiudicati. Per questa sera altro non posso dire. Rivediamoci domattina, e la informerò meglio intorno a questa grave questione.

I commenti dei fogli romani ai fatti di Torino.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dedica l'articolo di fondo ai fatti torinesi, e dice che gli industriali torinesi, che ieri sera si dispensò a consentire alle invocate dieci ore di lavoro, dopo i Comizi e gli inasprimenti della giornata, avrebbero data prova di senno ed avrebbero giovato al bene comune prendendo molto prima quest'attitudine, che alla fine è parsa ragionevole e conveniente. La loro tarda risoluzione non giustifica le incomposte violenze dei dimostranti, come è da lamentarsi d'altra parte il doloroso conflitto e le dolorose necessità che hanno avuto le guardie di sparare per difendersi. Unanime è il biasimo agli atti di violenza e di teppismo commessi dalla folla.

Il *Giornale d'Italia* prosegue dicendo di non voler occuparsi per ora delle responsabilità del fatto doloroso, perchè il Governo ha ordinato solleciatamente un'inchiesta. Dice però che, per l'eccitamento e cui era arrivata la folla, un qualche grave o penoso episodio appariva fin da ieri inevitabile, sebbene il contegno della forza sia stato oltremodo paziente e si debba soltanto all'istinto di difendere la propria vita se gli agenti si indussero a sparare.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,50:

In contraddizione con il contegno tenuto oggi alla Camera dal gruppo socialista, l'*Avanti!*, listando a lutto la cronaca dei fatti di Torino, li intitola: « Ancora un eccidio proletario! E non nell'Italia Meridionale! »

Dopo un esordio di singolare violenza, dice: « A Torino ci furono dei carabinieri o dei soldati contusi; c'è qualche guardia ferita. Noi deploriamo anche questo, ma diciamo che cogli esempi recenti dei furibondi scioperi di Francia, dove perfino un ufficiale è stato ucciso, ciò non giustifica l'azione omicida degli agenti, che hanno sparato le rivoltelle contro gli operai inermi che stavano nell'andito di una casa del popolo. La legittima difesa vuole, secondo la legge anche italiana, il pericolo imminente o altrimenti irreparabile per la propria esistenza. Contro degli operai che stanno dentro una casa, anche se lanciano qualche sasso, gli agenti armati che stanno sulla strada non sono nel caso di legittima difesa se vanno a sparare nell'andito di quella casa. Se il proletariato torinese ed italiano non avrà una adeguata soddisfazione e riparazione del nuovo eccidio, lo stato di meraviglia e di sdegno continuerà aggravandosi e la responsabilità del Governo e di chi per esso si farà sempre più grave. Non vogliamo più la pena di morte per gli operai, non vogliamo più il fratricidio sistematico ed impunito. L'Italia ufficiale, se non si motte a provvedere sul serio contro la ferocia impulsiva dei suoi funzionari, starà sotto obbrobrio e vituperio fra i paesi civili. »

Lo sciopero dei muratori a Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 9, ore 23,10:

Lo sciopero dei muratori si acuisce. Nel Comizio odierno essi decidevano di non cedere e non tornare al lavoro se non abbiano ottenuto le otto ore e l'aumento della tariffa. Proferirono gravi minacce, eccitati dai soliti oratori socialisti, e arrivarono a mandare accidenti ai capi-mastri, augurandosi che Dio li porti tutti seco.

I capi-mastri si riunirono, per invito del prefetto, senatore Annaratone, e coll'intervento del sindaco, onorevole Nicolini; ora deliberarono di nominare una Commissione perchè trattasse coi rappresentanti degli operai, presenti le stesso Autorità. Il sindaco dichiarava di trattare volentieri con i veri operai, non con altri, volendo così escludere il segretario della Camera del lavoro, Del Bucco, il quale si recò alla riunione plenaria della Prefettura, ma fu avvertito dallo stesso sindaco che non avrebbe trattato con lui, ma per altro solo coi commissari degli operai. Cosicchè Del Bucco dovette rimanere in silenzio.

Gli operai però non vollero essere concilianti, malgrado gli sforzi ottimi del prefetto e del sindaco, ed uscirono dichiarando di non cedere. I capi-mastri invece votarono un ordine del giorno dichiarando di studiare i miglioramenti degli operai, purchè termini al lavoro subito.

I muratori per domattina decisero un Comizio alla Caserma del Carmine, in Oltr'Arno, e dopo di essersi in colonna serrata al centro della città, passando pel ponte della Carraia; intendono di unire in questa dimostrazione, che dovrebbe recarsi sotto il palazzo della Prefettura, tutti i muratori dei paesi vicini e fare quindirimile dimostranti. Il prefetto prese tutte le disposizioni pel mantenimento dell'ordine. Proibirà il corteo, sbarrando, ove occorra, tutti i ponti con la truppa.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 24:

Il mercato è stato oggi meno soddisfacente che negli ultimi giorni, malgrado i corsi non abbiano subito una reazione molto notevole. Il ribasso viene da taluni attribuito al timore del rincaro del denaro che si manifesta a Londra. D'altra parte, i valori russi, che avevano fruito di una ripresa favorevole, sono oggetto di realizzazioni e ribassano, qualunque i pareri giungano fermi da Pietroburgo, dopo essere stati momentaneamente pessimi.

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	697 50	Lire italiane carta	95 60
Lombarde	122 —	Rend. Austr. (arg.)	99 85
fi. Anglo-Austriaco	316 50	Id. in carta	99 95
Austriache	820 25	Union Bank	553 75
fi. Austro-Ungariche	12 —	Rend. Austr. in	111 80
Napoleoni d'oro	19 13	Ungheresi 4 oro	95 55
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 oro	86 80
Cambio su Parigi	95 55	fi. Rend. Rend.	439 —
Cambio su Londra	240 47		

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	20 50	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 85
Cambio su Parigi	80 50	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 50	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	216 10	Ferr. Meridionali	109 25
Rendita Italiana	103 —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 0	Russe (contanti)	219 —
Rend. Turca 1 0/0	29 50		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Consol. inglesi	89 3/8	Rame	82 1/2
Rendita Italiana	106 —	Uruguay	87 3/4
Argento fine	30 7/8	Versam. fatti alla Banca	—
Spagnuolo	93 —	d'Inghilt. L. st.	— —
Turco nuovo	82 3/4	Ritirate dalla Banca d'In-	
Egiziano 1903	101 1/4	ghilterra L. st.	30,500
Giapponese	93 7/8		

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 maggio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con certificati **L. 100,00** (giornaliero).

Roma, 7-12 maggio — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca **L. 100,00** (settimanale).

Roma, 9 maggio. — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse Italiane è oggi di **L. 99 90.**

Genova, 9 maggio. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 10 1/2; Londra 25 15 5; Germania 122 60 —; Svizzera 99 82 5; Belgio 99 57 5.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 9 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709,3; ore 15: 707,9; ore 21: 707,9

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: nuvole p. nuvole; ore 21: coperto.

Acqua caduta millimetri 7,9.

Temperatura estrema ai sensi in gradi centesimali:

Massima + 17,0 Minima + 12,0

Piazza Castello — Bollo sinodo ai sensi del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 19,2

Temperatura minima della notte dal 7 al 9 + 11,2

10 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 7, tramonta alle ore 19, minuti 44.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pozzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa A. Gentili, di spettacoli d'opera), ore 20,45: *Un ballo in maschera*, melodramma in tre atti, di G. Verdi. — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia drammatica L. Gramatica e F. Andò), ore 20,45: *Spiritismo*, commedia in tre atti di V. Sardou. — L. 0 60.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica italiana di proprietà e diretta da Ermete Novelli), ore 20,45: *Il conte Max*, brillante commedia in quattro atti di Moser e Schönthan. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia di opere comiche ed operette diretta dal cav. G. Marchetti), ore 20,45: *Il Sir di Vergy*, operetta-parodia in tre atti di C. Caillavet e Flers, musica del maestro Claudo Terrasse, tradotta da E. Moschino (Serata d'onore del cav. G. Marchetti). — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale « Città di Napoli » di prosa e musica, diretta da C. Nastasi e C. Cosentino), ore 20,45: *Un disastro prodigioso, ovvero Mandragola*, parodia in tre atti; Concerto commercittistico. — L. 0 50.

TEATRO SCRIBE, ore 20,30: Spettacolo lirico-drammatico a benefizio dei danneggiati dal Vesuvio e della Società Reale per l'educazione dei minorenni corrigendi.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI (via della Zecca, 26) — Dalle ore 9 alle 18.

SERRAGLIO DI BELVE FEROCI e CURIOSITA' ZOOLOGICHE (piazza d'Armi) — Rappresentazioni diurne e serali.

APERTET SPAGNUOLO (c. Mod. Cris. 73), ore 20,30.

Stamane, alle ore 0,45, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente, in età d'anni 30,

Giuseppe Faglietto.

La madre CATERINA VALLERO ved. FAGLIETTO; la sorella PAOLINA CAGLIONE-FAGLIETTO; la nipote contessa ELISABETTA MARCHETTI DI MURIAGLIO nata CAGLIONE col consorte nobile ALBERTO dei conti MARCHETTI DI MURIAGLIO e figlia PAOLINA; le zie cav. uff. AMEDEO VALLERO; le zie, i cugini ed i parenti tutti, coll'animo profondamente addolorato, ne danno triste annunzio. [1604]

Torino, 7 maggio 1906.

La salma verrà trasportata a Rivarolo Canavese, ove avranno seguito i funerali, giovedì, 10 corr., alle ore 10.

Segreto di bellezza.

Nello scorso secolo si preferiva nella donna la fragilità, la delicatezza ed il pallore del viso. Ciò non è più di moda. Oggi gli uomini sono maggiormente sedotti dal genere di bellezza che proviene dalla salute. Le donne debbono aver gli occhi sfavillanti, le labbra rosee, le guancie colorite. Il loro incedere deve essere flessuoso; esse debbono dar l'idea o la sensazione della forza. In massima, come ha detto Proud'hon, non ci sono donne brutte; tutte le donne possono sembrar belle se hanno la precauzione di mantenersi in buona salute. La bellezza non è più una questione di lineamenti nè di pelle. E' una questione di sangue. Infatti il sangue puro è dono che dà agli occhi la vivacità ed il fulgore e alle guancie ed alle labbra il colorito. Le Pillole Pink danno sangue ricco e puro; danno appetito, favoriscono le digestioni, calmano o tonificano i nervi e procurano un sonno calmo e riparatore. Le Pillole Pink regolarizzano tutte le funzioni della donna. Purificano il sangue, favoriscono l'espulsione di tutti i veleni, residui del nutrimento, ed evitano alle donne i rossori, le eruzioni, i foruncoli che disadornano il viso.

Le Pillole Pink sono raccomandate a tutte le persone deboli, agli anemici, alle giovanette minate dalla clorosi, alle donne che hanno cattive digestioni. Le Pillole Pink, arrecano una potente azione sul sistema nervoso, faranno il maggior bene possibile a tutte le nevrasteniche.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, via S. Girolamo, 5, Milano; L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

La depurazione nella donna

MEDIANTE IL FERMENTO D'UVA

Si avrà un bel da fare; quando il suo viso è pallido, terreo, giallognolo, la più bella donna, come del resto anche il più bell'uomo, avranno sempre l'aspetto stanco e sofferente, che non si riuscirà a mascherare neppure cogli artifici più ingegnosi e raffinati. Una bella cera, il sangue puro, ecco il primo, l'indispensabile elemento della bellezza.

Oggidì che tali questioni sono più studiate, meglio conosciute, più approfondite, si sa che il sangue trasciua e fa circolare nel nostro corpo degli organismi estranei, chiamati bacilli o microbi, che minano e distruggono la vita del globulo rosso. Questo si indurisce per modo di dire, poi appisce e muore per essere rimpiazzato da globuli bianchi e poco colorati.

Per rendere al globulo la vitalità primitiva, occorrono due cose: ricondurlo al suo stato iniziale e sbarazzarlo degli elementi estranei.

Abbiamo ora sentito dire all'Accademia di Medicina dal signor professore Jacquemin, l'illustre scienziato di Nancy, che il *fermento puro d'uva fresca* sarebbe un potente stimolatore della vita cellulare, un distruttore energico e radicale d'ogni microbo e bacillo.

Degli esperimenti furono fatti applicando questa meravigliosa per quanto semplice scoperta (le cose grandi sono sempre semplici) all'igiene della bellezza, e si ottennero risultati addirittura stupefacenti. Tal bambino, tale giovanetta, tale donna, tal uomo affaticati e vinti dalla clorosi, dall'anemia, dalla tubercolosi o sempre dal l'etisia mal definita e tanto più temibile, hanno preso i *fermenti puri di Jacquemin*. Dopo un lasso di tempo relativamente breve, una trasformazione completa e precisa si è affermata, poi progressivamente la carnagione ha ripreso la sua freschezza, si è rassodata, e con queste modificazioni sono ritornate l'eleganza delle forme, la morbidezza della pelle, la brillantezza degli occhi, la vivacità dell'espressione.

Fu provato inoltre che in certi casi di calvizie, o dall'imbianchire prematuro dei capelli, la cura del fermento avera ridonato a soggetti artistici il *colore naturale* alla loro capigliatura.

La spiegazione di questo fenomeno è difficile. Tuttavia, essendo provato dalle comunicazioni recenti all'Accademia di Medicina che l'artritismo, il reumatismo in tutte le sue forme è una malattia microbica, e che la canizie stessa è provocata da una malattia del cuoio capelluto, la spiegazione, se spiegazione vi è possibile, potrebbe rinvenirsi per naturale deduzione, considerando che il fermento è un potente microbicida.

Non vorrei essere accusato di esagerazione. Il meglio per convincersi è di vedere e di provare con se stesso. Crede di poter predire che quando una donna avrà fatto uso dei fermenti puri di Jacquemin, e che avrà riacquistato la sua bellezza e la salute della gioventù, essa riconoscerà che il rimedio è molto semplice, e di nessun disturbo per ottenere un risultato così felice.

Dottor Montfort.

AI MALATI. — In nessun caso l'uva, anche presa in quantità considerevole, può supplire la cura del Fermento Jacquemin. Noi ricordiamo agli ammalati che il Fermento d'uva riunisce in un piccolissimo volume tutta la parte attiva del frutto, e bisognerebbe assorbire più di quattro chili d'uva fresca per ottenere gli effetti prodotti con un bicchiere di Fermento d'uva Jacquemin.

Il signor Enrico Dotken Napoli, rappresentante-depositario esclusivo per l'Italia dell'Istituto di Ricerche Scientifiche ed Industriali O. Jacquemin di Malzéville, contro invio di carta da visita, s'affretterà a spedire gratis un interessante opuscolo sulle qualità terapeutiche ed applicazioni del Fermento Jacquemin.

Deposito in Torino: Farmacia Chimica Tarione. *Alessandria:* Dr. G. Pugliese

Brose, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

8 maggio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 oro lorda: corso medio d'uff. 105 50.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 105 3/.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 100 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccolo rendito di L. 140), prezzi nominali 100 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 100 05.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 71 25.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 0 denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera 4 1/2 »	99 92 1/2	— »	99 92 1/2
Londra 1 »	25 15	— »	25 20
Germania 5 »	123 35	— »	123 45

Rendita Italiana 5 0/0 lorda per contanti 105 50.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netta per contanti 100 55.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni Banca Commerciale 965.
» Fiat 1380, 1530, 1520, 1510.
» Fiat-Ansaldi 202, 205.
» Italia 261, 262, 283, 284.
» Rapid 168, 190.
» Garage Alcazar 51, 52.
» Elba 154, 149, 150, 151.
» Fiat nuove 695, 690, 685.

CRONACA DELLA BORSA. — 8 maggio.

Milano stamane deprime in apertura le Terni più del bisogno e batte la ginata pe risenti i malefici effetti. Qui debolì ed esitanti sull'inizio, ma ricredo Genova in apertura meno pessimista di Milano, chiu comune più fermi: la Banca d'Italia da 1276 sali a 1283, la Comit ebbe largo rimbalzo da 908 a 909. La Fiat, aperta a 1366, cadde per 25 titoli a 1490, per rilevarsi a 1516, la nuova da 696 a 705, per chiudere sul primitivo prezzo; l'Italia restò sul 263, la Rapid debolissima sul 160, deprezzo la Elba da 150 a 150; la Fiat-Ansaldi era domandata sul 205 e la Maggiano sul 170; Rendite e Governativi istrattati.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

8 maggio — Ore 15,30.

Finale migliore, ma esitanti sempre. La Banca d'Italia, con pochi affari, ebbe denaro sul 1279; la Comit sul 909; domandate le Meridionali da 768 a 770; la Fiat vecchia era meglio apprezzata e con più larghe trattazioni di stamane da 1560 a 1570; la nuova sul 680; attive l'Italia sul 264, e la Rapid sul 189; domandate la Elba da 154 a 156, e la Fiat-Ansaldi sul 201; altro istrattato.

Sarebbe desiderabile che i mercati italiani fossero meno nervosi, ci da dare all'andamento in un andamento più normale, senza dar luogo a soverchie allarmi e ad inopportuni scoraggiamenti.

Azioni Banca d'Italia 1280.
» Banca Commerciale 966, 966 1/2.
» Credito Italiano 608 1/2.
» Meridionali 769, 770.
» Fiat nuove 618, 680, 615.
» Fiat 1500, 1560, 1570, 1560, 1540.
» Fiat-Ansaldi 201, 200, 202.
» Italia 264.
» Rapid 189.
» Elba 154, 155.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 05.
» » 5 0/0 per fine corr. 105 70.
» » 3 1/2 0/0 per cont. 104.
» » 3 1/2 0/0 per fine corr. 104 20

Banca d'Italia 1284 — Istituto Italiano 532 — Banca Commerciale 910 — Credito Italiano 609 — Banco Roma 113 — Bancaria Italiana 508 — Banco Gestioni 730 — Meridionali 790 — Navigazione Italiana 462 — Tramways-Omnibus 560 — Acqua Marcia 1540 — Gas 1361 — Condotte d'acqua 487 — Accialerie Terni 2160 — Elba 450 — Ansaldo 440 — Ferriere 280 — Metallurgica 153 — Piombino 309 — Antimonio 462 — Meccaniche 152 — Nord Carrara 260 — Montecatini 126 — Albani 102 — Alluminio 1000 — Miniere Legnitillere 102 — Terrinelli 50 — Italiana forni 40 — Eritrea 18 — Fiorentina 78 — Immobiliari 351 — Beni stabili 270 — Imprese fondiarie 140 — Carburo romano 1235 — Carburo piemontese 190 — Valverina 195 — Azoto 450 — Elettrochimica 208 — Cementi 131 — Forni elettrici 130 — Solfati 54 — Vinicolo 60 — Zuccheri romani 90 — Zuccheri Valsecco 126 — Pantanella 85.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 17,30:

Ecrino del mattino — Ore 12.

Continua nel nostro mercato l'agitazione causata dal sostegno della Terni, che, novamente offerta, da 2200 caddero a 2060, per riprendere in chiusura a 2120. Meno forme sono pure i rimanenti valori, e specialmente le Edison, Vizzola, Armstrong, Italo-Americano.

Rendite e Cambi poco mutati.

Borsa Ufficiale — Ore 15.

Mercato oscillante, e solo la chiusura, la cagnata a buona domanda, abbiamo della fermezza quasi generale. La Banca d'Italia da 1273 raggiunse 1280; la Italo-Americana da un minimo di 420 terminò a 422; Distillerie da 207 50 a 209; Edison da 932 a 937 50; Vizzola da 1370 a 1385.

Ottime le Meridionali da 768 a 770; Mugginno 314, 315, 316; Commerciale 967 50, 969; Credito 608, 609, 609; agitatissime le Terni, che da 2200 caddero a 2060, per chiudere poi a 2140.

Rendite e Cambi stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18:

Rendita 105 81 — Banca 1275 — Comit 903 — Credito 609 — Meridionali 790 — Mirtiel 465 — Rubattino 492 — Raffinerie 411 — Industrie 360 — Eridania 1295 — Marsini 343 — Terni 2110 — Armstrong 431 — Elba 440 — Savona 431 — Molini 393 — Semolerio 462 — Carbure 1295 — Korka 445 — Imprese 370 — Italo 262 50 — Rapid 186 — Officine 572 — Valori 482 — Banco Lisbona 214.

Roma, 8 maggio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	105 57 08	103 50 08
4 0/0 netto	105 27 14	103 27 14
3 1/2 0/0 netto	100 60 31	101 85 31
4 0/0 lordo	72 54 17	71 84 17

Prezzi nominali 8 maggio.

Debiti redimibili.

Prestiti

500 Cattolici (Roma 1860-61) 5 0/0 — —
500 Monti Pontificio 1866) 5 0/0 — —

Obbligazioni

100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 — —
100 Ferrovinie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1897-98-1901 Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 1a 300 —

Certificati

— Nomin. definitivi) trentenn. per spesa di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni

500 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 . . 290 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 513 50
500 Ferrovie Meridionali 5 0/0 . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 319 —
250 Str. ferr. Novara 5 0/0 . . . 720 —
500 Str. ferr. Cuneo 5 0/0 . . . . 508 —
475 Str. ferr. Canavesana 5 0/0 . . 497 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 333 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuova Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0 . . . 307 —
500 Id. id. serie 3° (1a emissione 1885) 307 —
500 Id. id. serie 5° (2a emissione 1887) 303 —

Prestito

200 Dotazione della città di Napoli 3 0/0 193 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. 499 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 301 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 301 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . — —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1850) . . — —
450 Id. id. 3 0/0 (Em. 1850) — —
450 Id. 3 0/0 (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 305 —
500 Str. ferr. Livor. A 3 0/0 305 —
500 » » » B 305 —
500 » » » C 305 —
500 » » » D 305 —
500 » » » E 305 —
500 Str. ferr. Centr. toscano e Aziano Grossetto e. A 3 0/0 35) —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 3 0/0 . . 307 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 303 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 303 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 303 —

Azioni

100 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0 300 —
500 Della comm. della Società per le ferr. del Mediterr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castelnuovo Scrivia . . 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuova. Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0 . . . 307 —
500 Id. id. serie 3° (1a emissione 1885) 307 —
500 Id. id. serie 5° (2a emissione 1887) 303 —

Prestito

200 Dotazione della città di Napoli 3 0/0 193 —

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto. 499 —
500 Credito Comunale e Provinciale . . 301 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 301 —
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 0/0 . — —
450 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1850) . . — —
450 Id. id. 3 0/0 (Em. 1850) — —
450 Id. 3 0/0 (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 305 —
500 Str. ferr. Livor. A 3 0/0 305 —
500 » » » B 305 —
500 » » » C 305 —
500 » » » D 305 —
500 » » » E 305 —
500 Str. ferr. Centr. toscano e Aziano Grossetto e. A 3 0/0 35) —
500 Id. id. serie B. — —
500 Id. id. serie C. — —
500 Obb. dei Canali Cavour 3 0/0 . . 307 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 303 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 303 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 303 —

Azioni

100 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterr. emesse pel tronco Cavallermagg.-Bra 5 0/0 300 —
500 Della comm. della Società per le ferr. del Mediterr. emesse per i tronchi Bra, Cantalupo, Castelnuovo Scrivia . . 145 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

800 (400) B. d'Italia 1274 —
800 Banca Commerc. Italiana di sconto 965 —
800 Credito Italiano 608 1/2 —
800 Società Bancaria Italiana . . . 208 —
500 Banco di Roma 113 —
Banca di Torino (stanziate) . . 95 —
900 Soc. Piemontese e Ligure . . . 375 —
» Industr. Torinese 140 —

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali . . . 794 —
100 Id. id. Secondaria Sardegna . . . 302 —
100 Id. id. Sicule . 537 —
400 Id. id. Mediterranee . 514 —
450 Id. id. Sicule . 510 —
250 Id. id. Piacenza (in emissione) . . 422 —
250 Id. id. Pinerolo (in emissione) . . 410 —
300 Id. Navigazione Generale Italiana . 499 —
250 Id. Torino-Venaria Reale . . . 268 —
200 Id. Ferr. Eccon. Varesine . . . 168 —
200 Id. Anon. Tramways Vercellesi . . 400 —
200 Id. ferr. Vercelli a Valenza . . . 52 —
175 Id. Ital. Tramways-Omnibus . . 200 —
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . — —

Industrie varie.

500 Società Cartiere Italiane . . . 1002 —
2012 Id. Cartiere Merid. 745 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 310 —
100 Id. Cotonif. Cantoni 170 —
50 Id. Lavori Pubblici — —
250 Id. di Risanam. e Costruz. stampi . 98 —
251 (5) Id. Ind. di San Teodosio . . 98 —
500 Id. Anon. Poligrafica e Calcatura . . 270 —
250 Id. Cementi Importaz. Carboni (60) Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 140 —
250 Id. Id. Tess. stoppini (Milano) . . 300 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili 270 —
100 Id. Miniere Sol. Terrizi Alluni (Bologna) . . . 172 —
250 Id. Unione cons. e fabbric. prodotti chimici (Vienna). 343 —
500 Id. di Monteponi 478 —

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese. . 414 —
500 Rare, Meridionali 524 —
100 Id. Soc. Sardegna 508 —
500 Id. Sarde, serie A 508 —
500 Id. id. B 303 —
500 Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 ord. . 508 50
500 Soc età Torinese Tramways e Ferrovie economiche . . 512 —
(5) Offic. Savigliano 510 —
500 Società Idroelettrica Ligure . . . 514 —
500 Id. Napoletana Imprese Elettriche . 505 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . . 163 —
500 Id. Ind. di Monterotondo . . . 490 —
500 Id. Manif. Lane (Orgosolo) . . . 300 —
250 Id. Alb. e Elba e (Genova) . . . 310 —
250 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 343 —
500 Id. Alti Forni Ferriere di Voltri . . 360 —
Id. Acciai Terni 170 —
500 Prestito Provinc. Alessandria . . 493 —
Soc. Città Torino 302 50 —
500 Id. Prov. di Lucca 501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa Italiana

Corsi di chiusura dell'8 maggio 1906.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 (p. c.)	—	105 50	105 60	—
» 1/2 0/0	—	100 55	100 55	—
» 3 1/2 0/0 p.c.	—	100 60	100 70	100 82
» 3 0/0	—	71 50	—	—
Banca d'Italia	—	1295 —	—	1284 —
Meridionali	—	770 —	769 —	768 —
Mediterranee	—	468 —	469 —	468 —
Banca Generale	—	31 —	33 —	—
Lanificio Rossi	—	—	105 —	—
Coloniz. Cantoni	—	—	538 —	—
Nav. Gen. Italiana	—	—	492 —	—
Raffin. Zuccheri	—	—	498 50	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	96 —	—
Società Veneta	—	—	310 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	310 75	—
» Ferr. Stat.	—	—	295 75	—
Cr. Fond. e B. II. sez.	—	—	505 50	—
» » 4 0/0	—	—	5 0 50	—
Cassa Risparm. 5 0/0	—	—	512 50	—
» » 4 0/0	—	—	504 50	—
Acqua Marcia	1540	—	—	—
Immobiliare	350	—	—	—
Società Tramvia	1000	—	—	—
» Gas	1382	—	—	—
Condotte Acqua	486	—	—	—
Banco Roma	112	113	110	110 —
Credito Italiano	608	609	—	—
Soc. Ital. Carbure	1194	—	1191 50	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	—	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	504 —	—	—
Banca Commerc.	960	—	963 50	—
Azioni Terni	—	—	2070 —	—
» Edison	—	—	936 —	—
Fabbisogno Zucch.	—	—	—	—
Risanamento	—	84 —	—	—
Ansaldo-Armatr. Gamb.	—	—	—	—
Francia	—	99 97	99 975	99 975
Londra	—	25 18	25 165	25 16
Germania	—	123 55	123 6	123 6
Tendenza debole.				

Borse Estere

Borsa di Parigi, 8 maggio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» 3 0/0	99 02
» 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 50
Cambio su Londra a vista	25 18
Consolidati inglesi	89 43
Obbligazioni Lombarde	324 50
Cambio sull'Italia	pari
Turco nuovo unificato	94 5
Banca d'Parigi	1390 —
Tunisino	400 —
Egiziano 4 0/0 rend.	105 70
Rendita Ungherese 4 0/0	97 80
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	95 80
Banca Ottomana	661 —
Argento fino	112 75
Credito Fondiario	710 —
Suez	— —
Lotti Turchi	143 —
Ferrovie Meridionali	502 —
Rendita Russa nuova	89 25
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	70 45
Banca di Francia	4040 —
Cambio su Madrid	11 97
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	69 60

Tendenza irregolare.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 8 maggio 1906.

Mercato nullo.

Grani di Piemonte al quint. da L. 15 75 a 16 25 — Grani nazionali di altre provenienze da L. 16 50 a 17 00 — Grani esteri di forza da L. 16 25 a 16 75 — Granoni da 11 50 a 12 75 — Granoni giallioncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 14 50 a 15 00 — Avene superiori a grigie da 15 50 a 16 00 — Segale da L. 11 00 a 11 50 — Riso mercantile da 23 75 a 24 00 — Riso Novarese da 26 00 a 27 00 — Farine marca *A* comune da 31 75 a 33 25 — Farine marca *B* superiore da 33 50 a 34 00 — Semola dura da prima da 27 00 a 27 50 — Crusca di frumento da 15 50 a 15 75.

Avena avena nulli dazio.

Società Torinese

per la pesca ed Acquario delle sole (già Bariaides C.)

Operazioni dall'1 maggio 1906.

Organzini	C. 10	Kg.	870,37
Trame	» —	»	— —
Greggie	» —	»	974,50
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	C. 10	Kg.	1844,87
Sete pesate	» —	»	— —
Totale	C. 10	Kg.	1844,87

Cali entrati nel mese e nell'anno.

Stagionali	N. 141	Kg.	1920,63
Reali	» 6	»	18,31

Bestiame.

COCCONATO, 5 maggio 1906.

Buoi al mirag. L. 7 87 — Manzi 7 75 — Vacche 4 6) — Vitelli 8 50 — Pecore 5 00 — Agnelli 10 00.

OLEGGIO, 7 maggio 1906.

Buoi grassi prima qualità ai quintale L. 00 00 — Buoi grassi seconda qual. 00 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. 00 00 — Giovenche e vacche grasse seconda qual. 00 —

Vitelli grassi prima qualità al chilo L. 1 10 — Vitelli grassi seconda qualità 1 00 — Vitelli grassi terza 0 00.

Buoi 95 — Giovenche 96 — Vitelli 2,0 — Buoi da lavoro 00 — Giovenche e vacche 000. 70 — Lattonzoli 70.

Cereali.

NOVARA, 7 maggio 1906.

Frumento al quintale da L. 00 00 a 00 00 — Avena da 00 00 a 21 00 — Segala al sacco di litri 100 lor da 00 — a 00 — Meliga da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento n. 1 da 32 00 a 33 75; id. id. id. (da 2) da a 28 — ; Farinetta n. 3 (1. 15 00; id. n. 4 1. 12 — Crusca di frumento 10 — Cruschello da 14.

OLEGGIO, 7 maggio 1906.

Frumento al quintale da L. — — a — — — Avena da — — a — — — Meliga al sacco di litri 120 da 00 — a 00 50 — Segale da 16 75 a 17 —.

Farine, pane, paste e riso.

NOVARA, 7 maggio 1906.

Riso mercantile al sacco di litri 100 da L. 00 a 34 50; bertone da — — a — —; ranghino id. da 00 00 a 00 00; galoppone id. da 00 00 a 00 00 — Risone mercato al quintale da 21 00 a 24 50; bertone da — — a — —; ranghino id. da 24 — a 00 00; galoppone id. da 19 00 a 21 50 — Risetta al sacco di litri 100 da 23 — a 25 — — Mezzagrana id. da 19 50 a 21 00 — Pistone id. da 16 — a 17 —.

Foraggio.

NOVARA, 7 maggio 1906.

Fieno maggengo al quintale da L. 2 50 a 3 50 — id. agostano da 2 00 a 2 50 — id. terzuolo da 2 — a 2 — — Paglia di frumento da 4 a 4 50.

Frutta e Verdura.

NOVARA, 7 maggio 1906.

Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 24 00 a 30 00 — id. dell'occhio da 20 — a 25 —.

Lupini al quintale da 24 a 26 00 — Ravanelli a colza da 30 00 a 34 00.

Pollame, uova e burro.

COCCONATO, 5 maggio 1906.

Pollame per capo da L. 1 75 a 4 75 — Robiole al chilogr. da 1 — a 1 — — Uova alla dozzina 0 70.

OLEGGIO, 7 maggio 1906.

Polli mostrati per capo da L. 1 10 a 4 50 — Galline da 0 80 a 3 00 — Piccioni da 0 70 a 1 75 — Conigli da 0 50 a 1 25 — Uova alla dozzina da 1 00 a 1 60.

Uova fresche alla dozzina da 00 —.

Vino.

COCCONATO, 5 maggio 1906.

Vino per ettolitro L. 30.

Mercati di Genova.

GENOVA, 6 maggio 1906.

Droghe, prodotti chimici e medicinali. — La ottava fu discretamente attiva, specialmente per l'esportazione. Maggiormente richieste le drogherie in genere; meno attivi i medicinali, specie manna, mannite, olio ricino, cremortartaro, acidi, ecc.

Prezzi stazionari in tutti gli articoli; un tantino più deboli nelle manne, nell'olio ricino e negli articoli tartarici. Quotiamo:

Manna Capaci nannoso 1905, da L. 4 90 a 5 — Manna Capaci rottame, da L. 3 a 3 05 — Manna Frasino cannoso, da L. 3 50 a 3 70 — Manna Frasino in sorte, da L. 1 85 a 1 90 — Manna Geraci in sorte, da L. 2 80 a 2 90 — Mannito Dufour, da L. 12 50 a 13 50 al chilogramma.

Anici estenuti: Bari, da L. 70 a 72 — Spagna, da L. 75 a 70 — Russia, da L. 65 a 68 — Comino sostenutissimo: Malta, da L. 68 a 70 — Levante 1.a qualità, da L. 67 a 68 — Levante 2.a qualità, da L. 64 a 66 — Senape Sicilia, da L. 55 a 58 — Senape Bari, da L. 65 a 70 — Scagliola calma: Gallipoli, da L. 31 a 32 — Piata, da L. 25 a 26 — Sicilia, da L. 34 a 35 al quintale.

Mandorle dolci Bari, L. 185 — Mandorle dolci Sicilia, da L. 180 a 185 — Mandorle dolci Sardegna, da L. 175 a 185 — Mandorle amare Sardegna, da L. 160 a 165 — Armellino calme: Bayrouth (schiovo), L. 70 — Semolino in aumento: Sicilia, da L. 34 a 35 — Bombay, da L. 31 50 a 32 — Piata, L. 30 — Sicilia, da L. 28 a 40 — Acqua ragia America Pratt calma, da L. 130 a 132 — Allume di rocca Romagna, da L. 15 a 16 — Allume di rocca doppurato, da L. 18 a 19 — Acido tartarico, da L. 250 a 253 — Acido citrico, da L. 340 a 345 — Borace raffinato inglese (schiavo), da L. 34 a 36 — Borace raffinato nazionale, da L. 43 a 44 — Biacca nazionale in pani (la casa), da L. 32 a 35 — Biacca nazionale in polvere 0/0 chilo, da L. 64 a 65 — Cloruro calce inglese, L. 12 — Cloruro calce francese, L. 11 50 — Cloruro calce nazionale, da L. 13 a 14 — Cannella Ceylan N. 1, da L. 235 a 240 — Id. N. 2, da L. 215 a 220 — Id. N. 3, da L. 200 a 210 — Id. N. 4, da L. 100 a 105 — Cannella spezzetti, da L. 82 a 83 — Cannellina Goa Selected, da L. 110 a 112 — Colla forte lunette cammeoio, da L. 60 a 62 — Colla forte nera, da L. 50 a 70 — Cremor tartaro, da L. 185 a 190 — Essenza anici (al chilo), da L. 15 a 15 50 — Fiori cammomilla, da L. 80 a 110 — Fiori sambuco, da L. 00 a 000 — Fiori spigo, da L. 110 a 120 — Fiori tiglio, da L. 175 a 180 — Fiori violetta, da L. 360 a 380. Il tutto al quintale.

Carbon fossile (sul vagone per contanti senza sconto) — Newcastle da gas, qualità primaria, come New Pelton Main, Holmside, per tonnellata, da L. 27 25 a 27 50 — Newcastle da gas, buone qualità, come West Lovercene, Washington, Hobburn, Waldridge, Pemath, da 26 25 a 26 50 — Newcastle da vapore, come Davisons, Bethal, Cowpen, Ravenworth, da 26 75 a 27 25 — Scozia Dent Hamilton III, da 27 50 a 28 25 — Id. id. Splint, da 27 50 a 28 25 — Liverpool Ruby Park, da 31 25 a 31 50 — Cardiff primarie qualità, come: Ferndale, Cambrian, Nixon's Navigation, da 34 a 34 50 — Newport primarie qualità, come: Abercarn, Risca, Tredegar, Western Walley, da 31 50 a 32 — Mattonelle di Cardiff, marche Ancora, Corona, da 34 50 a 35 — Mattonelle di Swansea, marche Graigola, Atlantic, Pacific, da 34 50 a 35 — Coke metallurgico Original Victoria Garesfield, da 46 50 a 47 50 — Coke metallurgico Nazionale segre ragone Savona, da 40 a 40 50 — Coke metallurgico da gas per cucina e riscaldamento, da 39 50 a 40 50 — Antracite minuta, da 17 50 a 18 — Id. pisello, da 39 a 40 — Id. Cobbles, da 40 a 40 50 — Id. Rubbli Culm, da 22 a 23 — Id. grossa, da 38 a 39 — Terra refrattaria inglese, da 40 a 45 — Mattoni refrattari inglesi E. M., ogni mille, da 135 a 140 — Carrillè buone qualità, come: North's Navigation, Standard, Hawlais, Great Western, Albion, da 33 50 a 34.

Situazione del mercato — I mercati inglesi sono abbastanza agitati in seguito alle voce che le miniere stiano combinando contratti per forti quantità di carboni da consegnarsi nel prossimo autunno ed al principio del nuovo anno. Perciò i prezzi sono fermi, con tendenza all'aumento, ed i venditori si mostrano poco disposti a concedere facilitazioni.

Questo sostegno dei mercati inglesi influisce naturalmente sul nostro, che si mantiene fermo, anche in vista dell'attività delle domande dall'interno, tanto nelle qualità da vapore che in quelle da gas e da forgia.

Grani esteri. — Senza variazione i teneri, mentre invece i duri accennano a ribassare. Nazionali calmi. Granoturco poco domandato.

Grani teneri. — Nazionali Alta Italia, da lire 23 50 a 23 75. Vendite quintali 500 — Nazionali Sicilia, L. 24 25. Vendite: quintali 1500. Consegna luglio-agosto — Esteri Berdianska Azima, L. 17 25. Vendite: 1150 quintali — Esteri detta Ghirea, da L. 18 75 a 17. Vendite: quintali 3000 — Esteri Taganrog Ghirea, L. 16 75. Vendite: quintali 1500 — Esteri Nicolajeff Azima, L. 16 75. Vendite: quintali 4000 — Esteri detta Ghirea, L. 16 75. Vendite: quintali 1500 — Esteri detta Ghirea, L. 16 75. Vendite: quintali 5500 — Esteri Odessa Azima, L. 16 75. Vendite: quintali 5500 — Esteri detta Ghirea, L. 16 75. Vendite: quintali 1250 — Esteri Danubio, L. 17 25 a 17 50. Vendite: quintali 1000 — Esteri Plata, L. 17 a 17 25. Vendite: quintali 3500.

Grani duri. — Nazionali Sardegna, L. 27 a 27 25. Vendite: quintali 500 — Nazionali Sicilia, L. 25 75. Vendite: quintali 2000 — Esteri Taganrog, L. 16 50 a 15 75. Vendite: quintali 1500 — Esteri Berdianska, L. 18 50 a 18 75. Vendite: quintali 3000 — Esteri Danubio Odessa, L. 18 a 18,25. Vendite: quintali 1500.

Granoni. — Esteri Danubio, L. 12 50 a 15 25. Vendite: quintali 2000 — Esteri Salonicco, L. 12 50. Vendite: quintali 500 — Nazionali Napoli, L. 15 75 a 19. Vendite: quintali 500 — Nazionali Alta Italia, L. 18 50 a 18 75. Vendite: quintali 650.

Avena. — Nazionale, L. 20 25. Vendite: quintali 500 — Estera, L. 14 a 14 25. Vendite: quintali 1500.

Legumi. — Fagiuoli nazionali, L. 28 a 29. Vendite: quintali 250 — Fagiuoli esteri verdi, L. 33 50 a 34. Vendite: quintali 250 — Ceci cottura, L. 25 a 30. Vendite: quintali 200 — Ceci nazionali, L. 20 25 a 20 50. Vendite: quintali 150 — Fave o favini, L. 20 25. Vendite: quintali 500 — Segala, L. 15 25. Vendite: 650 — Lupini, L. 12 50. Vendite: 100.

SOCIETÀ

Torino. — L'assemblea generale straordinaria degli azionisti della Società « Officina Garage Croizat » anonima, adunatasi in Torino, cumentò il capitale da L. 600,000 a L. 1,500,000, diviso in numero 60,000 azioni da L. 25 cadauna, e prese la nuova denominazione di « Peugeot-Croizat, Società anonima italiana per la fabbricazione di veicoli automobili », con alcune modificazioni allo statuto.

— La Società in accomandita semplice corrente in Torino, sotto la ragione sociale « F. Casanavese e C. », costituita con scrittura 5 luglio 1904, è consolidò nel senso Canavesio, continuando nel commercio di carboni artificiali, refrattari, ecc.

— Venne risolta la Società in nome collettivo costratta con privata scrittura 1.o novembre 1904 tra i signori Comini Gaetano, residente in Torino, e Schumacck Giuseppe, residente in Milano, avente per oggetto l'esercizio in Torino dell'*Hôtel Centrale et Continental*, a tale esercizio si consolidò nel detto signor Gaetano Comini, che ne continua l'esercizio.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società Anonima « Stabilimenti del Ligure », con sede in Torino, col capitale sociale di L. 450,000, deliberò l'aumento dal capitale stesso sino a lire 1,200,000, mediante emissione di numero 34,000 azioni da L. 25 cadauna alla pari.

— Venne risolta la Società in accomandita semplice, corrente in Torino, sotto la ragione sociale « Fratelli Lorca », costituitasi in questa città con atto 8 gennaio 1898, e venne nominato liquidatore il signor Luigi Gamna, con tutti i poteri di cui all'art. 203 del Codice di commercio, oltre a quello di vendere gli immobili a partita privata.

— La Società « Officine Meccaniche » Fabbriche Michele Ansaldi » anonima, con sede in Torino, col capitale versato di L. 2,000,000, in liquidazione, ha nominato in suo procuratore generale e speciale il signor ragioniere Leone Fino, conferendogli ogni opportuna facoltà acciò possa compiere tutti gli atti ed operazioni che si renderanno necessari e convenienti nell'interesse della Società in liquidazione per l'ordinaria sua amministrazione.

— In data 19 aprile 1906 venne dichiarato recesso per parte di Enio e Mario fratelli Visconti e di Ernesto Ferro dalla Società in nome collettivo costituitasi con atto 10 marzo 1905, a rogito Conte, tra i signori cav. rag. Angelo Visconti, il di lui figlio Ennio Quirino Visconti ed Ernesto Ferro, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « Visconti, Ferro e C. », avente per oggetto l'esercizio dell'industria e del commercio della carta e generi affini. La Società si consolidò nei consoci Ennio Quirino, Tullio, Sesto, Bianca, Ida, Aldo, Vitaliano ed Ada fratelli e sorelle Visconti fu cav. Angelo, i primi due maggiori di età e gli altri minori, sotto la patria potestà della madre signora Erminia Rondelli vedova Visconti, e continuerà sotto la ragione sociale « A. Visconti », con un capitale di L. 200,000, costituito da tutte le attività ereditarie nette del cav. Angelo Visconti. La Società durerà sino al 31 marzo 1915, salva proroga, e la firma sociale spetta al signor Ennio Quirino Visconti, che non potrà valersi di essa per affari non riguardanti la Società, nè potrà costituirsi fideiussore, nè concedere pegni od ipoteche a carico della Società, eccettuate per tali atti la firma di tutti i soci.

— Con atto pubblico 12 aprile 1906 il signor Ottini Giovanni fu nominato quale nuovo socio nella Società in nome collettivo, costituita con atto 3 febbraio 1901, corrente in Torino sotto la ragione « Viola, Cargnino e Doaglio », già consolidata nei signori Cargnino e Doaglio a seguito del decesso del signor Viola Pietro. La ragione sociale predetta venne conseguentemente modificata in quella di « Doaglio, Cargnino, Ottini ». Il capitale venne elevato a lire 45,000. La firma sociale venne pure estesa al nuovo socio signor Ottini.

— Con scrittura 3 corrente maggio i signori Federico Bartoro e Franzi Angelo, dichiararono risolta la Società « Tommaso Franzi e Compagno » tra loro esistente, corrente in Torino e convenuta con scrittura 30 settembre 1901 e dichiararono inoltre già liquidata ogni attività sociale.

— Il Consiglio d'amministrazione della Società « Garage-Carrozzeria Automobili Alcazar » aumentò il capitale sociale da L. 1,200,000 a L. 1,700,000 mediante emissione di numero 18 mila azioni nuove del valore nominale di lire 25 cadauna.

— I signori Gariglio Tommaso e Jean Chapot, entrambi residenti in Torino, quali unici componenti la Ditta, corrente in Torino sotto la ragione sociale « I. Chapot e C.ia, costituita con scrittura in data 25 ottobre 1901, dichiarano di comune accordo la Società stessa risolta, passando la in liquidazione. A liquidatore viene nominato il signor ragioniere cav. Giuseppe Perussia, che assetta l'incarico.

— La Società « The National Mercantile », Compagnia anonima d'assicurazione contro l'incendio, fondata a Londra nel 1876, col capitale sociale di L. 2,500,000, in persona del suo direttore per l'Italia signor Carlo Ghò, residente in Torino, ha nominato a suo agente nella piazza di Torino e circondario il signor Emanuele Cambiano, residente in Torino, a far tempo dal 1.o aprile 1900, conferendogli tutte le facoltà e poteri di cui nell'atto 13 aprile 1900, rogito Toppati Camillo.

— Con atto pubblico 20 aprile 1906, rogito Fiorito, venne costituita Società anonima per azioni sotto la denominazione « Bacofficio Italiano », con sede in Torino e col capitale di L. 400,000, diviso in 16,000 azioni da L. 25 cadauna. La Società ha la durata di anni 30 a partire dal 20 aprile 1906 e terminerà nello stesso giorno dell'anno 1936; ed ha per oggetto la fabbric

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(112)

Odio di Fratello

DI

Théodore Cahu e Paul de Sémant

Che significava tutto ciò? Quale ne era la importanza? Marziale non poteva sapere, e neppure Dervannes, perchè Saint-Hervieux stesso non conosceva l'esistenza del cane di mamma Javerlot, che molto vagamente, per averlo sentito nominare da Lisetta quando questa aveva raccontato la sua fuga..... e quell'incidente egli non aveva dato nessuna importanza.

Frattanto, nello spirito di Marziale, un lavoro andava facendosi, confermandolo nella sua fede del prossimo trionfo. Ma siccome egli metteva nella sua convinzione la calma e la logica, siccome stimava che in materia di riuscita poliziesca, dare un momento alla rivincita non è perdere tempo, era guadagnarvi, uscendo dall'Ufficio del telegrafo, andò a fare un giro in città. Camminando, solo, per le vie di Bruxelles, egli pensò a ciò che gli rimaneva a fare. Presa la sua risoluzione, si diresse verso l'abitazione del commissario centrale, al quale già aveva fatto una visita, al suo arrivo. E spiegò a quel funzionario che il concorso eventuale di cui lo aveva richiesto, veniva oggi a sollecitarlo ufficiosamente.

Naturalmente, Marziale non disse al commissario tutta la verità; disse soltanto che essendo egli alla ricerca di una bambina scomparsa, credeva di averla trovata nei dintorni di Vilvorde, e che ci teneva a non lasciarsi fuggire i rapitori.

— Per una volta, *parbleu!* — rispose il commissario. — non domanderei di meglio che di compiacervi..... ma è impossibile, perchè non ho una querela regolare..... in queste condizioni.....

— Ne depongo io, una, regolare, — interruppe Marziale. — direttamente a voi, signor commissario centrale, per maltrattamenti, per aviziie, per battiture, ferite ad una bambina.....

— Potete provare?

— Ho visto io, stamane, battere quella bambina, con uno staffile.

— Avete proprio veduto?

— Sì, signor commissario.

— Ciò basta, *parbleu!* Datemi le indicazioni necessarie. Io agirò.

Marziale stese una querela contro Braquin, proprietario; spiegò quindi al magistrato ciò che aspettava dalla sua cortesia, cioè l'intervento di poliziotti in borghese, per evitare qualsiasi accidente, perchè Braquin, — disse — era un gigante, un colosso e un bruto.

— Del resto — concluse — non sarebbe che per domani, perchè attendo da Parigi l'avvocato della famiglia interessata. Vi vedrò, dunque, ancora domattina, e, per ora, vi ringrazio della vostra gentilezza.....

— Non c'è bisogno..... Arrivederci, caro signore..... a domani! . . . . . .

. . . . . .

La sera dello stesso giorno, Saint-Hervieux, chiamato dal telegramma di Marziale, arrivò, assieme, a Bruxelles. Messo rapidamente al corrente dell'accaduto, egli scrollò a tutta prima la testa con aria di dubbio. Ma quando Marziale raccontò la scena tra il cane e la bambina, e specialmente quando udì il nome di *Pierrejean*, egli provò una commozione violenta.

— *Pierrejean! Pierrejean!* — esclamò. No siete sicuro?

— Assolutamente sicuro, signor Paolo.

— Ma è il nome del cane di mamma Javerlot..... Mi ricordo..... quel cane è fuggito quando la vecchia cenciaiuola, impazzita, fu condotta al Manicomio.

— Ma allora! — esclamò Dervannes, soffocato dall'emozione, — è lei..... è mia figlia!

Successe un breve silenzio.

— C'è un mezzo molto semplice di saperlo — disse poscia Saint-Hervieux. — La conosco, io, vostra figlia..... l'ho vista..... Andiamo!

Si esaltava; Marziale dovette calmarlo.

— No, signor Paolo, no! Chi vuol camminare troppo lesto si rompe le gambe per via. E' per domani..... tutto è preparato!

Allora, mentre Giovanni piangeva di gioia e di speranza, Marziale raccontò all'avvocato il piano elaborato tra lui ed il commissario.

— Come sono felice, e come vi ringrazio, mio buon Marziale! — disse Saint-Hervieux. — Grazie alla vostra intelligenza ed alla vostra prudenza, la signora Rosa è salva!

Sentiva l'emozione gonfiargli il cuore; ma la vinse, e volgendosi verso Dervannes gli prese la mano.

— Suvvia, amico mio, voi avete avuto un duro calvario da salire; ma eccoci arrivati in cima. Ancora un momento, e poi la felicità s'aprirà davanti a voi. Coraggio, calma e sangue freddo per quest'ultimo momento.

I tre uomini passarono la notte a discutere tutta la messa in iscena dell'indomani; è facile immaginare che, nello stato di spirito in cui si trovavano, non potevano neppur pensare a dormire. Con febbre attesero l'ora normale per recarsi dal commissario, il quale, fedele alla sua promessa, volle accompagnare egli stesso Guyon-Marziale e Saint-Hervieux.

Aveva avvisato quattro dei suoi migliori agenti, i quali partirono col medesimo treno per Vilvorde. All'uscita dalla cittadina, Marziale organizzò la marcia secondo il piano concertato. Egli s'incamminò primo col commissario centrale.

Gli agenti, in distanza, seguivano, due a due; così dovevano appostarsi presso alla casa per poter accorrere al primo segnale.

Saint-Hervieux e Dervannes formavano la retroguardia; così dovevano fermarsi tutti a due nel boschetto, e non mostrarsi se Marziale, dalla casa, non li chiamava.

Dervannes non si sentiva più vivere; in quell'uomo, pur tanto forte, tanto padrone di sè, il cuore non resisteva alla gioia, alla speranza. Egli camminava a fianco dell'avvocato Saint-Hervieux, con passo automatico, cogli occhi fissi nella direzione della casa di Braquin, senza dire una parola.

Giunti al boschetto, Marziale ed il commissario si fermarono per lasciare agli agenti il tempo di arrivare ai loro posti. Poi, visto Dervannes e l'avvocato nel luogo loro designato, i due andarono a picchiare alla porta della casa.

— Entrate — fu loro risposto dall'interno.

Era Braquin che aveva parlato. Ma vedendo entrare i due uomini, egli s'alzò vivamente dalla sedia su cui stava seduto e li guardò con occhio sospettoso. Marziale, affabilmente, s'avanzò verso di lui, tendendogli la mano.

— Buon giorno, signor Braquin, — disse, — scusatemi d'aver condotto meco un mio amico. Egli aveva qualche cosa da fare a Vilvorde e m'ha accompagnato fin qui... Non vi disturba?

La fisionomia del birbaccione si rasserenò.

— No, affatto — disse. — Scriete.

(Continua).

Roma Torino - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Si è pubblicata la

TAVOLA GENERALE DECENNALE

DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO

diretta dal

Cav. Avv. PAOLO ALIBERTI

Repertorio delle materie contenute nei volumi dall'anno 1895 al 1904

Un volume di 1150 pagine, L. 15

Dirigere richieste e cartolina-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino.

MODERNO

Il più Grandioso e Primario SALONE per la Toeletta di Torino - Premiato col Gran-Prix e Medaglia d'Oro all'Esp. Int. Camp. di Napoli 1906 (Sezione Igiene) Per gli Impianti, Applicazione ed osservanze alle norme Igieniche. - Attestati di prim'ordine da personalità mediche (comprovanti l'osservanza scrupolosa delle norme Igieniche). — CORSO VITTORIO EMANUELE, 71, angolo VIA MASSENA.

METARSILE MENARINI

Ferro-metilarsinato di ferro per uso interno e per via ipodermica. — Contiene oltre il ferro, il fosforo (lecitina) e l'arsenico (acido metilarsinico) allo stato organico.

CURA: MALARIA - ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - SCROFOLA - DEBOLEZZE - ESAURIMENTI NERVOSI ecc.

È IL MIGLIORE RICOSTITUENTE PER ADULTI E BAMBINI.

Lire 3 la bottiglia o scatola — per posta L. 3,80 — 4 bottiglie L. 12.

Farmacia Internazionale - R. MENARINI - 4, via Calabritto - Napoli — Si vende in tutte le Farmacie

Guarigione

DELLE

ERNIE

SENZA OPERAZIONI

Il Cav. ANTONIO DE CASAGRANDE

membro dell'Accademia Nazionale di Parigi, decorato di parecchie medaglie d'oro e ultimamente di medaglia d'oro all'Esposizione di Roma, ortopedico, specialista per le cure delle Ernie, radunte da Parigi, si fermerà a Torino dal 4 a tutto il 22 corrente.

Egli avverte il pubblico che si fermerà a Torino, HOTEL CENTRAL ET CONTINENTAL, via Finanze ang. via Roma (per comodità dei signori Clienti entrata particolare dal vicolo del Teatro, n. 2), dal 4 a tutto il 22 corrente.

Tutti i giorni dalle 9 alle 17 e nei festivi dalle 9 alle 14.

Uno dei più grandi progressi della scienza è dovuto al cav. De Casagrande, che dopo venticinque anni di studio e di pratica ha inventato un nuovo metodo per contenere e guarire l'ernia.

Le statistiche segnano una proporzione enorme e sempre crescente d'infelici affetti da questo terribile male, e il cav. De Casagrande ha avuto occasione in Francia, nel Belgio, in Italia e in Africa di verificare l'esattezza di quelle statistiche, tutte le classi sociali, tutte le professioni, tutte le età pagano il loro tributo all'ernia.

Fu ed è privilegio ed onore del cav. De Casagrande l'aver portato a tante migliaia di infelici sino ad oggi creduti incurabili, non solo sempre un immediato piccolo alle loro sofferenze, ma spesso la guarigione radicale stabile. Nè operazioni, nè martirio di cinti o molle d'acciaio, nè conseguenti atroci dolori. Il metodo del cav. De Casagrande è semplicissimo e senza più semplice il suo apparecchio: due dischi elastici si adattano all'orificio dove si è prodotto il rilassamento dei tessuti e vi si mantengono col mezzo di un cinto elastico che non dà neppure incomodo. All'indomani nell'applicazione il paziente comincia a sentirsi bene e acquista la libertà assoluta dei suoi movimenti. A poco a poco l'ernia diminuisce in un gran numero di soggetti e gradualmente sparisce.

I malati d'ernia non devono temporeggiare; chi aspetta si espone all'ingrossamento, allo strozzamento dell'ernia, e in conseguenza alla necessità dell'operazione, senza di che la morte è sicura.

Col metodo del cav. De Casagrande vengono abolili i mezzi violenti, sempre dolorosi, spesso dannosi, e i cinti a molle di acciaio; il malato si trova guarito quasi senza saperlo naturale. E perchè tutti possano convincersi dell'efficacia di questo metodo, il professore non rinuncia onorario che alla completa guarigione del cliente.

La signora del cav. De Casagrande, di Parigi, assiste dell'applicazione dei cinti e degli apparecchi ortopedici alle signore e ai bambini.

Il cav. De Casagrande sarà assistito da un medico chirurgo.

Grande assortimento di Apparecchi Elettrici, di sua invenzione, per tutte le malattie nervose, ma già specialmente raccomandati per la SCIATICA — Lombaggine — Torcicollo. — Nevralgie, Neurastenia ed Esaurimento nervoso, anche se datano da lungo tempo.

TRATTA ANCHE PER CORRISPONDENZA.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca «Sorgente Angelica» la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R^a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 15583M

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo, 6

CASSA MUTUA COOPERATIVA ITALIANA

per le Pensioni

Riconosciuta con decreto del Tribunale Civile di Torino in data 2 Agosto 1893 e autorizzata con Decreto Reale 10 Marzo 1904 e sensi della Legge 26 Gennaio 1902, N. 9 e del Regolamento 21 Luglio 1902, N. 346

9, Via Pietro Micca - TORINO - Via Pietro Micca, 9

Soci N. 287088 - Capitale L. 22,356,830 11 - Quote N. 386,703

Per la CONSERVAZIONE e SVILUPPO dei CAPELLI - BARBA - CIGLIA - SOPRACIGLIA usate solo

CHININA - MIGONE

PROFUMATA

INODORA OD

AL PETROLIO

Disse una fata un giorno a un uom (maturo:
Vorresti ritornar giovane ancora?
Col crin lucente, ricciuto e scuro
Se la calvizia l'animo t'accora?

Se lo vorrai mi chiedi, certo, sicuro
Dolce fata, deh fallo, ti scongiuro
A far nol tarderei nemmeno un'ora
Che lo specchio l'età mi dice ognora.

Soggiunse allor la fata: Gioventù
Tarti sol io sopro senza finzione
Che tu sei calvo nol dirai mai più.

Bello diventerai come un Adone!
Sorridi! Forse a me non credi tu?
Adopra sol Chinina di Migone.

Si vende tanto profumata che inodora od al petrolio da tutti i Farmacisti ed in uso da tutti i Profumieri e Barbieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.**, via Torino, 12 - **MILANO** — Fabbrica di **Profumerie, Saponi e articoli per la Toletta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.**

DEPOSITI IN TORINO: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zeppegni, via Massini — Coniugi Rosso, via Quattro Marzo, 5. — Gatti succ. Torelli, via Roma, 13 — E. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 29 e 31 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — Fratelli Paissa, piazza San Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3 — Gandolfi Ottino e C., via Bogino 15 — Borelli Porcelo e C. — Backer C., piazza Carlo Felice.

SIGNORE SIGNORINE! LAURA PAVIA espone 400 Cappelli eleganti e moderni da Lire 5 a Lire 10 cadauno. c97/8 Via S. Domenico, 34, piano 3° Scala B.

6 Bigliardi quali non occorrono, in ottime condizione, da vendere. — Rivolgersi DRAGOSTINI, via Belfiore, n. 6, Torino. 9673

Balia in casa prima sana, robusta. Levatrice A. Musso, via Montevecchio, 21. c9657

ALL'ANCORA

— Via Garibaldi —

Sono arrivate le NOVITÀ

Nastri, Fiori, Tulli, Pizzi

USSOLE, RICAMI, SETERIE

SOTTANE CONFEZIONATE. 8333

SPECIALITÀ

REGISTRI PAGHE OPERAI E DI MATRICOLA

per piccole e grandi industrie, conforme decr. legge infortuni

A PREZZI ECCEZIONALI

FORNITURE CANCELLERIA

STAMPATI COMMERCIALI

FABBRICA DI REGISTRI E COPIA-LETTERE

F. REGALDO - 3, via Ospedale - TORINO.

Magnetismo

AVVISO INTERESSANTE 91F

Da qualunque città chi desidera consultare la veggente ANNA D'AMICO, fa dunque che scriva le domande su cui devesi interrogare, e il nome e le iniziali della persona interessata. Nel ricontro, gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, di tutto quanto sarà possibile di poterci conoscere. Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,20 e se per l'estero L. 6, dentro lettera raccomandata e in cartolina-vaglia a dirigersi al Prof. PIETRO D'AMICO — BOLOGNA (Italia).

LEVATRICE A. MUSSO, via Montevecchio, 21. Pensione a prezzi miti. c9636

MALATTIE DELLA PELLE e Veneree Sifilitiche

CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET 8.

Prof. D.r R. BOTERO Docente R. Università di Torino Direz. Ambulatorio Policlinico.

Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 101

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 19-20 tutti i giorni Via Principe A. medeo, 12, p. 2.

MACCHINE A SCRIVERE PRATICHE

"DACTYLE"

Ultimo modello perfezionato . . . L. 360
Modello meno recente . . . . . » 300
Id. d'occasione, ultimo funzionamento e bella presenza . . . » 200

Cataloghi e saggi gratis. 8451

EMILIO BIATTO, piazza Gran Madre, 12. - Torino.

METODO PRATICO

per operare con

SUCCESSO ALLA BORSA

SPEDIZIONE GRATIS 9061M

Jos. Hamburg - 10, Square Moncey - Paris (9me)

"PICCOLI AVVISI"

(carissimi avvisissimi commerciali)

Domande d'impiego cent. 5 per parola.
Offerte d'impiego ed altri avvisi consimili cent. 10.
Corrispondenza presso uffici cent. 15.
(Minimo dieci parole).

Offerte d'impiego. 1

CAPO officina abile ed energico ricercasi per fabbrica automobili in Torino. — Indirizzare per iscritto ott, referenze, pretese al n. c 9621, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI da importante Ditta del Biellese esperto contabile, buon corrispondente italiano-francese con conoscenza della macchina da scrivere. Si darà preferenza a chi conoscerà pure la lingua inglese o tedesca. — Scrivere alle iniziali E. R., fermo posta, Biella, con referenze. c 9674

CERCASI da Ditta importante giovane corrispondente italiano, francese con pratica commerciale.— Posta, Torino, B. A., 400. c 9667

CERCANSI abili fornaciai impiasto Hoffmann. Presentare proprie referenze. Rilirsi corrispondenza saluto prontino. — A. B. 20, posta, Borgiliaro. c9776

CERCASI abile cuoca per Ristorante in provincia. Rivolgersi al caffè via Ponte Mosca, 16, Torino. c 9766

IMPIEGO comodo disponibile subito per signorina o vedova. — Rivolgersi Studio Bigliano, via Po, 38, Torino. c 9759

PER FABBRICA lavorazione del legno si cerca persona energico per capo personale e magazziniere. Ottime referenze. — Scrivere (non presentarsi) N. c 9624, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego. 2

ABILE sarta accuperebbesi presso magazzeno primario in Torino, fuori, come direttrice confezioni, taglio, viaggiando se necessario. — Scrivere condizioni *Haasenstein e Vogler*, casella c 9752, Torino.

DISTINTO giovane con ottime referenze, pratico fabbricazione liquori, imitando perfettissimamente marche estere, viaggiatore nel genere, cerca impiego Torino. — VIRIDARIO, posta, Milano. 9765 M

GIOVANE con conoscenza italiano, francese, inglese, tedesco, serio, di buona famiglia, assicurebbesi subito disposizione famiglia o signore colto. — Scrivere A. CONTE, fermo posta, Torino. c 9613

RACCOMANDIAMO vivamente dattilografa di anni 20, molto intelligente, colta e di bell'aspetto. — Scrivere fermo posta, FERRI M. c 9738

100 regalami chi procurerà a serio, distinto giovane diplomato ornato, scrupolosissime ore serali presso collegi, istituti privati e stabilimenti industriali. — Scrivere H. 30, posta, Torino. c 9671

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende 3

CEDESI occasione Albergo ristorante centralissimo, vicino stazione, Porto. — Ristorante Marina, via Campo, 73, Genova. 9322G

RIMETTO elegante, avviatissimo negozio alimentario. Posizione centralissima. Scelta clientela. — Scrivere ALBERTO, posta Vanchiglia. c 9649

SAN REMO. Vendesi hotel rimpetto stazione, ottima clientela, confortabile moderno, cinque saloni, cinquanta camere. — Scrivere O. F., fermo posta, Sanremo. 9702 G

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AFFITTANSI palazzine 10 e 3 camere mobiliate, con giardino, giuochi bocce, biliardo, in Nichelino. — Rivolgersi G. MARCELLINO, corso Palestro, 2 bis. c 9335

AFFITTASI villa Valsalice, 10 camere mobiliate, bella posizione, 20 minuti dal ponte. — Dirigersi proprietario casa via Mario Vittoria, 28. c 9730

PALAZZINA anni 10 affittasi per stagione estiva, bella posizione, vicino al mare. Occorrendo anche quindici o venti giorni. — Rivolgersi G. CORRADI, Pietra Ligure. 9583 G

SANTA MARGHERITA Ligure. Affittasi stagione estiva grandiosa villa, 20 locali, scuderia, rimessa, vasto giardino, splendida vista sul mare. — Rivolgersi MARAGLIANO G. 9301 G

45 MILA villa in posto dintorni Saluzzo, 20 camere, giardino ombroso, dipendenze, scuderia, remessa, acqua, prossimità tram, ferrovia. Eccellenti mediatori. — Scrivere cartella c 9595, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti 5

AFFITTASI villino mobiliato con giardino, vicinanze Piazzesco. L. 250. — Rivolgersi MARIA CHIALE, via Montevecchio, 6. c 9011

AFFITTASI 1° luglio, piazza Carlo Felice, 12, piano 3°, alloggio 12 camere. Comodità moderne. c 9685

ALLOGGIO 4.o piano, verso via, di 7 camere, terrazzo, soppalco. — Via San Francesco da Paola, N. 18. c 9628

CERCANSI per lungo affitto locali di mq. 1000 circa, preferibilmente al piano terreno, oppure rialzati in 200 circa al piano terreno e 300 al primo piano. Occorrono in buona luce, buon arieggiati e comodi nella zona fra le vie: Accademia Albertina, Ascanio, Andrea Doria, Principe Amedeo. — Rivolgersi alla Società Torinese per la stagionatura e assaggio delle Sete, via San Francesco da Paola, n. 18. c 9264

DA PRIMARIA ditta di Torino ricercasi ampio locale per uso magazzino ed ufficio. — Rivolgere offerte alle iniziali E. G. 20, fermo posta, Torino, entro il 15 corrente. c 9739

PEL 1.o LUGLIO elegante appartamento 14 camere piano nobile, via Bava, 1 (piazza Vittorio Emanuele). c 9555

PER ALLOGGIO, ufficio industria affittansi 6 camere e vani, terrazzo, giardino in palazzina via Montevecchio, 19. c 9737

VIA ROCCA, 26, 1° luglio, 7 camere, piano secondo. c 9760

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE De Dion Bouton 12/16 HP, due cilindri, 1905, carrozzeria double-phaeton, entrata laterale, quattriposto, mai adoperato, vendesi L. 11.500. — Rivolgersi via Genova, 27, Torino. c 9702

REMINGTON, macchina da scrivere, ultimo modello vendo d'occasione. — G. ZAMPERONI, piazza Castello, 35. c 9748

SIGNORA trentaduenne trovandosi imbarazzo cerca persona aiutarla piccolo impronto restituibile. — MAFALDA, fermo posta, Torino. c 9745

SPOSEREBBE militare signorina distintissima famiglia. Capitale contenuto, subito in dote quarantamila. Serie proposte a GILLI 500, fermo posta, Torino. c 9771

BEL Corrispondenza ieri non mia. Giovedì o sabato. c 9730

FORZA. Spero approvazione. Vicino, lontano, presto, chiamo sempre: resto, compresso. Indimenticabile giornata impressa profondamente. Vedo occhi languidi, tristi: doppia sofferenza non poter conversare. Vorrei vedere sorridere viso adorato. Lotta, desiderio sempre intensi. Dolcissimo.

OTTOBRE. Ardo di parlarle. Me lo permetta scendo ed allontanandoci dalla città. Indichi ora. c 9775

INCANTO DI SETIFICI

Alli 15 Maggio, ore 10, in Pinerolo, sullo Studio del Notaio Giolitti saranno posti all'asta i Setifici di Pinerolo e Scalenghe della fallita Ditta Fratelli Cazzuola, con quattro decimi di ribasso sul prezzo di perizia, e il Mulino per marina di Grudine, situato in Pinerolo, sul prezzo aumentato di L. 31,500. c9681

Per informazioni rivolgersi in Torino all'Avv. GIORDANO, via Barbaroux, 34 — in Pinerolo dall'Avv. MARCELLINO.

†

SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO

DEL FRATE RINFACCI DELLE PALME

(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti inveterate, affanno, tosse. Rinforza l'apparato digerente. Regola il cuore.

OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.

Adattato per tutte le età — Conservasi al palato

L. 1,50 la Bottig. (per spediz. cent. 50 in più). *Opuscolo gratis.*

Indirizzare cartolina-vaglia all'inventore per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.

Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Figli e presso Farmacia Accetti, angolo via Barberoux; Farmacia Turbi, via Roma, n. 2; Farmacia Bernardi, via Mercanti, n. 15; Borelli Porcelo e C., via Ospedale, 18. - A New-York I. Persuerini, 496, West Broadway. - A Buenos Aires Attilio Mussone, Suarez 1250. 9585 G

PRESERVATIVI

contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 635, Milano. Modici prezzi, massima segretezza. 1919

CERCANSI in Italia ed esteri persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano, N. 66, Milano.* - Laboratorio senza concorrenti. 4

VIA Finanze, 9 si può vendere bene ora, gioiello POLIZZE MONTE PIETÀ' 29

OCCASIONE

Stock sapone 1ª qualità, stagionatissimo. Cent. 55 al Kg. — MAIRA ANGELO, via Cristoforo, 8. 7152 a

PAVIMENTI IN CEMENTO

PIASTRELLE semplici ed a disegno

PIASTRELLE bugnate e PIETRINI

per atrii, marciapiedi, cortili e scuderie 9517

MASCHETTE in mosaico alla Veneziana

TUBI PER FOGNE ED ACQUEDOTTI

NATALE LANGE - TORINO

Via Juvara, n. 10 bis.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 8, p. nob., dalle 13 alle 17 c9567

ERNIE

Diffidare di ciarlatani che promettono la guarigione con cinti più o meno elettrici!! Consultate prima il vostro medico. Coi nostri cinti fatti colla massima perfezione possiamo garantire un graduale e sicuro miglioramento dell'ernia. Cinti leggerissimi di precauzione per gli operati, onde impedire la riproduzione, ciò che constatiamo molto di frequente, istruzione suggellata centesimi 15. (Spedizioni colla massima riservatezza). Sordi e Tirone, via Lagrange, 9, dietro piazza San Carlo, Torino. 9521

ANNO XLII IL SOLE ANNO XLII

DI MILANO

Giornale del commercio, dell'industria, della finanza, dell'agricoltura

Organo ufficiale della Camera di Commercio di Milano, dell'Associazione fra industriali coloniali, delle Banche Popolari consociate, dell'Industria e del Commercio delle Sete in Italia.

Questo giornale è fra i più indicati per la pubblicità che si dirige alle classi commerciali e industriali, ai privati capitalisti, professionisti, ecc.

Chi cerca impiego presso Case di Commercio, Stabilimenti industriali o Banche otterrà risultato più sicuro valendosi della pubblicità del «SOLE» che ha clientela tutta speciale e a ciò interessata.

Gli annunzi economici per le **Domande d'impiego** costano

5 CENTESIMI

per parola.

Rivolgersi esclusivamente agli Uffici di Pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER

Via Santa Teresa, 3, Piazza San Carlo

TORINO

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

24-27 Maggio 1906

In conformità dell'art. 27 dello Statuto Sociale è indetta in Torino un'**Assemblea Generale Straordinaria** pel giorno 26 Maggio 1906 alle ore 10, in prima convocazione, negli Uffici della Sede Centrale, via Pietro Micca, 9, piano secondo.

Qualora la prima adunanza non fosse valida per mancanza del numero legale (un decimo dei soci), la seconda convocazione avrà luogo **Domenica 27 Maggio 1906, alle ore 13,30, nei locali del Teatro Scribe**, via della Zecca, n. 20, insieme a quella di terza convocazione, per le modifiche statutarie, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Ordine del giorno

Proposta di medaglie di presenza ai Signori Consiglieri d'Amministrazione.

Torino, 4 Maggio 1906.

Il Presidente
Dr. Carlo Chiapperi.

ASSEMBLEA GENERALE STRAORDINARIA

1-23 Aprile-27 Maggio 1906

In conformità dell'articolo 30 dello Statuto Sociale è indetta in Torino per **Domenica 27 Maggio 1906, alle ore 13,30, nei locali del Teatro Scribe**, la terza convocazione definitiva dell'Assemblea Generale per l'approvazione delle modifiche statutarie, già accolte nella seconda convocazione che ebbe luogo il 22 Aprile 1906.

Ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della precedente assemblea;
2. Nomina del Presidente dell'Assemblea e di 24 scrutatori;
3. Modificazione dello Statuto Sociale nel senso di sostituire alla parola «Rappresentanti» quella di «Agenti»;
4. Modificazione all'art. 45 dello Statuto Sociale, nel senso di portare da 5 a 10 il numero massimo delle quote a cui un socio può inscriversi;
5. Istituzione di una Cassa-Risparmi.

Torino, 4 Maggio 1906. 9919

Il Presidente
Dr. Carlo Chiapperi.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano

Casa Fondata nel 1815 5762M

Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.